IL PICCOLO

AMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare unque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti ono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'am azione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Go… Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazion…

Trieste, Giovedì 5 Ottobre 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 560 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 887

Mobilitazione e concentramento fascista a Trento
per imporre le dimissioni del sen. Credaro e della Giunta provinciale

I poteri della città
trasferiti all'autorità militare

TRENTO, 4, sera

La situazione si è improvvisamente aggravata a Trento, dove si è compiuto il concentramento di considerevoli forze fasciste. Sono qui convenuti circa 3000 giovani. Sono presenti gli on. Farinacci, De Stefani, Buttafuochi ed il capitano Starace, vicesegretario del partito nazionale fascista. Le vie della città sono tutte avvolte da un fremito di tricolore. L'on. Giunta è partito ieri sera alla volta di Milano, chiamatovi da un telegramma dell'on. Mussolini.

"Prima tappa sulla via di Roma...,,

I fascisti qui convenuti hanno trovato ricovero in varie case e palazzi. Qualche squadra ha invaso una scuola elementare, invitando i giovanetti a gridare viva l'Italia e ad abbandonare quindi le scuole, che essi subito occuparono. Guardie regie, carabinieri e soldati di ogni arma sono stati concentrati nei punti che si presuppongono obiettivo dell'offensiva fascista. I nazionalisti, i combattenti, i repubblicani ed i legionari fiumani, si sono dichiarati solidali con l'azione intrapresa dai fascisti, azione che mostra di avere come finalità, non soltanto un mutamento dei dirigenti la politica italiana nelle terre redente, ma anche carattere di ostilità contro la Giunta provinciale amministrativa di Trento, detenuta dagli esponenti del partito popolare. I partiti locali avversi ai popolari si sono uniti ai fascisti.

L'ambiente di Trento è andato oggi sempre più assumendo l'aspetto d'una città in istato d'assedio. Nella mattinata, le migliaia di fascisti qui convenuti sfilarono inquadrati per le vie della città, fra due fitte ali di popolo. Da un balcone di un palazzo di via Belentani, dove è insediato il comando generale dei fascisti, l'on. De Stefani, deputato di Verona, ha parlato ai fascisti. Il discorso fu un inno entusiastico alle gesta compiute dai fascisti a Bolzano ed altrove. Merita di essere rilevato, nel discorso dell'on. De Stefani, questo periodo, che è più significativo:

«Attendete gli ordini dei nostri capi. Questa è la prima tappa della marcia su Roma. Contiamo già una vittoria, che sarà memorabile. Questa vittoria si chiama Bolzano. L'effige del Re penetrò oggi per la prima volta, per le braccia fasciste, nel palazzo comunale di Bolzano e per esse i figli d'Italia ottennero il rispetto della lingua materna ed una scuola del nome della nostra Regina. Fascisti a noi!». La folla fascista rispose alla voce dell'oratore con grido potente e concorde. Quindi le squadre si dispersero alla volta dei rispettivi accantonamenti.

I poteri al generale Assum

Al Commissariato generale per la Venezia Tridentina, il concentramento fascista, l'esaltazione degli animi, le voci gravi che circolavano, determinarono l'adozione di un provvedimento eccezionale. In seguito alla autorizzazione avuta dal ministro degli Interni, il Commissario generale sen. Credaro, disponeva con decreto odierno il passaggio dei poteri alle autorità militari, per la tutela dell'ordine pubblico. Nel pomeriggio, il generale di brigata Assum, comandante interinale della Divisione territoriale, assumeva i poteri, dando la notizia alla cittadinanza con un manifesto, nel quale è detto:

«Assumo, a decorrere dalle ore 13 di oggi 4 ottobre, l'esercizio dei poteri per il mantenimento e la tutela dell'ordine pubblico. Invoco da tutti il rispetto della legge, presidio supremo della Patria. Tale invocazione rivolgo con paterno cuore e con sicura fede, specialmente a tutti coloro che per la Patria hanno combattuto e sofferto».

Il passaggio dei poteri all'autorità militare, da quanto mi viene assicurato, fu deciso col precipuo scopo di influire sui fascisti con l'autorità di un soldato che conosce molti degli squadristi, che furono ai suoi ordini durante la guerra e che può imporre la tregua senza eccessiva passione.

Nel pomeriggio, verso le 17, si è verificato un fatto che ha reso più acuta e grave la già difficile situazione. Le squadre dei fascisti affluirono inquadrate nella vasta piazza Venezia, ove è la sede del regio commissario generale per la Venezia Tridentina. Qualche squadra si soffermò davanti al palazzo, guardato all'interno ed all'esterno da qualche centinaio di soldati in pieno assetto di guerra. Sentinelle fasciste furono messe allo sbocco della piazza e la circolazione fu impedita. La folla si raccolse sorpresa agli angoli, trattenuta dalle guardie fasciste, rigide ad una severa consegna.

Un colloquio drammatico

In automobile frattanto giungeranno i capi fascisti. Erano attesi davanti al palazzo dal generale Assum, il quale introdusse l'on. De Stefani e il capitano Starace dal sen. Credaro. Al colloquio assistevano il tenente generale Ghersi, comandante del corpo d'armata di Verona, il generale Assum, il prefetto Cottalasso, il comm. Monaco, capo di gabinetto dell'on. Credaro, il comm. Petrignani.

Il colloquio assunse subito una vivacità ed una gravità eccezionale. L'on. De Stefani, espose lungamente al sen. Credaro il suo giudizio sulla situazione politica nelle terre redente, dopo gli ultimi fatti di Bolzano, lamentando che l'autorità governativa non aveva agito con energia e sollecitudine per la tutela della dignità dello Stato italiano, e rivolgendo alcune esplicite accuse allo stesso sen. Credaro, e concludendo coll'invito allo stesso commissario di rassegnare immediatamente le dimissioni.

Il sen. Credaro, rispose con un rifiuto non meno esplicito e chiaro. Egli disse che era stato inviato a Trento dal Governo, e che finchè il Governo che egli rappresenta non credesse di richiamarlo, egli non se ne sarebbe andato. Il dialogo si fece vivace, incalzante. L'on. De Stefani ed il capitano Starace, insistettero, affermando che egli stesso, il sen. Credaro, doveva sentire il dovere di dimettersi. Il commissario generale rifiutò ancora, e gli altri ripresero ad accusare:

«Ella — dissero — in due anni a Bolzano non seppe fare, quello che noi fascisti abbiamo fatto in mezza ora».

— E' naturale — replicò il sen. Credaro — non posso adottare i vostri metodi. Io devo attenermi alla legge, devo ubbidire agli ordini che mi giungono da Roma. Del resto, io avevo proposto a Roma ancora un anno fa che il consiglio comunale di Bolzano fosse sciolto. Respinta questa mia proposta, proposi che il sindaco Perathoner fosse destituito. Dopo l'ultima rielezione del sindaco, trattenni in un cassetto il decreto, che ne sanzionava la nomina, e finalmente ottenni il decreto di rimozione.

Accuse e smentite

— Ella — replicarono gli inflessibili accusatori, sempre più concitati — fece eleggere nell'Alto Adige quattro deputati tedeschi. Nelle ultime elezioni generali politiche, fu perfino segnalato in un manifesto ufficiale agli elettori altoatesini, la lista dei candidati tedeschi ed i loro contrassegni.

— Ma è la legge elettorale che impone tutto questo — replicò il sen. Credaro. Se questo non fosse stato fatto, le elezioni nell'Alto Adige sarebbero state passibili di nullità. A Bolzano fu pubblicata la lista dei tedeschi, come a Milano ed altrove i prefetti pubblicarono la lista, le norme ed in contrassegni dei comunisti, e per questo non si può accusare quei prefetti di aver fatto eleggere quei comunisti. Anche i tedeschi in Italia devono essere tutelati dalla legge comune. Gli elettori tedeschi erano disciplinati, compatti, e l'influenza del Commissario civile non poteva toccare la loro solidarietà, perfettamente attiva ed operosa.

— Ella — insistettero i capi fascisti — non provvide a fare esporre l'effige del Re nella sala del Consiglio comunale di Bolzano. Fummo noi fascisti che riparammo a questo difetto dell'azione governativa.

— Ho sempre ignorato — replicò il sen. Credaro che nella sala del Municipio di Bolzano mancasse l'effige dei nostri Sovrani. Inoltre, non vi è alcuna disposizione della legge che imponga la presenza del ritratto del Re negli uffici comunali ed è certo che se avessi dato ordine al sindaco di Bolzano di fare questo omaggio doveroso al nostro Re, egli si sarebbe rifiutato, appellandosi alla legge. Ed, infine, credo che il ritratto del Re avrebbe dovuto entrare nel Municipio di Bolzano, solo quando fosse stata presente anche una esigua rappresentanza della popolazione italiana, la quale avesse potuto in ogni occasione fare rispettare l'effige, che deve essere rispettata da tutti i cittadini italiani.

Dopo il rifiuto del Commissario

Il colloquio durava da qualche tempo, ed aveva assunto tono di manifesta freddezza ed ostilità. Il capitano Starace uscì per il primo dal gabinetto del sen. Credaro, e disse in presenza dei soldati e degli ufficiali che si affollavano sulla scala e lungo i corridoi del palazzo, parole vivacissime ed aspre contro il Commissario generale. Poco dopo uscì l'on. De Stefani. Era anch'egli turbato. Giunto sul portone del palazzo, fu circondato dai suoi, ed allora egli avrebbe parlato presso a poco così:

«Fascisti! Non ho niente da dirvi. Il rappresentante del Governo di Roma ci fece capire che non dovevamo portare il ritratto del Re nel Municipio di Bolzano. E' l'ora di ordinare la mobilitazione generale».

Le squadre fasciste immediatamente si ricomposero. A passo rapido, quasi precipitose, esse marciavano verso i rispettivi accantonamenti. Per qualche ora nessun fascista si vide più circolare in città. Anche al Commissariato si riprese in maniera più che febbrile e attiva a disporre la difesa e la resistenza.

Stasera, a tarda ora, l'Ufficio stampa del partito nazionale fascista ha distribuito il seguente comunicato:

«In seguito ad invito avuto oggi alle 16.30, gli on. Buttafuochi, De Stefani, Farinacci e il cap. Starace, si recarono da S. E. Credaro, Commissario della Venezia Tridentina. Prima di entrare nel palazzo la delegazione fascista chiese come condizione del colloquio, che la bandiera venisse esposta a titolo di riconoscimento governativo della vittoria di Bolzano. Tale condizione venne immediatamente accettata. Al colloquio assistevano anche il generale Ghersi, il comandante del corpo d'armata di Verona, il comandante la brigata Acqui, ufficiali superiori e funzionari.

L'esasperazione dei fascisti

«La delegazione fascista — prosegue il comunicato — ha nettamente esposto il punto di vista del partito sulle questioni relative alla Venezia Tridentina, ed ha dimostrato l'impotenza del Governo alla loro soluzione. L'on. Credaro, rispondendo, attribuì tale impotenza al sonno del Governo di Roma — così egli disse — e allo scarso appoggio che allo svolgimento del suo programma trovava nell'Ufficio Centrale, col quale l'on. Credaro è in notorio dissidio, come egli stesso oggi ha dichiarato. Per quanto riguarda i risultati raggiunti dai fascisti nell'azione di Bolzano, affermò che tali risultati coincidevano con un suo programma di cui non aveva potuto ottenere per le suddette circostanze la realizzazione.

La delegazione fascista fece presente che a malgrado le dimissioni date e ritirate, la permanenza dell'on. Credaro all'ufficio di Commissario, lo rendeva complice, quindi responsabile della situazione. D'altronde, la delegazione fascista, nella chiusa del colloquio, potè avere la prova di tale complicità, quando lo stesso on. Credaro dichiarò, su richiesta della nostra delegazione, che l'effige del Re non aveva potuto essere collocata nel palazzo comunale di Bolzano, perchè «non poteva porsi in casa di altri». Dopo tale dichiarazione, la delegazione fascista, profondamente indignata, lasciò il palazzo del Governatorato. Dato l'esito del colloquio e l'offesa fatta dal Governo ai morti per la Patria e al Re, le legioni fasciste della Lombardia e del Veneto, che avevano ricevuto ordine di smobilitare, vennero consegnate nei rispettivi alloggiamenti, in attesa di ordini. Firmati: Buttafuochi, De Stefani, Farinacci e Starace».

Il palazzo della Giunta occupato

Verso la mezzanotte, si è notato un risveglio eccezionale in città: squadre di fascisti presero a circolare per le vie. 500 circa di essi, in gran parte squadristi trentini e avanguardisti repubblicani, aderenti al Fascio, si avviarono verso Piazza Dante, dove in un vasto palazzo ha sede la Giunta provinciale. Pochi soldati e poche guardie regie erano a presidio del palazzo. Malgrado circolasse la voce che il palazzo della Giunta sarebbe stato occupato in giornata, l'autorità militare, che ha la direzione dell'ordine pubblico, non vi aveva lasciato a guardia un eccessivo presidio, onde concentrare tutte le forze disponibili al palazzo del Commissariato generale.

I fascisti penetrarono nel palazzo senza difficoltà, forzando una porta e una finestra, e poco dopo dal poggiuolo del palazzo venne esposta la bandiera tricolore e il gagliardetto della squadra fascista di Trento, mentre in piazza scoppiavano grandi applausi e alalà. I pochi soldati si ritirarono in disparte. La piazza era chiusa da cordoni fascisti, che impedivano il transito.

L'on. De Stefani, che avvicinai subito dopo, mi ha dichiarato che la Giunta provinciale svolgeva un indirizzo politico che i fascisti combattevano, giudicandolo nefasto agli interessi della Nazione, per cui l'occupazione della sede della Giunta doveva inevitabilmente avvenire. Il palazzo del Commissariato generale è presidiato da un forte nerbo di truppe e di guardie.

Gli ex prigionieri redenti in Russia non supererebbero il centinaio

ROMA, 4, sera

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: Le rigorose indagini disposte dal nostro Governo, in base alle indicazioni che sono state pubblicate in questi giorni, hanno fornito i seguenti risultati:

1. Che a Monaco non esiste un capitano Hans Graf Pest, che avrebbe recentemente riferito circa 7000 italiani in Siberia; 2. che a Spezia non esiste la signora Lucchetta, che avrebbe ricevuto una lettera autografa dal marito prigioniero in Siberia; 3. che in Siberia, da informazioni rigorosamente controllate, non vi sarebbero attualmente più di un centinaio di italiani, per la maggior parte originari delle nuove provincie, per i quali la delegazione economica a Mosca si sta occupando attivamente per il rimpatrio.

A Vienna si teme
la marcia fascista su Innsbruck

VIENNA, 4, sera

Nell'odierna seduta dell'Assemblea austriaca, il deputato pantedesco Straffner ha presentato un'interpellanza al ministro degli Esteri sull'azione dei fascisti a Bolzano, chiedendo se il ministro sia disposto a chiedere l'intervento della Società delle Nazioni a favore dei tedeschi dell'Alto Adige e a mettersi in pari tempo in relazione col Governo italiano, per impedire la minacciata spedizione fascista contro Innsbruck.

Propositi attribuiti a Giolitti
per il suo ritorno al Governo

ROMA, 4, sera

L'*Agenzia Volta* ha avuto occasione di interrogare alcuni parlamentari, che in questi giorni hanno fatto visita all'on. Giolitti, circa quello che, secondo la loro impressione, sarebbe il pensiero dell'ex Presidente del Consiglio, a proposito di un suo ritorno al Governo. L'insieme delle dichiarazioni raccolte, può venire così riassunto.

L'on. Giolitti, pur essendo contrario a qualsiasi atto che possa determinare la caduta del Ministero, in quanto le attuali condizioni del Paese richiedono innanzitutto la continuità dell'azione governativa, non potrebbe non arrendersi alle esortazioni degli uomini più autorevoli della Camera, nel caso in cui le vicende parlamentari facessero convergere su di lui larghe designazioni. Peraltro, in questa eventualità, l'on. Giolitti porrebbe ai vari gruppi chiamati a partecipare a un Ministero da lui presieduto, alcune condizioni:

1) divieto assoluto di imporre in qualsiasi modo veti, sia da singoli parlamentari, che da interi gruppi; 2) concessione della più ampia libertà, senza restrizioni o riserve per la composizione del Gabinetto; 3) preventiva e categorica adesione a un programma governativo chiaro e preciso, rivolto ad un ritorno graduale della pacificazione degli animi, per quanto si riferisce alla politica interna e la messa in realtà di tutte le possibili economie di bilanci, per quanto riguarda la politica finanziaria.

A questo proposito, l'on. Giolitti sarebbe propenso alla soppressione di qualche organo ministeriale, che con la fine della guerra e col progressivo ritorno alla vita normale non avrebbe ragione di esistere.

Per la politica estera, l'on. Giolitti, intenderebbe perseverare sempre più in un'azione di Governo, intesa a raggiungere una pace definitiva e duratura fra le varie nazioni, valorizzando l'attività dell'Italia in questo senso. Per quanto si riferisce al modo con cui l'on. Giolitti intenderebbe costituire il Ministero, l'ex Presidente del Consiglio non solleverebbe aprioristicamente eccezioni contro questo o quel gruppo della Camera, purchè si tratti di gruppi strettamente aderenti al programma di Governo stabilito.

Il monopolio delle assicurazioni vita
I membri della commissione consultiva

ROMA, 4, sera

Il ministro per l'Industria e il Commercio, sen. Teofilo Rossi, ha proceduto alla nomina definitiva della commissione di carattere tecnico consultivo, incaricata dell'esame delle questioni riguardanti il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

La commissione è presieduta dal sen. Adolfo Boerio, consigliere di Stato ed è così costituita: in rappresentanza dell'industria assicurativa, dai sigg. Stringher Bonaldo e Toja ing. Guido, l'uno presidente e l'altro direttore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Ceveso ing. Placido, direttore della Società cattolica di assicurazioni di Verona; Luzzatto Giuseppe e De Angeli Riccardo, l'uno direttore generale e l'altro direttore della sede di Torino delle Assicurazioni Generali; Pavia comm. Giovanni, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà. Della commissione fanno inoltre parte i seguenti funzionari: Armelinasso rag. Antonino, presidente di sezione alla Corte dei Conti; Broferio Federico, consigliere di Stato; Conanni dott. Vincenzo, direttore generale del Credito e delle Assicurazioni private; Cantelli Francesco, capo divisione al Ministero del Tesoro; Zatti Salvatore, consigliere di Stato e i consulenti: Asquini prof. Alberto, direttore dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Trieste; Donati dott. Giuseppe, segretario dell'Ufficio municipale del lavoro di Venezia; Flora prof. Federico, titolare di scienze delle finanze presso l'Università di Bologna.

La firma dell'accordo per il prestito internazionale all'Austria

I tre protocolli di Ginevra
Le condizioni per la rinascita dell'Austria

GINEVRA, 4, sera

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamane. Dopo avere approvati i protocolli relativi ai soccorsi per l'Austria, il Consiglio ha deciso, che la presidenza permanente del comitato di controllo sia affidata all'Italia, e che il commissario generale della Società delle Nazioni previsto dai protocolli, con residenza a Vienna, non appartenga ad alcuna delle grandi potenze interessate nella sistemazione finanziaria dell'Austria, nè ad alcuno dei paesi confinanti coll'Austria stessa.

Dichiarazioni del delegato italiano

Dopo la firma dei protocolli, tutti i membri del Consiglio hanno preso la parola per congratularsi dei risultati conseguiti. Dopo i discorsi di Lord Balfour e di Hannotaux, il delegato italiano marchese Imperiali, ha dichiarato che nonostante le maggiori responsabilità finanziarie che incombono all'Italia, la quale è una delle Nazioni più provata dalla guerra, essa attribuisce all'indipendenza ed alla vitalità dell'Austria così alta importanza, che ha creduto doveroso accettare questo nuovo sacrificio. Nè si può disconoscere la bellezza morale di questo esempio di solidarietà cristiana fra nazioni che, dopo essere state divise dalle fazioni della guerra, si prestano ora in soccorso cordiale e fraterno.

Per parte sua ringrazia vivamente i colleghi per avere differito di tre giorni l'annuncio dei risultati ottenuti. Questo breve ritardo non è stato inutile, poichè le modificazioni che, chieste a nome del suo Governo, sono state accettate con alto spirito di conciliazione. Queste modificazioni hanno contribuito a rendere più armonica la cooperazione del Governo e degli organismi creati dalla Società delle Nazioni. Ciò è una garanzia di successo. Nondimeno, nessun aiuto estero potrà essere efficace, senza gli sforzi eroici dello stesso popolo austriaco. Il popolo italiano lo accompagna con i suoi voti. Sarà inoltre necessario in avvenire rincalzare i provvedimenti di indole finanziaria con una serie di misure economiche, atte a ristabilire la vita normale del paese.

Il risanamento dell'Austria — ha concluso il marchese Imperiali — è il primo problema d'importanza mondiale che la Società delle Nazioni è chiamata a risolvere. Possa questo ausilio cordiale e interamente rispettoso della dignità e della sovranità altrui essere di lieto auspicio all'avvenire della nostra Società, di cui l'Austria stessa fa parte, con gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri membri. Nella già lunga carriera, ho avuto l'onore di apporre la mia firma a molti atti internazionali, tra i quali parecchi di estrema importanza. Mi si permetta di dire che, apponendo la mia firma al presente accordo nella mia qualità di rappresentante del Governo del Re, ho piena coscienza di avere servito la grande causa della pace, collaborando alla grande opera della ricostruzione dell'Austria. (*Vivi applausi*).

Impegno per l'integrità dell'Austria

Il primo dei protocolli firmati stamane dice che i Governi britannico, francese, italiano e czeco-slovacco, nell'accingersi ad aiutare l'Austria nella sua opera di restaurazione economica e finanziaria agendo unicamente nell'interesse dell'Austria e della pace generale, e giusta gli impegni che sono stati già assunti, quando hanno accettato di essere membri della Società delle Nazioni, dichiarano solennemente che rispetteranno l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e la sovranità dell'Austria, che non cercheranno di ottenere alcun vantaggio speciale od esclusivo di indole economica e finanziaria tale, da compromettere direttamente o indirettamente questa indipendenza; che si asterranno da ogni azione che potesse essere contraria allo spirito delle convenzioni che saranno stipulate in comune per la ricostruzione economica e finanziaria dell'Austria e che potesse portare pregiudizio alle garanzie che le potenze avranno stipulato per salvaguardare l'interesse dei creditori e degli Stati garanti, e che, occorrendo, allo scopo di assicurare il rispetto di questi principi da parte di tutte le nazioni, esse si rivolgeranno in conformità alle regole del patto della Società delle Nazioni, sia singolarmente sia collettivamente al Consiglio della Società, affinchè esso provveda a prendere le misure necessarie.

Il Governo della Repubblica federale dell'Austria, si impegna ai termini dell'art. 88 del Trattato di Saint Germain a non alienare la sua indipendenza, astenendosi da ogni trattativa e da ogni impegno economico e finanziario di natura tale, da compromettere direttamente o indirettamente questa indipendenza. Questo impegno non impedisce che l'Austria conservi, sotto riserva delle disposizioni del Trattato di Saint Germain la sua libertà in materia di tariffe doganali e accordi commerciali e finanziari, e in generale, per tutto quanto interessa il suo regime economico e le sue relazioni commerciali, restando tuttavia inteso che essa non potrà menomare la sua indipendenza economica, concedendo ad uno Stato qualsiasi un regime speciale o dei vantaggi esclusivi di natura tale, da minacciare questa indipendenza.

Emissione ed impiego del prestito

Il secondo protocollo contiene le disposizioni prese di comune accordo tra i Governi britannico, francese, italiano e czeco-slovacco, allo scopo di aiutare l'Austria nella sua opera di restaurazione economica e finanziaria. Il protocollo consta dei seguenti articoli:

Art. 1. Il Governo austriaco potrà creare sotto le garanzie derivanti dalla presente convenzione, la quantità di titoli necessari a realizzare una somma effettiva equivalente ad un massimo di 650 milioni di corone oro. Il capitale e gli interessi dei titoli così emessi saranno esenti da qualsiasi imposta, tassa o aggravio, a vantaggio dello stato austriaco.

Art. 2. Le spese di emissione, di negoziazione e di provvigione, saranno aggiunte al capitale del prestito, determinato nell'articolo precedente.

Art. 3. Il servizio degli interessi e dell'ammortamento del prestito verrà assicurato a mezzo di una annualità, al cui pagamento sarà provveduto con i redditi destinati alla garanzia del detto prestito, secondo le disposizioni contenute nel protocollo N. 3.

Art. 4. Il prestito non potrà essere impiegato che sotto l'autorità del commissario generale nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni, e in conformità alle obbligazioni contratte dal Governo austriaco e contenute nel protocollo N. 3.

Art. 5. I Governi britannico, francese, italiano e czeco-slovacco, senza pregiudizio degli altri Governi che accederanno alla presente convenzione, si impegnano a domandare senza indugio ai loro Parlamenti l'autorizzazione di garantire (sotto riserva dell'approvazione da parte del Parlamento austriaco del protocollo N. 3 e della legge prevista all'articolo 3 di questo protocollo), il servizio delle annualità di questo prestito, fino alla concorrenza massima dell'84 per cento, da ripartirsi secondo accordi speciali fra gli interessati.

Art. 6. Ciascuno dei quattro Governi avrà la facoltà di designare un rappresentante nel comitato di controllo, le cui attribuzioni sono determinate dalle disposizioni qui appresso. Ciascuno di questi rappresentanti disporrà di 20 voti. I Governi che accettassero di garantire il reliquato dell'annualità, non coperto dalla garanzia dei Governi britannico, francese, italiano e czeco-slovacco, avranno ugualmente il diritto, sia di nominare direttamente un rappresentante ciascuno, sia di intendersi per la nomina di rappresentanti comuni. Ogni rappresentante avrà un voto per ogni quota di uno per cento garantita dal proprio Governo.

Le modalità del controllo

Art. 7. Le modalità della applicazione della garanzia, le condizioni del prestito, il prezzo di emissione, il tasso degli interessi, l'ammortamento, le spese di emissione, di negoziazione e provvigione, dovranno essere sottoposti alla approvazione del comitato di controllo degli Stati garanti. L'ammontare dell'annualità necessaria al servizio degli interessi e dell'ammortamento del prestito, sarà pure approvato dal comitato di controllo. Qualunque prestito progettato dal Governo austriaco, al di fuori delle condizioni del programma previsto dal protocollo N. 3, dovrà essere sottoposto all'approvazione preventiva del comitato di controllo. Il comitato di controllo determinerà le condizioni alle quali dovranno effettuarsi gli anticipi da parte dei Governi, ove fosse necessario, come pure le modalità del rimborso.

Art. 9. Nei limiti del contratto di emissione, il Governo austriaco avrà il diritto di operare la conversione dei prestiti, col consenso del comitato di controllo, e sarà tenuto ad esercitare tale facoltà, su domanda fatta dal comitato di controllo.

Art. 10. Il comitato di controllo avrà il diritto di esigere la presentazione delle situazioni e dei conti periodici e di ogni altra informazione di carattere urgente, circa la gestione dei redditi destinati alla garanzia. Esso potrà segnalare al commissario generale le modifiche amministrative e i miglioramenti di natura tale, da aumentare la produttività. Le modifiche o le riduzioni di tariffe di qualsiasi entrata, che fossero di natura tale da ridurre il rendimento globale calcolato in oro, nella misura che sarà stata stabilita prima dell'emissione del primo prestito, dovranno essere sottoposte all'approvazione preventiva del commissario generale, nonchè a quella del comitato di controllo. Lo stesso dovrà esser fatto per le proposte di contratto, concessioni od appalti di queste entrate.

L'art. 11 stabilisce che, nel caso in cui l'importo delle entrate destinate alle garanzie fosse insufficiente e minacciasse lasciare allo scoperto la garanzia dei Governi, il comitato di controllo potrà richiedere che altre entrate siano destinate alla garanzia stessa, in misura sufficiente a far fronte al pagamento dell'annualità. Ogni progetto di contratto, tale da modificare la consistenza del demanio statale austriaco, verrà comunicato al comitato tre settimane prima che l'atto divenga definitivo.

Gli articoli 12, 13 e 14 riguardano le modalità di convocazione e di riunione del comitato di controllo.

Pegni e riforme finanziarie

Il terzo protocollo stabilisce per l'Austria l'impegno di elaborare nel termine di un mese un programma di riforme e di assestamento, realizzabile a tappe e destinato a permettere all'Austria di ristabilire un equilibrio permanente del suo bilancio, nel termine di due anni. Questo programma dovrà mettere l'Austria in grado di soddisfare alle sue obbligazioni, di aumentare le entrate e di ridurre le spese. Esso esclude ogni ricorso a prestiti, salvo alle condizioni che saranno determinate, e vieta alla banca di emissione, che sarà creata, qualsiasi nuova inflazione monetaria. L'Austria accetterà la nomina da parte del consiglio della Società delle Nazioni di un commissario che sarà responsabile davanti al Consiglio e da questo revocabile. Il commissario avrà la missione di ottenere la esecuzione del programma di riforme e di sorvegliare la esecuzione stessa. Egli risiederà a Vienna e potrà aggregarsi il personale tecnico necessario.

Il Governo austriaco si impegna a non poter disporre dei fondi provenienti dai prestiti, nè procedere ad operazioni dirette ad ottenere anticipazioni sul ricavo dei prestiti, se non con la autorizzazione del commissario generale.

Le funzioni del commissario generale cesseranno per decisione del Consiglio della Società delle Nazioni, quando questa avrà constatato che la stabilità finanziaria dell'Austria è assicurata, senza pregiudizio del controllo speciale dei pegni, destinato al servizio del prestito.

Il Governo austriaco destinerà come pegni del prestito garantito le entrate lorde del monopolio dei tabacchi, e nel caso che il commissario generale li ritenesse necessari, altri pegni speciali, da stabilirsi d'accordo con lui. Esso non prenderà alcun provvedimento di natura tale da diminuire il valore di quei pegni, minacciando la sicurezza dei creditori e degli Stati garanti. Il Governo austriaco non potrà specialmente, senza approvazione del commissario generale, apportare alle tariffe delle entrate, destinate alle garanzie, modifiche e riduzioni tali da diminuire il loro rendimento globale, calcolato in oro, nella misura che sarà stabilita prima della emissione del primo prestito.

Divieto di nuove emissioni

Il Governo austriaco rinunzia ad ogni diritto di emissione di carta moneta e a negoziare o concludere prestiti, fatta eccezione di quelli che siano conformi al programma soprasposto. Il Governo austriaco prenderà tutte le disposizioni necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Tutti gli impegni sopra definiti, relativi alle attribuzioni del commissario generale alle riforme d'ordine finanziario o amministrativo che riguarderanno il periodo posteriore al primo gennaio 1923, sono condizionali e non diverranno definitive che allorquando i Governi inglese, francese, italiano e czeco-slovacco, che hanno promesso la loro garanzia al prestito, avranno sanzionato la loro promessa di garanzia, mediante l'approvazione dei loro Parlamenti. Tuttavia, il Governo austriaco s'impegna definitivamente:

1) a prendere fin d'ora tutte le misure, dirette a ridurre il deficit, specialmente aumentando le tariffe delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi ed i prezzi di vendita dei prodotti dei monopoli;

2) a presentare al Parlamento un progetto di legge per il quale saranno dati al Governo attuale ed a qualunque altro gli succederà, pieni poteri per prendere tutte quelle misure, che a suo avviso saranno necessarie ad assicurare alla fine di questo periodo il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio;

3) a preparare immediatamente un programma di riforme e provocare le misure legislative necessarie, per applicare le prime disposizioni esecutive previste in questo programma, da oggi al primo gennaio 1923.

In caso di divergenza, circa la interpretazione di questo protocollo, le parti accetteranno il parere del Consiglio della Società delle Nazioni.

Prossimo incontro Schanzer-Benes

BERNA, 4, sera

Notizie da Praga assicurano che Benes partirà per l'Italia alla fine di questa settimana. Lunedì egli si troverà a Venezia, ove si incontrerà con l'on. Schanzer, col quale si abboccherà circa la questione dei soccorsi all'Austria.

In seguito alla prossima partenza del Presidente del Consiglio, il rimpasto del Gabinetto sarà affrettato. Benes rinunzierà alla Presidenza conservando però il portafogli degli Esteri. La Presidenza sarà assunta dal dott. Sveba.

Colloqui preliminari a Mudiana
Nessuna decisione presa sinora

PARIGI, 4, sera

La conferenza militare di Mudiana non ha avuto luogo ieri, perchè i delegati greci non sono ancora arrivati. Appena giunti a Mudiana, i generali alleati hanno però avuto un colloquio preliminare nel palazzo del comandante della gendarmeria turca, dove sono discesi. Nel pomeriggio alle 15.15, i generali alleati si sono incontrati con Ismet pascià. Il colloquio è durato circa un'ora. Nessuna decisione è stata presa, e la conferenza non ha potuto essere considerata come ufficialmente aperta.

Le trattative che hanno avuto luogo, rivestono soltanto il carattere di uno scambio di vedute. E' molto probabile che la conferenza sarà aperta ufficialmente oggi alle 15.

Dopo lo scambio di vedute, che ha avuto luogo fra Ismet ed i generali alleati, il più grande ottimismo regna nell'ambiente della conferenza. L'ordine del giorno della conferenza comprende i punti seguenti:

1) Delimitazione della frontiera della Tracia orientale; 2) modalità di evacuazione della Tracia da parte dell'esercito e delle autorità elleniche; 3) modalità della restituzione della Tracia ai turchi; 4) questione della zona neutra; 5) situazione a Costantinopoli.

Dopo lo scisma socialista
La costituzione dei due nuovi partiti

ROMA, 4, sera

Il lavoro di assestamento dei tronconi dell'ex partito socialista, si è compiuto oggi. I destri hanno costituito il partito socialista unitario, che ha per organo ufficiale *La Giustizia* di Milano, di cui è stato nominato direttore l'on. Claudio Treves, e che ha già costituito un gruppo parlamentare di 50 deputati. I centristi si sono sciolti. Alcuni, come Enrico Ferri, hanno aderito al partito di destra; altri hanno chiesto di rientrare in quello massimalista, altri infine hanno deciso di ritirarsi a vita privata. I massimalisti hanno aderito alla Terza Internazionale, riavvicinandosi così strettamente ai comunisti, ed hanno deciso le dimissioni in massa dalle amministrazioni comunali socialiste. Sulla richiesta dell'on. Baratono e dei suoi seguaci, di essere riammessi nel partito massimalista, si sono manifestate tre tendenze, una per l'esclusione immediata, una per l'accettazione, una terza per il rinvio all'esame della direzione della domanda dei baratoniani. Quest'ultima tesi, sostenuta da Serrati, è prevalsa, cosicchè i baratoniani dovranno attendere il responso della direzione del partito, per rientrare nelle file massimaliste.

Il Congresso massimalista

Alla Casa del popolo è continuato il congresso massimalista. Il salone è semideserto. Presiede Lo Pardo, il quale dice che il congresso continua la discussione di ieri.

Serrati, legge le mozioni che la frazione massimalista propone al congresso. La prima è per l'adesione alla Terza Internazionale; un'altra riguarda il gruppo parlamentare. Per una interruzione dell'on. Maffi, avviene un tumulto fra massimalisti e terzinternazionalisti, che in breve si placa. Serrati continua, dicendo che al gruppo parlamentare parteciperanno i deputati che accettano il programma di Bologna. Dai comuni amministrati da destri e sinistri, i socialisti compagni dovranno dimettersi. L'oratore espone altri problemi che riguardano la stampa, le finanze del partito ed il Mezzogiorno. A proposito del movimento sindacale, propone di invitare i massimalisti a fare propoganda per l'idea del partito.

Maffi desidera che dopo l'uscita dei destri, il partito assuma una propria fisonomia ed uno spirito nuovo, e propone che sia discussa pregiudizialmente la questione dell'adesione alla Terza Internazionale per cui vi è in proposito un appello di Zinovieff. Vella non accetta il dilemma: socialismo o comunismo, e dice che sul terreno teorico, comunismo è socialismo, mentre sul terreno politico e realistico, la questione è diversa. Non accetta per questo la proposta della Terza Internazionale.

Vella è urlato dagli estremisti. Il comitato centrale della frazione massimalista ha intanto presentato un ordine del giorno di massima, il quale dice testualmente così: «Il congresso, eliminato il blocco centrista e destro, rinnova l'adesione alla Terza Internazionale.»

Sacerdoti aderisce alla tesi di Vella, e dopo breve dibattito su questo argomento e sul mantenimento o meno dell'organizzazione, ritira il proprio ordine del giorno.

Si approva quindi per acclamazione l'ordine del giorno presentato da Serrati.

Nella seduta pomeridiana, Lo Pardo, sottopone all'approvazione del congresso una proposta per la formazione del gruppo parlamentare, nel quale entreranno quei deputati che hanno aderito o aderiscono alla mozione votata dal congresso. Si passa alla discussione riguardante la situazione che si è venuta a creare nei confronti del partito socialista, per quanto riguarda i comuni e le provincie. Serrati, mette in luce l'importanza delle deliberazioni che si devono prendere. La nostra responsabilità negli enti locali — e gli dice — deve essere scissa dai compagni di ieri. Maffi propone di procedere in merito a ciò, d'accordo col partito comunista. Vella si oppone. De Angelis è favorevole alle dimissioni. Il congresso continuerà domani.

Il Congresso collaborazionista

Nella sala dell'Università proletaria, alle 10, ha avuto inizio il congresso degli unitari-collaborazionisti. Quando entra Filippo Turati, grandi applausi lo salutano, e da ogni parte si grida: «viva il socialismo». L'on. Prampolini dice che il congresso dei collaborazionisti, dopo la scissione avvenuta, è la continuazione del congresso del partito socialista italiano.

L'on. Nofri, nel suo discorso, ricorda il passato del partito socialista. Bisogna aver fede, perchè il partito socialista non si è frantumato, ma continua instancabile la sua opera e le sue battaglie. Nessun partito — dice l'on. Nofri — terrà il nome di partito socialista italiano. Modigliani propone la costituzione di uno statuto e l'adesione ad un gruppo internazionale.

L'on. Treves si dichiara favorevole ad una politica di riallacciamento dei rapporti con i partiti socialisti esteri, per il lavoro di fondazione di una grande unica internazionale. Nei riguardi della rivoluzione russa, dice che il partito le darà sempre la sua solidarietà in difesa dell'indipendenza del popolo russo, senza bisogno di diventare servitore della «Ceka». Modigliani, propone la adesione all'Internazionale di Vienna, poichè non è possibile aderire nè alla seconda nè alla terza Internazionale.

Oberdorfer fa notare che l'Internazionale di Vienna non ha avuto finora grande seguito, e che poichè non è possibile aderire alla seconda, è meglio per ora non aderire ad alcuna. Infine, si approva il seguente ordine del giorno Treves: «Il partito decide di riprendere e di intensificare i rapporti con tutti i partiti socialisti d'Europa, che sono sul terreno della lotta di classe e dà mandato alla direzione del partito di iniziare subito relazioni col nucleo già costituito a Vienna, per la formazione di una vera internazionale socialista. Raccomanda di entrare subito in rapporti con i gruppi socialisti dei diversi Parlamenti, per accordi su speciali argomenti politici, sindacali e di legislazione sociale, da portarsi contemporaneamente in tutti i Parlamenti d'Europa. Sui rapporti coi sindacati, il congresso approva la sospensiva.

Il congresso termina i suoi lavori, rimandando a domattina la nomina della nuova direzione.

Rimpatrio dei due aviatori italiani arrestati in Jugoslavia

ROMA, 4, sera

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: «Il nostro Governo ha avuto assicurazione dal Governo jugoslavo, che saranno immediatamente rilasciati gli aviatori italiani Bertolazzini e De Renzi, che vennero arrestati per violazione delle disposizioni sulla navigazione aerea, essendo essi approdati in territorio jugoslavo senza regolare preavviso.

Rissa tra giuocatori inglesi
per una disputa sul fascismo italiano

LONDRA, 4, sera

(*g.*) Telegrafano da Cardiff che le notte vicende del piroscafo italiano «Emanuele Accame», con equipaggio fascista, hanno avuto una clamorosa eco durante una partita di football giuocata sul campo sportivo di quella città. Durante la sosta tra una partita e l'altra, un giuocatore portò il discorso sui fascisti; ne seguì una disputa che finì in violenta rissa. Tre giuocatori rimasero contusi. Più tardi, per intromissione di amici, i rissanti si pacificarono.

Oggi, S. Placido, martire; domani, S. Brunone. Leva il sole alle 6.22; tramon

CRONACA DELLA CITTÀ

Non c'è equivoco

Abbiamo riassunto nel Piccolo delle 18 due interviste concesse dagli on. Giunta e De Stefani alla *Libertà* di Trento sul tema delle autonomie nelle nuove provincie. In relazione a quelle dichiarazioni è bene ricordare che il telegramma spedito da Bolzano al Presidente del Consiglio dai due deputati fascisti chiedeva la «pronta soluzione delle questioni riguardanti la sistemazione legislativa e la soppressione delle autonomie provinciali e comunali non più giustificabili».

Nuove spiegazioni sull'atteggiamento fascista — cui, se le notizie che ci giungono da Trento sono esatte, una forte radunata di squadre in quella città sta per dare energico risultato — danno ora gli on. Giunta e De Stefani in un colloquio avuto con un redattore del *Popolo*.

«Occorre anche avvertire — hanno detto i due deputati — che la situazione locale di Bolzano si inquadra oggi in un'azione più complessa e più vasta che il Partito nazionale fascista, dopo ben ponderato e maturo esame, ha deciso di affrontare. Intendiamo parlare del definitivo assetto così dell'Alto Adige, come della Venezia Tridentina e per tutti i problemi che interessano la regione.

Occorre che le nuove provincie abbiano finalmente una organica sistemazione ed un inquadramento nazionale nell'Italia rinnovata. Deve cessare questo autonomismo che crea uno Stato nello Stato al di fuori del controllo del Parlamento e in un certo senso dell'opinione pubblica del Paese.

All'eliminazione degli on. Credaro e Salata va connesso lo «scioglimento dell'attuale Giunta provinciale» e la regolazione di tutti gli organismi locali.

Le autonomie devono cessare di esistere. E se erano una necessità, e potevano essere una conquista di fronte all'Austria, Stato plurinazionale, non lo sono oggi e non lo possono essere di fronte all'Italia.

Ma questo punto è bene avertire che i fascisti non permetteranno mai che il loro movimento venga sfruttato da chicchessia. I popolari e l'on. Degasperi, che nella ultima crisi manovrarono per la conquista dell'Ufficio delle nuove provincie, sono pertanto avvertiti.

La nostra azione quindi si estende e comprende tutta la regione. Essa non finirà che quando sarà risolto il problema della sistemazione italiana, rapida e definitiva, della Venezia Tridentina.»

A queste recise dichiarazioni degli on. Giunta e De Stefani, l'organo popolare e quindi per definizione autonomista, *Il Nuovo Trentino*, fa seguire una lunga difesa del punto di vista conservatore, nella quale in sostanza esso dice: «Signori, si tratta di un equivoco. Noi non chiediamo un'autonomia politica, ma un decentramento amministrativo; noi non tendiamo a creare uno Stato dentro nello Stato, ma solamente a rendere possibile un esperimento organizzato sul terreno delle gestioni locali.» L'argomentazione è speciosa, e non ha, fra il resto, nemmeno il merito della novità. L'equivoco, a cui si aggrappa la tesi autonomistica, in realtà non esiste. Poichè i termini del problema, che forma oggetto di dissenso fra unitari e autonomisti, non sono: centralismo e decentralismo; ma legislazione italiana e legislazione austriaca. Esistono infatti molti decentralisti anche nel campo unitario, i quali però non ritengono consigliabile l'esistenza decentralizzata di due provincie di confine in uno Stato centralizzato e soprattutto che non ravvisano nella legislazione austriaca le premesse (che consiglierebbero il suo mantenimento nelle nuove provincie) per quella decentralizzazione cui essi vorrebbero avviare il nostro Paese.

In altre parole, il problema che oggi si agita nelle due Venezie redente non è un problema locale, ma un problema nazionale, e nazionalmente deve essere quindi risolto. I popolari trentini si affannano a dimostrare che essi non tendono con la conservazione dell'ordinamento austriaco a creare uno Stato nello Stato. Vogliamo prestar fede, dimenticando per un momento le finalità ultime che guidano la politica di don Sturzo, alle loro intenzioni. Ma con ciò essi non hanno ancor dimostrato che la realizzazione del loro programma sboccherebbe in un risultato proprio contrario alle loro intenzioni. L'organizzazione di due vasti territori nazionali su basi costituzionali amministrative divergenti dall'ordinamento comune a tutte le altre provincie d'Italia, non costituirebbe, infatti, già di per se stessa uno «Stato nello Stato», nel senso spirituale e pratico della parola, anche se non in quello strettamente giuridico?

Questi quattro anni dall'armistizio, ci hanno insegnato troppe cose per non rispondere affermativamente a quella domanda, e in particolare: 1. che lo stato «ex lege» costituisce una situazione di debolezza politica delle nuove provincie di fronte allo Stato e di questo di fronte a quelle; 2. che esso determina nei nuovi cittadini una mentalità chiusa in se stessa, ombrosa, localistica, incapace di adattarsi rapidamente alle necessità politiche della vita nazionale; 3. che essendo materialmente impossibile il mantenimento integrale della legislazione amministrativa austriaca, il rimpasto necessario fra il sistema ex regime e l'italiano a causa di impacci, contraddizioni, anormalità che annullano i vantaggi particolari di ambedue i sistemi; 4. che, infine, la disintegrazione legislativa delle nuove dalle vecchie provincie è chiesta con tanto maggior fervore ed ostinatezza quanto minore è il sentimento di solidarietà nazionale e statale dei gruppi che se ne fanno sostenitori. A questo proposito, i popolari trentini vantano come un loro merito l'essersi opposti tenacemente alle richieste autonomistiche degli altoatesini, ma non si accorgono che appunto in questo loro orgoglio, del resto giustificato, sta la migliore condanna implicita della loro tesi autonomistica. Fatte pure le debite proporzioni, i popolari trentini stanno, infatti, di fronte a Roma nello stesso atteggiamento che caratterizza i tedeschi dell'Alto Adige di fronte a Trento, con la attenuante psicologica che a costoro deriva dalla diversità dell'idioma e delle tradizioni storiche.

I popolari trentini, infine, invitano i fascisti a pazientare fino a tanto che, come base di discussione, non si abbia il progetto concreto per la sistemazione delle nuove provincie che l'Ufficio centrale sta preparando, «pronti — essi dicono — a lasciar cadere il nostro postulato, quando lo si possa dimostrare in contrasto col rinnovamento e col rafforzamento dello Stato».

Conveniamo che il problema della nostra sistemazione provinciale non si possa risolvere con un concentramento fascista e di questo parere, del resto, sono logicamente anche gli on. Giunta e De Stefani; ma siamo altrettanto convinti che questa arrendevolezza generica del P. P. trentino corrisponde alla tattica, già tante volte da noi esperimentata, di mettere le nuove provincie dinanzi al fatto compiuto. Risale, infatti, a pochi giorni fa la campagna del P. P. per dare alla «regione una rappresentanza elettiva alla quale il popolo trentino abbia liberamente affidato il mandato del suo governo, nell'ambito delle amministrazioni autonome locali». Ciò vol dire, «mutatis verbis» che il P. P. — il quale ora, dinanzi al concentramento fascista, invoca appena la discussione su un *progetto* di sistemazione provinciale — era pronto pochi giorni fa a scavalcare quella discussione e quel progetto per dare alla popolazione trentina il «suo governo, nell'ambito delle *amministrazioni autonome locali*», cioè a creare il fatto (autonomistico) compiuto prima che il problema fosse discusso e risolto.

A questi colpi di scena abbiamo assistito troppo spesso, per non diffidare dei «dona ferentes» dell'autonomismo. Se si pensa che con un insueto metodo costituzionale si è giunti perfino ad impegnare la Corona in materia di competenza pregiudiziale delle due Camere per valersi di questo impegno (messo in correlazione con unanimità di consensi dei nuovi cittadini, in realtà inesistente) allo scopo di creare una inamovibile pregiudiziale autonomistica, quando si pensa che con un colpo di prestigiditazione giuridica ci siamo visti apparire dinanzi agli occhi la veneranda immagine dell'«eccelsa Dieta» di Trieste ed il Re sostituirsi all'imperatore nella conferma dei sindaci; quando per bocca degli stessi clericali trentini noi sappiamo che il P. P., autonomistico senza restrizioni, si accingeva a dar la scalata all'Ufficio Centrale per «mutare radicalmente la situazione», cioè per risolvere non certamente contro il suo programma il nostro problema amministrativo; quando noi vediamo don Sturzo intorbidare, in perfetto accordo balneare col suo «missus dominicus» di Gorizia, le salubri acque di Grado con le sue fisime regionalistiche; quando insomma si tenta in tutti i modi la soluzione extraparlamentare del problema, per invocare — appena il gioco è scoperto — dagli unitari di «poter discutere e deliberare sull'accettabilità o meno di uno statuto», allora la diffidenza è un dovere per tutti coloro che conoscono un solo partito, quello della solidarietà nazionale.

La nostra inchiesta sulla sistemazione dell'emporio
e il pensiero dei nostri circoli industriali e commerciali

Il presidente del Comitato per il porto franco

Attraverso tutto il nostro lavoro d'inchiesta, abbiamo tenuto di mira la rassegna delle cause determinanti la crisi di ogni singola industria e la ricerca dei mezzi meglio idonei — consigliati dai nostri interpellati — per superarla. Ci siamo rivolti anche al cav. Giacomo Seppilli, che è il presidente del comitato d'agitazione portofranchista, per conoscere l'opera svolta dal comitato stesso e il suo personale parere nel momento attuale.

Il cav. Seppilli ci ha detto:

— E' notorio che all'inizio della campagna in favore del regime franco, io non mi sono trovato tra quelli che vollero dare all'azione un movimento di pubblicità e di agitazione che giudicavo pericoloso.

Infatti il comitato generale d'azione pro porto franco, che io ho l'onore di presiedere, non è composto nè da agitatori, nè da propagandisti, ma bensì dai legittimi rappresentanti delle maggiori organizzazioni e corporazioni economiche del nostro emporio, dal Comune alla Camera di Commercio, dalle Federazioni commerciali ed industriali, alle Società operaie. Questo comitato è sorto all'unico scopo di coordinare l'azione che veniva svolta troppo tumultuariamente dalle singole organizzazioni ed ebbe il merito di saper contenere il postulato cittadino da esso propugnato, nei limiti della legalità e dell'ordine, evitando così il dilagare di eccessive speranze a troppo facili fortune.

Questo è bene si sappia, per separare nettamente le responsabilità di questo comitato da qualsiasi azione di propaganda politica che potesse avere scopo diverso di quello che non sia la rinascita economica di Trieste.

La nostra azione si è svolta a piena conoscenza di tutti, colla nostra andata a Roma a presentare in forma ufficiale i postulati di Trieste a S. E. Facta, il che avvenne il 15 giugno di quest'anno. Sino ad oggi devo considerare ancora la questione del porto franco come insoluta.

Dopo la riunione della Commissione dei traffici, il mio comitato non si è ancora convocato, quindi ignoro l'atteggiamento che esso sarà per prendere in merito al postulato centrale ed agli altri provvedimenti escogitati nell'interesse del nostro porto. Ma posso sin d'ora asserire che, dati i componenti di questo comitato, tutti pieni di fervore nell'operare per il bene di Trieste e della regione, le decisioni che verranno prese non potranno che essere dettate dal più puro patriottismo, unito al rispetto degli interessi cittadini.

Sarebbe assurdo il volersi cristallizzare in un nome e farne il «sine qua non» di qualunque giovamento razionale e sostanziale della causa cittadina; non è necessario che i fattori competenti sappiano e ricordino che un centro commerciale dell'importanza del nostro non può essere lasciato morire e noi combatteremo con tutte le nostre forze sino a che non avremo raggiunto lo scopo unico dei nostri conati, che è quello di ridare a Trieste il suo antico splendore con quei mezzi che verranno trovati i più adatti ed efficaci, qualunque nome essi abbiano.

E questo non solo nell'interesse di Trieste, ma soprattutto nell'interesse della Nazione, che deve avere nel nostro porto una mano distesa verso l'Oriente e verso tutta l'Europa centrale.

L'industria dei saponi

Da noi interpellato, il dott. Andrea Politzer, socio della fabbrica di saponi omonima, giudica la questione del porto franco, esponendoci dal suo punto di vista industriale, queste considerazioni:

— Il consumo del sapone nel Regno, viene soddisfatto con merce estera oppure importando le materie prime — i grassi — e lavorandoli. Ciò perchè la produzione nazionale di grassi industriali non è sufficiente a coprire il fabbisogno del Paese. La legislazione doganale giustamente fa un trattamento di favore per la materia prima importata, mentre i saponi esteri, introdotti nel Regno, sono tassati con forte dazio, che impedisce l'inondazione dei prodotti saponari di quei paesi dove la lavorazione è più vantaggiosa.

Date queste premesse, la creazione di porto franco apporterebbe all'industria saponiera la rovina. Il lieve vantaggio creato dalla libera importazione di grassi, sarebbe completamente annullato dalla pletora di sapone che si riverserebbe da tutte le parti del mondo a Trieste.

D'altra parte non si potrà esportare il sapone nel Regno, perchè chiuso da barriere doganali con dazi assolutamente proibitivi. L'industria saponiera in tal caso non potrebbe trovare sfogo nemmeno negli Stati successori dell'ex monarchia a.-u., essendochè questi paesi non hanno affatto dazi sulle materie prime ed hanno invece dei dazi egualmente proibitivi per il prodotto fatto. Soffocata nella zona di franchigia, senza alcuno sbocco, l'industria del sapone triestino dovrebbe immediatamente cessare, perdendo la sua antica clientela e rinomanza, a danno del commercio del nostro emporio.

Fu obiettato che si avrebbe potuto creare una convenzione speciale col Regno, facendo pagare per il sapone prodotto a Trieste, eventualmente in «isole» di questo porto franco, un dazio non eguale a quello del sapone importato dall'estero, ma eguale a quello che corrisponderebbe al dazio che avrebbero dovuto pagare tutti gli altri saponifici italiani, importando le relative materie prime. Ciò è forse possibile in teoria, ma in pratica assolutamente inattuabile, essendochè ogni sapone ha un differente contenuto di grassi non solo, ma è anche composto di grassi differenti, la cui composizione spesse volte sfugge ad un'analisi chimica.

Posso escludere che sia tecnicamente ammissimile ed effettuabile, in regime di porto franco, l'eseguire operazioni di importazione, per la difficoltà di stabilire volta per volta di quanti e quali grassi la merce saponaria sia composta e conseguente di calcolare il dazio.

Quando, poco tempo fa, la maggioranza si associò per un fronte unico, credetti, per senso di civismo, di dover tacere. Ora, però, che molte e autorevoli voci si elevano contro la creazione del porto franco, senza voler o poter giudicare quali vantaggi o svantaggi il porto franco possa arrecare al commercio e alle altre industrie, non esito a dichiarare che per l'industria del sapone esso significherebbe la completa ed immediata rovina.

L'industria olearia

Un altro competente del traffico triestino, il sig. Alfredo Schoenfed, amministratore delegato della prima spremitura d'olio, da noi interpellato sul problema del porto franco in rapporto agli interessi dei fabbricatori triestini d'olio, ci ha risposto:

— Non ho mai ritenuto che il porto franco possa costituire il toccasana per Trieste. Dal momento che abbiamo il punto franco, magnificamente attrezzato, capace per grandi traffici, e dal momento che in caso di bisogno con uno sviluppo maggiore abbiamo modo di ottenere l'estensione del punto franco duca d'Aosta verso Zaule, non ho saputo capacitarmi perchè si sia agitata, tempo fa, l'idea del regime franco. La mia lunga esperienza commerciale mi dà la convinzione che nessun vantaggio apporterebbe l'estensione a tutta la città del regime in franchigia. Credo che se il Governo accoglierà i «desiderata» che sono stati enunciati dagli esperti in seno alla Commissione dei traffici, la nostra città supererà la crisi dignitosamente, sia nel campo industriale che in quello commerciale. Ma non si può attendere dal Governo nell'istesso tempo il regime franco e le agevolazioni e provvidenze reclamate, senza le quali, nemmeno in regime di porto franco, la città potrebbe riacquistare la sua posizione primaria.

Il diritto di fisco, passando dallo Stato all'autorità comunale, non eliminerebbe aggravi inevitabili e, anche per ciò, il costo della vita si manterrebbe al livello odierno. Ma lo scopo che si vuol raggiungere, in prima linea riguarda l'intensificazione dei traffici. E alcuni, in proposito, sostengono che il porto franco avrebbe potuto attrarre a Trieste impianti industriali per la lavorazione in franchigia di dazio; ma questa possibilità di grande sviluppo industriale si potrebbe ottenere creando nel punto franco stesso quella zona industriale di cui si è discusso alla Commissione dei traffici, e al cui progetto tutti gli esperti aderirono. Col porto franco vedremmo calare a Trieste una massa estera che ritarderebbe la nazionalizzazione completa del paese, e speculerebbe sui contrabbandi tanto dannosi, moralmente, al commercio.

Il porto di Fiume

— Lei accenna, forse, implicitamente, a quanto succede a Fiume? — osservammo all'intervistato.

— Precisamente. Fiume è oggi porto franco. — E qui il sig. Schoenfeld ci ha esternato identità di opinione con quella che è stata rilevata da noi nell'intervista concessaci dal cav. Gattegno.

— Che contraccolpo riceverebbe l'industria olearia con la creazione del porto franco — abbiamo ancora chiesto.

— Per quanto riguarda in particolare l'industria che io rappresento — soggiunse il sig. Schoenfeld — noi daziamo la materia prima, cioè il seme, che ci proviene in massima parte dalla Cina e dall'India; e il prodotto, l'olio, è gravato dal dazio che noi paghiamo sul seme importato. Ne deriva che noi abbiamo sull'olio prodotto un risparmio in confronto al dazio che grava l'olio d'importazione. Se noi non avessimo questo vantaggio, se, cioè, l'olio prodotto dal seme da noi lavorato dovesse sopportare l'aggravio di dazio eguale al dazio degli oli di importazione, in tal caso la nostra industria non potrebbe più vivere, perchè sarebbe paralizzata dalla concorrenza degli oli esteri. Lo sfogo del nostro prodotto è quasi interamente dedicato al Regno. Contare oggi su un'esportazione nel retroterra impoverito, non è ragionevole; e, del resto, tale retroterra è provveduto di industrie olearie. Dobbiamo intensificare quindi la nostra attività d'affari in Patria.

Lo sviluppo dell'industria italiana

L'industria olearia italiana, che è importantissima (vi sono fabbriche nella riviera ligure, in Lombardia e nel Piemonte), dispone di enormi capitali, occupa molte migliaia di operai e dà vita alla navigazione nazionale (diecine di migliaia di tonnellate di semi s'importano ogni anno), soffre una concorrenza accanita da parte delle fabbriche estere. Tale concorrenza si impernia sull'olio di Soia (fagiuoli) prodotto dalla Danimarca, dall'Inghilterra, dall'America e dall'Olanda. In quei paesi la produzione principale non è l'olio, ma il panello, sottoprodotto che serve per l'alimentazione del bestiame. E poichè il consumo del panello, in quei paesi, è addirittura enorme, quelle fabbriche dispongono dell'olio, che, non avendo colà sfogo, gettano sui mercati di consumo a prezzi di concorrenza. Ed è questa concorrenza dell'olio di Soia che l'industria olearia italiana deve sostenere, in lotta accanita. Bisogna aver la sensazione di questa lotta e allora si capirà l'importanza che rappresenta in generale l'industria nazionale. Noi riusciamo, in Patria, a sostenere tale concorrenza mercè la differenza di tariffe daziarie vigenti per i semi importati in confronto che per l'olio di importazione.

Ciò posto, qualora Trieste fosse dichiarata porto franco, verrebbe a sparire il risparmio di dazio che abbiamo sull'olio da noi prodotto e la nostra industria non potrebbe sostenersi. Non solo, ma saremmo messi fuori dalle nostre posizioni di smercio perchè obbligati a pagare il dazio d'importazione, volendo continuare a smaltire il nostro prodotto nei centri di consumo italiani: l'industria triestina insomma, sarebbe colpita a morte. Affinchè si sostenga, dovrebbe il Governo accordare provvedimenti, relativamente allo sdoganamento dell'olio da noi prodotto, tali da metterci nelle stesse posizioni delle altre fabbriche olearie del Regno.

Questi gli effetti del porto franco, per noi. Ora, quando si consideri che le tre fabbriche triestine d'oli assicurano lavoro a oltre un migliaio di operai, e profitto ad altre ditte locali per lavori di sussidio, le conseguenze dalla loro morte apparirebbero facilmente controllabili. Queste conseguenze proiettate in sede di esame circa la tesi portofranchista dovrebbero esercitare sulla bilancia dell'opinione pubblica un contrappeso negativo alla tesi stessa. Ne deriverebbe anche nocumento sensibile alle nostre linee di navigazione, dato che 70 mila tonnellate di merce provenienti dall'Estremo Oriente (parlo dei semi importati come materie prime per le nostre fabbriche) — rilevò il sig. Schoenfeld — sparirebbero dal transito sui piroscafi triestini.

I provvedimenti che urgono a Trieste sono d'altra natura, e non sarò io rienumerarli. Ma — concluse il nostro interpellato — occorre anche dare la sensazione all'estero circa la sicurezza, rapidità e correttezza delle operazioni inerenti alle manipolazioni doganali. Le merci in deposito perdono tempo prezioso; il materiale rotabile delle ferrovie dello Stato è scarso per quanto riguarda i vagoni destinati ai trasporti per l'estero. Queste elasticità di operazioni sono assolutamente necessarie per lavorare in transito coll'estero, al quale necessita dar iniezioni di fiducia, dimostrando che la merce trafficata nel nostro Paese non corre rischi, ma è garantita sotto ogni riguardo.

Festose accoglienze a Pisa alle reclute delle nuove provincie

Abbiamo da Pisa, 4, sera:

Sono giunte qui stamane oltre 500 reclute della Venezia Giulia, Venezia Tridentina e Zara, assegnate ai reggimenti 22 fanteria e 7 artiglieria, qui di stanza. Erano a riceverle alla stazione tutte le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere e i Fasci di combattimento con gagliardetti.

Oltre 20 mila persone formarono il corteo e fecero scorta lungo il percorso. Alla barriera di città ha portato il saluto alle reclute il facente funzioni di sindaco di Pisa e il presidente dell'Associazione combattenti, Ciucci. Alle reclute è stata distribuita una medaglia commemorativa con dedica patriottica, coniata per cura di un apposito comitato. Quindi il corteo, fra imponenti dimostrazioni di giubilo, ha accompagnato attraverso la città imbandierata le reclute alle caserme, dove è stato offerto loro un banchetto servito da gentili signore.

Cospicua elargizione

Per onorare la memoria del compianto loro padre comm. Giovanni Costi, ragguardevole commerciante della città e già direttore delle «Assicurazioni Generali», spentosi giorni sono nella grave età di 86 anni, le signore Elena Stavro e marchesa Fanny Fan di Bruno ci hanno versato ieri il vistoso importo di lire 97.000 (novantasettemila), impartendo le seguenti istruzioni sulla destinazione della somma e precisamente:

Lire 30.000 a favore della Società degli amici dell'infanzia; lire 20.000 a favore della Comunità greco-orientale; lire 20.000 a favore della Pubblica beneficenza; lire 5000 a mani del sindaco, a favore di 50 famiglie povere, senza distinzione di nazionalità e religione, secondo il di lui libero criterio; lire 5000 a favore della fondazione Rittmeyer; lire 5000 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; lire 3000 a favore dell'ospedale infantile Burlo Garofalo; lire 3000 a favore della Guardia medica; lire 2000 a favore della Previdenza; lire 2000 a favore dell'Asilo Jolanda di Savoia; lire 2000 a favore dei poveri della Comunità greco-orientale.

Segnaliamo alla gratitudine delle istituzioni interessate ed all'esempio degli abbienti, questo atto munifico delle figlie del comm. Costi.

L'agitazione per la nazionalizzazione delle scuole. Il comitato d'azione per l'agitazione a favore della nazionalizzazione delle scuole comunica: Il comitato d'agitazione degli studenti e dei padri di famiglia, presa vi[illegible] della notizia pervenuta da Roma al [illegible] delle ore 18 il 3 corr. e dell'int[illegible] Piccolo Provveditore agli studi [illegible] intervista col Piccolo della Sera [illegible] pubblicata ieri sul preciso affidamento [illegible] non ha trovato in esso i [illegible] to ed integrale [illegible] desiderati per un sollecito accoglimento da parte del Ministero delle [illegible] richieste degli studenti medi giuliani,

Ha deciso perciò di chiedere per oggi un colloquio a S. E. il sen. Mosconi, per avere maggiori schiarimenti sulle intenzioni del Governo e per prendere poi, se del caso, quei provvedimenti ch'esso riterrà necessari.

Il comitato d'agitazione, con vivo piacere può comunicare che alla locale sezione del P. P. I. è pervenuto da Roma il seguente telegramma, da parte del barone Rinaldini: «Pregomi comunicare Wagnest e Bortolotti mio intervento presso Anile, onde ottenere giusta equiparazione vostri diritti con quelli studenti vecchie provincie».

Il comitato infine ha preso atto con soddisfazione, che gli studenti repubblicani del «Circolo Mazzini» di Capodistria, hanno aderito ufficialmente al comitato d'agitazione.

I premi della Pesca dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra. Il Comitato [illegible] rivolge ancora una volta viva raccomandazione a tutti coloro che avessero acquistato e conservassero biglietti numerati per la Pesca pro Dispensario, a volersi recare in sede sociale (via Procureria 2, telefono 44-66), a ritirare il premio relativo, avvertendo che sabato 7 corrente scade il termine utile per l'eventuale ritiro dei doni stessi.

COMUNICATI *)

ANITA GIRALDI
EDOARDO GIOANOLA
oggi sposi

Trieste 5 ottobre 1922 Nizza

LUCIANA ZANIER
ENRICO ZUSTOVICH
partecipano il loro matrimonio

Parenzo, 4 ottobre 1922

Verbale di conciliazione

Il sig. Saraval rag. Ezio offeso dal sig. Luciano Bidoli, perchè in pubblico locale, dopo aver dato esaurienti spiegazioni di atto riferentisi a terza persona, fu intaccato nella dignità personale dalle ulteriori insistenze del signor Bidoli. Punto sì vivamente nell'amor proprio, il Saraval rispose con pari offese alle quali, desideroso di offendere, il sig. Luciano Bidoli, preso da dolorosa eccitazione, si lasciò trasportare da impeto violento dando uno schiaffo che ebbe per naturale reazione altri schiaffi da parte del Saraval.

Il signor Ezio rag. Saraval incaricò i signori Mario Forti e conte Michi Caiselli di chiedere al signor Luciano Bidoli quella riparazione che riputassero necessaria alla difesa del suo onore. Il sig. Luciano Bidoli, al quale i signori Mario Forti e conte Michi Caiselli fecero per iscritto per mezzo di rappresentanti conoscere il mandato avuto dal sig. Ezio Saraval, delegò a rappresentarlo per le necessarie pratiche il sig. cap. Vico Sain e ten. Bruno Bassi Ianovitz.

Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminata la questione, ritenendo che la vertenza non aveva tal carattere di gravità da richiedere una riparazione con le armi, decisero che il sig. Luciano Bidoli, Piazza S. Giovanni N. 4, dovesse chiedere scusa al sig. Saraval rag. Ezio dell'atto vivace che aveva ferito la suscettibilità di lui e che il signor Luciano Bidoli avrebbe accettato questa soluzione. Di comune accordo dei quattro rappresentanti decisero di rendere di pubblica ragione la vertenza ed il verbale.

In casa del signor Bassi, in via Giotto 5.

Trieste, li 3 ottobre 1922, alle ore 11 pom.

P. S. I rappresentanti del sig. Luciano Bidoli, cap. Vico Sain e Bruno Bassi Ianovitz, hanno deciso con la loro parola di stampare su due giornali della città («Piccolo» e «Popolo di Trieste») l'intero verbale a spese proprie entro due giorni.

In fede

Conte NICHI CAISELLI
MARIO FORTI
Cap. dott. VICO SAIN
Ten. BRUNO BASSI

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia sentitamente la Spettabile

Riunione Adriatica di Sicurtà

in Trieste, per la giusta e sollecita liquidazione del danno arrecato dall'incendio, scoppiato la notte fra il 1.o e il 2 corrente, nel suo magazzino vetrami e terraglie sito al pianoterra della casa N. 1 di piazza Scorcola.

Trieste, 4 ottobre 1922.

GIUSEPPE KLUN

RINGRAZIAMENTO

Lietissimo per l'esito brillante dell'esame d'ammissione al terzo corso dell'Istituto nautico di mio figlio Bruno, ringrazio vivamente il signor

Direttore dell'Istituto educativo "Scarpa,,

ed i chiarissimi signori professori per l'accurata e coscienziosa preparazione.

Trieste, 1.o ottobre 1932.

UGO SEMBIANTI
Via Francesco Rismondo N. 3

Io sottoscritto rendo di pubblica ragione che, dal giorno 15 aprile 1922, ha cessato di essere mio rappresentante il viaggiatore di ingrandimenti **Matteo Italo Liedermann**, e che io continuo però il lavoro per conto mio. Perciò tutte le dicerie messe in giro a mio riguardo sono prive di ogni fondamento.

Sono sempre pronto a servire la mia Spett. Clientela in qualsiasi genere di fotografie ed ingrandimenti.

GIUSEPPE PADOVAN
proprietario dello Stabilimento Fotografico
Corso Vittorio Emanuele III N. 9

Noi sottoscritti, **Lodigiani Umberto** e **Ferdinanda Cerloni**, si dichiara che tutte le diffamazioni da noi rivolte al signor **GIOVANNI LOCANDIERI e famiglia** sono completamente false e infondate e rivolte da noi solo per spirito di malignità.

In fede di quanto sopra

LODIGIANI UMBERTO
FERDINANDA CERLONI

Io sottoscritto dichiaro di non riconoscere alcun debito incontrato o da incontrarsi da parte di mia moglie ROSINA GORIAN nata VICELIO e di mia figlia ROMILDA, non avendo più nulla di comune con loro.

Luigi Gorian

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel retroscena di una vendetta a rasoiate

Presso la signora Collarin, in via Carazzeni N. 4, abitavano tempo fa un giovane barbiere e due coniugi, da Torre Annunziata. Il marito è occupato in una fabbrica di oli, mentre la moglie lavora in casa da sarta. I rapporti fra i subinquilini della Collarin erano stati sempre ottimi, ma come tutte le cose soggette alle umane vicende, non doveran tardare a guastarsi.

Rattoppature

Il giovane barbiere consegnò, tempo fa, alla sarta alcuni indumenti da mettere a posto. Rivoltare qualche giacca, mettere dei rinforzi ai già deboli «fondei» dei calzoni, cambiare qualche saccoccia e altre riparazioni del genere atte a rendere gli indumenti ancora presentabili.

La donna, avuta la roba, si mise alacremente al lavoro e rinforzò, «imbiecò», cucì, rivoltò, stirò, tornò a stirare le grinze che nonostante il ferro si ostinavano a rimanere segni della vetustà. Quando finalmente tutto fu rimesso a posto, la sarta consegnò i vestiti al barbiere che... disse di non poter pagare. Dovendo partire per Zara, dove sua madre stava male, il giovane, quale garanzia del debito contratto, diede alla sarta tre vestiti. Di ritorno da Zara avrebbe pagato e ripresi i vestiti.

Ma il terzo, me lo saluta lei?

Qualche giorno fa, dopo una lunga assenza, il barbiere tornò nella nostra città e, naturalmente, sua prima cura fu quella di andar a pagare il debito, a ringraziare la sarta della fiducia avuta e infine a riprendere i suoi vestiti. Munito di questi sani principi, il giovane si presentò in casa dei due coniugi. Senonchè si vide presentare due soli vestiti.

— E il terzo? — chiese.

— Impegnato.

— Perchè?

— Perchè lei non veniva...

Dopo queste quattro laconiche battute la scena ebbe, come è logico, un lungo seguito. Soltanto si cambiò chiave: la sarta scelse quella delle ingiurie. Il barbiere ne ascoltò parecchie. Quindi, quando gli parve di esserne sazio, se ne andò al commissariato di via della Sanità e raccontò la cosa al vicecommissario dott. Checchia.

Conosciuta la questione, preludio della tragedia che sarebbe avvenuta più tardi, il funzionario fece chiamare nel suo ufficio, ieri sera, alle 19.30, il marito della sarta e il barbiere.

La contesa era grave. Occorreva andar cauti e pacificare gli animi. Il dott. Checchia frugò nella sua mente alcune reminiscenze del Vangelo e quindi — che gusti, in questi tempi! — parlò lungamente della pace che deve regnare fra gli uomini, della bontà che deve essere in ognuno, della bellezza della generosità e di simili bellissime cose a cui un tempo tutti credevano.

Il barbiere ascoltò compunto, ma l'altro invece protestò e disse che se ne infischiava. Quindi prese congedo e se ne andò.

Rasoiate quasi tragiche

Il giovane barbiere rimase ancora un po' nell'ufficio del dott. Checchia e quindi, dopo essere stato assicurato che la cosa avrebbe avuto le logiche conseguenze legali, se ne andò. Ma il marito della sarta lo attendeva al varco, cioè nell'umile atrio della casa dove ha sede il commissariato.

Trovatisi di fronte, i due — in memoria delle sante parole del funzionario — se ne dissero di tutti i colori. Ognuno parlava nel suo dialetto, tanto che un monello, il quale s'era comodamente seduto a terra per gustare la scena, si alzò ad un tratto e se ne andò disgustato, gridando:

— In malora! I parla esparanto quei do! Chi li capissi?

Ma d'un tratto un grido acuto lacerò l'aria. Istantaneamente il marito della sarta, tratto di tasca un rasoio di marca primissima, che gli serve per estirparsi i calli, si lanciò sul barbiere e con ripetuti colpi cagionò gravissime lesioni... alla giacca ed ai pantaloni.

Nacque un putiferio. Accorse mezza cittavecchia, guardie municipali, guardie regie, agenti e commissari. Lo sfregiatore del più bel vestito del barbiere fu ammanettato e condotto in Questura, mentre il barbiere s'era prudentemente cacciato nel cortile della casa, aveva chiusa la porta e continuava a gridare aiuto anche quando l'arrestato già russava in una cella della Questura.

I lettori, giunti a questo punto, si chiederanno: ma chi sono i protagonisti di questa tragedia, se sinora sono stati chiamati: il barbiere, la sarta e il marito della sarta? Sarebbe un piacere per noi il dirlo, ma la Questura ritiene suo dovere il mantenere il più assoluto silenzio sul gravissimo fatto.

La strage degl'innocenti
per il tabacco di papà...

Ieri mattina in piazza Unità, tra un gruppo di monelli che giuocavano tra i portici del Municipio e il monumento prospiciente, ve n'era uno che si divertiva a tirare ai piccioni che danno la loro nota viva e gentile alla piazza, spoglia d'ogni vegetazione floreale.

Il ragazzo, facendo uso d'una fionda, attendeva al varco, nascosto dietro un pilastro, le povere bestiole che calavano dal frontone del palazzo municipale in cerca di cibo.

Questo giuoco, che durava da parecchio, venne ieri scoperto dai vigili urbani Giovanni Tamplenizza e Luigi Rizzo. Gli agenti, fermi dinanzi al caffè Garibaldi, s'accorsero che un colombo, ferito, s'agitava al suolo con un disperato battito d'ali e videro correre il monello per pigliarlo. I vigili furono invece pronti a pigliare il monello e lo accompagnarono al commissariato di via Sanità.

Assunto a verbale, egli si qualificò per Giuseppe S., di 14 anni, da Capodistria, abitante in via Ponzanino n. 3. Sottoposto ad interrogatorio, egli dichiarò che suo padre, oltre a spingerlo ad uccidere i piccioni, lo costringeva financo a rubare dei pezzi di ferro e gli ordigni ai manovali che lavoravano presso la stazione di S. Andrea.

— Tuo padre che cosa faceva dei colombi e degli attrezzi dei manovali?

— Ghe ocoreva i soldi per el tabaco o per zogar, perchè el zoga sempre le carte.

— Hai preso tanti colombi?

— Eh, più de zento...

— E tuo padre ti dava qualche compenso?

— Sì, qualche scopeloto se no ciapavo gnente...

Il ragazzo, data la sua giovanile età, fu riconsegnato alla famiglia; però l'autorità, poichè si tratta d'un reato contro la proprietà privata del Municipio, ha rimesso la questione nelle mani del sindaco.

Dopo un furto: qualche cosa ritorna

Circa sei settimane fa i ladri visitarono l'abitazione dei coniugi Vanzetta, in via del Bosco N. 50, e vi rubarono oggetti preziosi e biancheria, per un ammontare di circa 3000 lire. Denunciato il furto all'autorità, furono avviate subito le indagini, che condussero all'arresto di certi Giuseppe Turco e Francesco Cuccagna. I due furono passati al Coroneo.

Ma la Questura dopo questi due arresti, che non avevano portato al ricupero della refurtiva, continuò le indagini e seppe che l'orologio era stato venduto da certo Giorgio Scrofa, per conto del Turco, a due sconosciuti, per ottanta lire. Arrestato, lo Scrofa fu interrogato e quindi rilasciato, non essendo risultato nulla a suo carico.

L'ispettore Soravito riuscì inoltre a pescare anche l'orologio che rimise al Vanzetta.

Un bimbo precipita dal primo piano

Ieri, verso le 14, il bambino Giacomo Cerotto, di 3 anni, abitante in via Pondares N. 4, si arrampicò, approfittando della momentanea assenza della madre, sul davanzale d'una finestra. D'un tratto, essendosi spinto un po' troppo in fuori, perduto l'equilibrio, il povero piccino precipitò dal primo piano nella via sottostante. Fu un urlo di spavento fra quanti assistettero alla scena. Accorse, pazza di terrore, la madre del piccino, che lo prese fra le braccia e, salita in una vettura, si fece condurre all'ospedale, ove il sanitario di turno, visitato il bimbo, gli riscontrò una ferita all'occipite con grave commozione cerebrale. Dopo le cure d'urgenza il bimbo fu accolto, in istato gravissimo, nel riparto chirurgico.

Colei che benedice la crisi degli alloggi

Eugenia Boscarolli non finisce più di truffare il prossimo. Ogni giorno piovono denunce sul suo conto, ma pare che ella se ne infischi. Come si ricorderà, la donna, sino ad ora si limitava a farsi dare anticipi per trovare alloggi, che, si capisce, non trovava mai, ma in questi ultimi tempi ha esteso la cerchia delle sue operazioni, aggiungendovi qualche variante. Si fa consegnare, cioè, acconti anche in natura: biancheria e oggetti preziosi.

Due altre denunce furono presentate contro di lei in questi giorni, al commissariato di via Amerigo Vespucci. Una da certa S. V., che consegnò alla Boscarolli 100 lire, biancheria e un anello d'oro, per avere un alloggio, e l'altra da certa Cristina Daris, abitante in via dell'Industria N. 9, che fu truffata di 180 lire.

Sul fatto. L'altra sera il marinaio di guardia a bordo del piroscafo «Salvore» notò un individuo che scendeva a terra portando con sè un involto. Chiestogli cosa portasse, lo sconosciuto disse che si trattava di roba sua; invece, quando l'involto fu aperto, si trovò che conteneva due paia di calzoni, un paio di scarpe, tre tovaglie e un asciugamani che l'individuo, come risultò poi, aveva rubato nella cabina del primo cameriere di bordo Romano Bonifaccio.

Arrestato, lo sconosciuto si qualificò per Gabriele Pintovich, di 37 anni, bracciante, abitante in via Pondares n. 5. Passò al Coroneo.

Per far luce su un mistero tragico

Continuando nelle indagini per far luce sull'uccisione di Giorgio Zaller, avvenuta sabato notte, il cav. Magaldi, capo della squadra mobile, ha disposto ieri perchè a bordo dell'«Aventino», sul quale, come si sa, è imbarcato il marittimo Domenico Sponza, amante della Rita Collari, fosse fatta un'accurata perquisizione. Gli agenti procedettero al sequestro di molti oggetti, fra cui parecchie lettere e fotografie. Una di queste è Alma Quarantotto, l'amica intima della Collari.

Dopo la perquisizione, la Quarantotto fu chiamata in Questura, dove raccontò quanto già aveva detto ai nostri «reporters» e cioè che la sera del delitto si trovava con lo Sponza, con la Rita e con altri in un'osteria di via S. Servolo. Alle 19 lo Sponza se ne andò dirigendosi verso piazza Goldoni. Da allora non lo aveva visto più.

Come si vede, finora le indagini non hanno portato molta luce sul tenebroso affare e tutto lascia ancora supporre che l'omicida sia lo Sponga, complice la Collari.

Un uccisore che prende il largo

La Questura venne informata ieri mattina che Mario Colobig, di 29 anni, colui che la sera del 27 settembre u. s. uccise con una revolverata la propria amante, Maria Faganelli, nell'osteria «Nadalu», in via San Vito N. 5, è fuggito in Jugoslavia. L'autorità di qui ha tosto diramato colà ricercatoria d'arresto per il Colobig.

Come si ricorda, subito dopo il fatto, il Colobig, pur tenendosi al largo, aveva tentato di far credere che la morte della Faganelli fosse avvenuta per un fatale accidente e cioè che mentr'egli faceva vedere la rivoltella all'amante, l'arma era scattata. Successivamente, visto che i rilievi della Questura smentivano recisamente questa circostanza, ha preferito rendersi uccel di bosco.

Saluti di reclute. Riceviamo da Verona: I più fervidi saluti alle famiglie ed alla Redazione dai coscritti triestini che si trovano al 79.o Reggimento fanteria, Verona. Viva Trieste italiana! Umberto Luttmann, Giovanni Pegan, Mario Babuder, Antonio Chervatin, Riccardo Iellusich, Enrico Levitz, Matteo Posar, Pietro Vidal, Carlo Bonzel, Domenico Rocco, Mario Zudich, Italo oBnifacio, Giuseppe Clemencich, Alfredo Vesnavez, Ermanno D'Agostin, Rodolfo Maretz, Erminio Rinaldi, Aurelio Tolloy, Spiridione Stumbi, Pietro Bortolin, Francesco Bittesnig, Ermanno Manzini, Antonio Svettina, Carlo Bremis, Giovanni Sivitz, Luciano Gerzabek, Antonio Gerussich, Alfonso Rusin, Pietro Badicin, Luigi Zerial, Giuseppe Battistig, Emanuele Poldrugovaz, Giovanni Millich, Adolfo Valdemarin, Carlo Vecchiet, Alberto Sirottich, Giorgio Pecchiar, Pietro Pavat, Vittorio Rupil, Luigi Barbo, Giordano Botter, Giacomo Vascotto, Vito Semez, Emilio Delbello, Giuseppe Sierd, Italo Vatta, Giovanni Bassa, Giuseppe Fontanot, Giorgio Cattunar, Francesco Cink.

Gli escursionisti del ricreatorio «Giglio Padovan» sul Monte Re. La sezione escursionisti del ricreatorio «Giglio Padovan» tenne domenica scorsa il suo convegno sul Monte Re. Più che un congresso, fu un'intima festa di famiglia, essendo lassù convenuti i bravi escursionisti, per spiegare per la prima volta al sole il loro azzurro gagliardetto, lieti di veder garrire al vento, salutato dagli squilli acuti delle trombe, quel piccolo triangolo scudato, che li affratellava.

Partiti sabato sera alle 22, incuranti del tempo incerto, dopo una bella marcia notturna, giunsero, per Divaccia, a Prevallo e, dopo breve sosta, iniziata la salita, prima di mezzogiorno raggiunsero la vetta. Ridiscesi a Prevallo, ritornati a Divaccia, presero il treno che li portò a Opicina, da dove, nuovamnete inquadratisi, con in testa l'instancabile fanfara, giunsero in città e fecero ritorno alla loro sede.

Il grande ballo pro tubercolotici di guerra. Domenica prossima, alle 20, avrà luogo nella sala Fenice il grande ballo, organizzato dal Comitato «Pro Patria» fra ex combattenti, a beneficio della locale sezione dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra.

Il sindaco dott. Giorgio Pitacco ha disposto che alla festa patriottica e benefica intervenga la banda del Ricreatorio «Pitteri» in sostituzione di quella del Presidio, concessa in precedenza ad altra iniziativa. Completerà la festa una ricca pesca, per la quale un apposito comitato ha già raccolto oltre duemila ricchissimi doni.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà, con la pellicola «Mia moglie si è fidanzata», commedia con Lyda Gys e la comica «Ridolini e la collana della suocera».

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Jack cuor di leone» e la «Compagnia di Burla» con la novità: «Faccio il ladro».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). «La donna del mare» di Enrico Ibsen.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «La vergine armena» con Aurora Mardiganian.

Cinema Galileo. Oggi: «L'altro», splendido romanzo di vita sociale.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16 in poi: «Liberatrice» con Mya May.

Teatri e Concerti

Eleonora Duse alle prove

L'alacre preparazione per l'inscenatura della «Città morta» è quasi terminata e già si alterna alle prove di «Fantasmi». Una santa aria di mistero cinge come una corona il salone dell'albergo ove Eleonora Duse sta provando la tragedia. Ogni giorno, alle 10 di mattina, gli attori della compagnia ricompaiono davanti la loro illustre direttrice per provare la loro parte. Questa definizione volgare, cui la decadenza del costume teatrale ha conferito un significato di mestiere, ha bisogno in questo caso di essere chiarita e specificata.

Le prove, sotto la direzione di Eleonora Duse, sono qualcosa di diverso dalle prove delle solite compagnie. Prima di andare in scena, Eleonora Duse vuole sbozzare e animare i personaggi della tragedia attraverso una lenta, intellettuale elaborazione artistica. La mirabile signora è maestra insuperata nel dimostrare il valore occulto, il significato recondito o palese di una scena, di una frase che l'intelligenza più scaltrita di un attore può talora non percepire, o comprendere parzialmente. Questa virtù di resuscitatrice dello spirito del personaggio, è una facoltà assolutamente personale di Eleonora Duse. Ella ne ascolta i più lontani respiri; e dopo averlo assunto nelle forme esteriori, nel colore e nei modi, nelle qualità estetiche, nelle modulazioni della voce e nel ritmo del linguaggio, lo interpreta nel carattere, lo intuisce nello spirito, lo definisce nelle possibilità intellettuali. E' una faticosa e dolente opera di raccolta di tutti gli elementi che formano la personalità del protagonista; questi elementi vengono fusi e disciplinati, disposti nelle sapienti proporzioni e poi accolti amorosamente dalla profonda sensibilità dell'interprete.

Allora avviene la grande opera di dedizione e di smarrimento. Eleonora Duse si perde e si dona tutta all'anima del personaggio. Pochi giorni prima di andare in scena, l'austera e dolce signora si raccoglie in solitudine. Ogni suo gesto e ogni suo pensiero divengono il gesto e il pensiero della creatura che ha assunto e assimilato durante le prove. L'incubazione spirituale del personaggio, ch'era intuizione fervida alla prima lettura del testo, che divenne poi forma precisa attraverso il lavoro della mente, che assunse carattere col concorso della sensibilità e il colore delle parole, diviene alla fine personalizzazione integra. E' un travaglio che si esteriorizza partendo e ricevendo vita da un centro ideale interno.

Ad ogni fine di prova, gli attori della Duse escono come assorti e rapiti in una visione di pura bellezza. Essi godono l'arte umana e spontanea della Duse col sentimento dei novizi che ascoltano e imparano dal maestro la parola rivelatrice della verità. E pare infatti — secondo che raccontano questi attori con sì mite parola di devozione — che la Duse abbia la strana potenza di «scoprire l'anima delle parole». Per esempio: si sa che la proposizione dannunziana ha una doppia bellezza: quella lirica, che la rende canora; e quella spirituale, che ne raccoglie la sostanza poetica e il significato umano. L'attore, anche il più intelligente, si lascia spesso trascinare dal canto declamatorio e dal gesto enfatico. A questo punto interviene la Duse: ella corregge e delimita il gesto mimico, e poi ripete la frase detta precedentemente dall'attore; ma ecco che la frase non è più quella; ha perduto il colore teatrale per acquistare in vibrazione interna, e questa vibrazione rivelata dalla Duse scopre tutto lo spirito del periodo, palesa ciò che vi era di poco intelligibile, rende vivo ciò che appariva rettorica.

Così, con questa educazione lenta e sicura, in un'atmosfera fatta sacra dalla riverenza più sincera e commossa per l'arte scenica, Eleonora Duse alleva i suoi attori. Vi sono tra essi degli uomini già esperti e vecchi di palcoscenico, che non possono nascondere il loro entusiasmo per la squisita direttrice. Si racconta che alle prove della «Donna del mare», Ermete Zacconi restasse allibito e commosso dalla forza comunicativa e dalla potenza intuitiva che la Duse aveva verso i suoi attori. Avviene spesso, durante le prove della «Città morta» e dei «Fantasmi» che la Duse debba interrompere l'azione con un lungo silenzio. Perchè? Semplicemente perchè i suoi attori e le sue attrici, presi nel magico gicco del suo gesto e della sua parola, piangono. E da attori divengono spettatori. Certe finezze intime e raccolte del personaggio che la Duse incarna, talora si sperdono nell'ambiente artificioso del palcoscenico. Ma alle prove, la Duse appare — se è possibile tale affermazione — ancora più forte e profonda, perchè ella si espande e si moltiplica in tutti i personaggi della tragedia, e ne soffre tutti i dolori e ne canta tutta la poesia.

Intanto «La città morta» è già tutta chiara e dolente nel suo spirito contemplativo, nella potenza meravigliosa delle sue immagini. L'anima della tragedia dannunziana è l'anima di Eleonora Duse. Le vesti serafiche che Gabriele d'Annunzio volle espressamente disegnate ed eseguite per la prima recita della sua tragedia, sono state nuovamente preparate dallo stesso sarto, sugli stessi disegni e secondo le volontà scritte dal Poeta e da Eleonora Duse, che a Milano ebbero un lungo e cordiale colloquio per la nuova rappresentazione triestina della «Città morta».

v. t.

Nazionale. Oggi il pubblico triestino sarà chiamato a giudicare il notturno vivace «Faccio il ladro...», nuovissimo, che Alberto Colantuoni ha scritto per la Compagnia della Burla. Si tratta di una «bluette» scenica di sapore comico-sentimentale e densa di elementi pittoreschi, che viene data per la prima volta. Vi agirà la compagnia, e il pubblico... potrà secondare col canto il celebre coro della «Gigolette». Il notturno sarà diretto dal maestro Ugo Lacchini.

Sullo schermo una nuova «film» che segnerà un nuovo successo: «Il voto», con Amleto Novelli. La forte azione drammatica si svolge nella pittoresca e selvaggia terra d'Abruzzo, della quale si potranno ammirare le posizioni più suggestive. Prima rappresentazione alle ore 17.

Fenice. Continuano con successo le proiezioni della pellicola «Mia moglie si è fidanzata».

Nella varietà applausi a «Madame Paulaine» con i cani sapienti ed alla troupe di lillipuziani «Theiss». Oggi replica. Principio alle ore 17.

CINEMA E VARIETÀ

Cine Italia. Va allo schermo il dramma di Enrico Ibsen «La donna del mare», ecco il grande avvenimento artistico della settimana del quale in tutti i ritrovi se ne parla. La curiosità del pubblico e l'interessamento per queste serate artistiche eccezionali, sono enormi. Mai ancora si è dato il caso che il pubblico cerchi di prenotare le poltrone ed i posti giorni prima, come avviene in questi giorni. Le rappresentazioni si iniziano alle 17, ultimo spettacolo alle 22.

Non si entra che alla fine di ogni atto, e per quanto possibile, le rappresentazioni saranno continuate. Sono escluse tutte le entrate di favore.

Al Modernissimo trionfa, è la vera parola, la più bella film della stagione, «La vergine armena», film grandiosa, indimenticabile interpretazione suggestiva e mirabile di Aurora Mardiganian. Principio alle 17, ultima alle 22.

Ultimo giorno di «Jolanda, la figlia del corsaro nero», II serie, al Gran Cine Savoia. Rappresentazioni dalle 15.30 in poi. Domani Emilio Ghione nel grande dramma di emozionanti avventure «Senza pietà».

Mya May in «Liberatrice» al Novo Cine, oggi per l'ultimo giorno dalle 16 in poi, ultima alle ore 22. Fuori programma, una brillante commedia.

Domani: Bianca Virginia Camagni, Alberto Collo, nel grande romanzo d'amore «Sconosciuta».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Circolo studenti industriali. Sabato 7 corr. avranno inizio le lezioni di danza nella sala Fenice. Queste si terranno in seguito ogni mercoledì e sabato dalle 17 alle 19.30.

Ricreatorio «Giglio Padovan». Giovedì 5 corr. il gruppo «Drammatico» e «Sezione escursionisti» «Giglio Padovan» darà alle 20 nella sala maggiore del Ricreatorio un trattenimento drammatico, con uno scelto programma.

Circolo giovanile Nazario Sauro. Questa sera giovedì alle 20 precise s'inizierà il corso di ginnastica diretto dal prof. Ernesto Conforto per la sezione anziani del Ricreatorio Edmondo de Amicis.

Circolo esperantista. Si invitano i consoci tutti a intervenire alla serata di conversazione che si terrà oggi, giovedì 5 m. corr., alle 20, nella sede del Circolo in Piazza della Borsa 9, II.

Club Tic Tac. Il comitato feste terrà sabato 7 ottobre dalle 20 alle 24, una grande serata di danza.

La Giovane Italia. Oggi giovedì 5 corr. lezione di ginnastica per gli allievi col seguente orario: dalle 16 alle 17 la sezione inferiore; dalle 17 alle 18 la sezione media e dalle 18 alle 19 la sezione superiore. Venerdì 6 corr. e sabato 7 dalle 16.30 alle 18.30 lezione di fanfara.

Unione magistrale triestina. I fiduciari delle civiche scuole popolari e cittadine, dei ricreatori e dei giardini d'infanzia sono convocati per oggi alle 19 in sede sociale.

Allievi anziani dell'ex Fascio giovanile Giglio Padovan. Tutti gli ex aderenti sono invitati d'urgenza all'adunanza che verrà tenuta giovedì 5 a ore 21 nel locale interno della trattoria «Spofford», via Piccardi. Ordine di trattazione: Accordi circa il prossimo pellegrinaggio sulla tomba dell'amico Luigi Ius.

Sindacato nazionale fra operai edili ed affini. Tutti gli inscritti al Sindacato nazionale fra operai edili ed affini, sono convocati in assemblea oggi alle 18 nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco N. 9, II).

Associazione tra dottori in scienze economiche e commerciali. Data la possibilità di collocare prontamente alcuni laureati, si invitano i soci a volersi d'urgenza prenotare all'ufficio di segreteria, ove riceveranno pure ampi schiarimenti in proposito.

Società Ginnastica. Oggi lezione di ginnastica per allieve e adulte con l'orario già comunicato.

I posti a sedere per la serata cinematografica di domenica si possono ritirare oggi dalle ore 17 alle 19.

— I soci sono invitati in palestra domani venerdì 6 corr. alle 19.30, allo scopo di costituire il comitato elettorale per le prossime elezioni del consiglio direttivo. Escono di carica il presidente e dieci consiglieri.

Ingresso di notte agli uffici, dalle 21 alle 4, via Silvio Pellico 4

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'atto di accusa del processo odierno
Un contadino assassinato dai parenti

Stamane s'inizia il processo contro Antonio Bancovich fu Antonio, di 26 anni, nato a Momiano, domiciliato a Vignole, agricoltore e Marsich Giuseppe di Giovanni, di 25 anni, nato e residente a Vignole, agricoltore, detenuti entrambi dal primo settembre 1921, imputati di omicidio premeditato.

L'atto di accusa è così motivato:

Assassinato da uomini mascherati

La sera del 31 agosto 1921, Bernardi Antonio trovavasi a discorrere con la propria moglie, sotto una tettoia attigua alla casa d'abitazione: ad un tratto, verso le 20, sentirono rumore prodotto da passi di persone che venivano dalla campagna soprastante. Comparvero infatti improvvisamente due individui di media statura, col viso ricoperto da un cencio chiaro, ed uno di essi, dopo di aver rivolto qualche parola al compagno, puntava una rivoltella contro il Bernardi, che non avendo potuto fare alcun movimento per ripararsi, fu colpito dai numerosi colpi esplosi e moriva immediatamente; indi gli assassini si davano a fuga precipitosa. La scena si era svolta con tanta rapidità che la Lucia Bernardi nulla aveva potuto fare se non sorreggere il marito morente e gridare al soccorso.

Per quanto riguarda la prova specifica, le indagini espletate portarono alla convinzione che i due individui che avevano ucciso il Bernardi siano il Bancovich ed il Marsich, contro i quali stanno indizi gravissimi. Poichè la Lucia Bernardi non aveva potuto riconoscere i due, si affacciarono sulle prime diverse ipotesi circa il movente del delitto: ma bentosto apparve chiara la causale che doveva consistere sulla vendetta per parte di chi nutriva odio verso il defunto. Questi, per il suo temperamento e carattere, era in ottimi rapporti con gli abitanti della regione. Solo il Bancovich, parente dell'ucciso, per ragioni di lavoro, odiava il Bernardi, e l'odio aveva egli, anche poco tempo prima, esternato con delle minacce. Anche la suocera del Bancovich nutriva rancore contro l'Antonio Bernardi, cui attribuiva il fatto che il marito era andato alla guerra ed anche le aveva manifestato l'idea di farlo uccidere.

Fondato perciò apparve il sospetto contro il Bancovich e da convalidarlo furono tosto raccolti gli indizi gravissimi

Le orme rivelatrici

Anzitutto indizio di gravità eccezionale è quello che si desume dal fatto che in momento prossimo al delitto, il Bancovich è scorto in atteggiamento sospetto nei pressi del luogo ove il delitto avvenne: invero il teste Francesco Petronio, accorso, dopo uditi i tiri che avevano messo a morte il Bernardi, lungo la strada s'imbatteva nel Bancovich e nel Giuseppe Marsich che stavano fermi, nell'atteggiamento di chi ascoltasse attentamente quanto, dopo il fatto, si svolgeva nella casa Bernardi.

Il Petronio, anzi, in tale occasione, invitò il Bancovich a recarsi nella casa dell'ucciso, ma egli, sebbene parente, si rifiutò, dicendo che aveva paura che gli capitasse qualche malanno. Si trovarono inoltre delle orme recenti sul terreno in prossimità del viottolo per il quale erano fuggiti gli assassini, e con l'ispezione accurata del terreno, e con la relativa perizia, si accertò che le orme stesse, visibilissime, segnavano la corsa di persona attraverso i campi, fino alla casa del Bancovich. La via seguita dalle orme segnava il più breve tragitto tra la casa dell'assassinato e quella del Bancovich, in complesso 340 metri. Inoltre il perito affermava che il mantenere la direzione di orientamento sulla strada da percorrere non era per gli assassini cosa facile nè semplice, mancando loro del tutto una visuale del punto di arrivo: da ciò la deduzione logica che soltanto persone molto pratiche del luogo potevano aver percorso in tempo brevissimo quel tragitto, in due minuti cioè, secondo l'atto sperimentale eseguito.

Tale elemento già grave nei confronti del Bancovich assurge ad importanza capitale quando si consideri che le orme riscontrate sul terreno, corrispondevano perfettamente alle scarpe rinvenute in casa del Bancovich. Questi volle sostenere che in quella sera calzava delle «opanche», mentre le scarpe trovate in casa le calzava solo nei giorni di festa. Ma in ciò fu completamente smentito da diverse circostanze: anzitutto il teste Petronio, che lo trovò a poca distanza dalla casa dell'ucciso affermò che nel camminare produceva rumore, il che non sarebbe avvenuto se effettivamente avesse calzato le «opanche»; in secondo luogo, le scarpe sequestrate erano imbrattate di terriccio molle, corrispondente alle condizioni del terreno nella sera del delitto; e ciò fu constatato non solo dal carabiniere Pinna, ma anche dal perito.

Per tali indizi e per gli altri che a mano a mano si esporranno, venivano tratti in arresto il Bancovich ed il Marsich, che in quella sera si erano trovati assieme in atteggiamento sospetto, quando li scorse il teste Petronio. Entrambi, interrogati, esclusero ogni loro partecipazione al delitto e sostennero che la sera del 31 agosto si trovarono nel cortile di casa Bancovich, in compagnia di Luigia Bancovich e di non avere udito alcuno sparo di arma da fuoco. Negarono di essersi trovati sulla strada col Petronio ed il Bancovich sostenne di essersi allontanato solo quando fu chiamato da Bernardi Francesco, dal quale apprese la notizia della morte dell'Antonio. Furono completamente smentiti e di fronte all'evidenza dovettero ammettere quanto affermava il Petronio e cioè di essere stati colti da costui mentre tendevano l'orecchio verso casa Bernardi per accertarsi di quanto avveniva. Solo la Luigia, moglie del Bancovich, continuò ad insistere che il marito ed il Marsich non erano usciti. Intanto devesi far presente che la vedova dell'ucciso aveva potuto, quanto meno approssimativamente, descrivere i connotati ed il modo di vestire ed il travestimento dei due.

«I xe lori quei farabuti!»

Quando il giudice istruttore presentò alla vedova i due imputati indossanti le vesti che portavano la sera del 31, col volto coperto con maschera dalla forma e colore corrispondenti a quelle degli assassini, essa, prorompendo nel grido: «I xe lori quei farabuti!», colta da malore, scoppiò in pianto dirotto. Continuarono tuttavia gli imputati nelle loro negative, ma, incalzati dalle prove che contro di loro si accumulavano, dovettero fare delle ammissioni parziali.

Infatti, pur asserendo che nella sera del delitto si trovavano nel cortile di casa Bancovich, sotto una pergola, intenti a giocare alle carte, dovettero ammettere che, contrariamente alle prime asserzioni, avevano udito gli spari e le grida di aiuto e che perciò si erano levati per incamminarsi verso il luogo della tragedia, ma fatti una cinquantina di passi, erano stati visti dal Petronio (il quale invece li trovò a 200 metri dalla casa Bancovich). Il Bancovich affermava di essere tornato indietro per tranquillizzare i suoi famigliari che erano in preda ad angoscia (perchè?), mentre il Marsich si recò nella casa Bernardi assieme al Petronio. Entrambi, però, oltre a tutti gli altri indizi a loro carico, negavano di essersi trovati fuori di casa nel momento degli spari.

Tale dichiarazione il Domenico la fece ai carabinieri, poi la ripetè innanzi a due testimoni. Però in seguito diede più versioni del fatto in contrasto con le prime dichiarazioni rese ai carabinieri; ma in ultimo, dopo aver dichiarato di essere stato costretto a dire il falso dalla madre Caterina e dalla sorella Luigia, confermava quanto aveva detto ai carabinieri, dettagliando il racconto nei più minuti particolari e fornendo anche la prova delle pressioni subite. Accennava fra l'altro che appunto la sera del delitto la moglie del Bancovich avrebbe rivolto a quest'ultimo la frase: «No sta far perchè xe mal per tutti noi»; il marito a queste parole l'avrebbe presa a schiaffi. Poi egli avrebbe detto al Marsich: «Andiamo o mascheriamoci»; indi, sarebbe andato in cantina per prendere una rivoltella che vi teneva nascosta, poi si munì di un fazzoletto sudicio.

Andarono verso casa Bernardi e sebbene il Bancovich calzasse in quel momento le «opanche», pure aveva con sè un involto, e poichè il Domenico li seguiva, gli ingiunsero di tornare indietro. Rientrato in casa, sentì gli spari: quando i due rientrarono, il Bancovich calzava gli stivali e teneva in mano le opanche; entrambi rientrarono di corsa. Il Domenico dava poi numerosi particolari sul possesso del Bancovich della rivoltella; diceva, tra l'altro, che un'arma del genere gli fu consegnata da certo Sain, che lo istruì anche nel maneggio. Il Sain nega, ma è intuitiva la ragione della sua negativa.

Le affermazioni del Domenico sono dunque il complemento di tutti gli indizi, già per se stessi sufficienti, che si erano raccolti contro i due imputati.

Omettendo pertanto l'enumerazione degli altri elementi che emanano dalle deposizioni dei testi Francesco Bernardi, Antonio Fonda, Giorgio Ruzzier, Giovanni Goina, Domenica Bernardi ecc., si ha a sufficienza la dimostrazione contro i due imputati: 1) della causale a delinquere per parte del Bancovich e delle ripetute manifestazioni di tale causale; 2) della loro assenza da casa nel momento del delitto e della loro presenza, invece, immediatamente prima e dopo, nel luogo ove questo avvenne; 3) dell'alibi completamente fallito, delle contraddizioni e smentite tra le prime e le dichiarazioni successive; 4) del possesso di arma per parte del Bancovich; 5) infine della correità nel delitto di entrambi gl'imputati.

L'uccisore dell'amante
assoggettato a perizia mentale

Come riferimmo nell'edizione delle ore 18, il processo contro il pasticcere Rodolfo Maver, imputato di omicidio in danno della propria amante Maria Papich, è stato rimandato ad altro ruolo. Ieri mattina, il Presidente cav. Andreis comunicò ordinanza con la quale, accettando la proposta della difesa, ammette che il Maver venga assoggettato a perizia psichiatrica per stabilire il grado di responsabilità nel momento in cui commise il delitto. In attesa di venire peritato, il Maver fu ricondotto alle carceri.

Un degenerato

Immediatamente dopo il rinvio del processo Maver, viene costituita altra giuria, per giudicare Pillade Cobau, di 25 anni, ex maestro alle scuole elementari di via Paolo Veronese, imputato del delitto di corruzione in danno di dieci scolari impuberi. Il dibattimento, per viste di pubblica moralità, viene tenuto a porte chiuse. Difende l'imputato, che dai periti psichiatri viene dichiarato vittima di degenerazione, il dott. Robba.

I giurati a maggioranza di voti ammettono la colpa dell'imputato, ammettendo però anche la totale infermità di mente. In seguito a ciò il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione, ma ordina l'internamento del Cobau in un manicomio.

L'imputato, che già durante il dibattimento si dimostrava disperatissimo e singhiozzava continuamente, da ultimo viene colto da malore. Lo si trasporta fuori della gabbia semi-svenuto, e il difensore, che lo assiste, fa chiamare la Guardia medica che presta al disgraziato le cure del caso, quindi lo trasporta all'ospedale dove viene accolto nelle sale d'osservazione.

La sentenza nel processo contro il "Lavoratore,,
Il prof. Gennari condannato a 15 mesi di reclusione

Ieri mattina è stato ripreso il processo contro il *Lavoratore* comunista su querela del generale Castagnola.

Aperta la seduta, il generale Castagnola dice:

— Prima che il mio patrocinatore prenda la parola devo fare un atto di protesta. Ieri si disse che un ufficiale superiore è l'autore dell'articolo diffamatorio. Smentisco. Un ufficiale non può aver scritto quell'articolo.

Avv. Zennaro: Ripeto che qui non si è mai fatta della diffamazione contro l'Esercito. Quando si riprenderà la causa, chiariremo anche questo punto.

Il P. M. dice che ieri dimenticò di proporre, oltre alla condanna a 15 mesi di reclusione, la condanna alla multa di 250 lire.

L'arringa dell'avv. Scimonelli

Parla quindi l'avv. Scimonelli, patrocinatore del generale Castagnola.

L'aula è zeppa di pubblico, fra cui si notano parecchi avvocati e magistrati della nostra città.

L'arringa, che riassumiamo, è ascoltata con grande raccoglimento. L'illustre oratore così incomincia:

— Non posso nascondere la commozione per l'onore fattomi dal generale Castagnola, che volle affidarmi la patrocinazione della sua causa. Permettete, signori giudici, che io vi ringrazi per la tutela che, con tanto zelo e giustizia, avete fatto dell'onore di un eroico generale. Ringrazio voi signor rappresentante della legge, voi avv. Melone, che qui avete portata la parola dell'Esercito grande. Quando si farà la storia della nostra guerra si scriveranno grandi, immani sacrifizi di questi eroici generali, a cui ora si limita il riscaldamento, si tolgono i mezzi di trasporto, si pesa il pane delle loro mense! Questo processo dirà e mostrerà la grandezza d'animo dei nostri ufficiali.

I generali Sanna e Modena tessero qui le lodi del generale Castagnola ponendolo tra i più attivi ufficiali. Nell'articolo del *Lavoratore* è mescolato, anche il nome santo della consorte diletta del generale, che, dopo i patimenti sofferti a causa della guerra, si logora la vita e la salute nel dopoguerra, lavorando per i nostri figli, ricordandosi, come pochissimi, dei nostri morti. Chi se non questa donna ha lavorato per il bene di coloro che hanno profuso il loro sangue per la Patria? E che cosa portavano le automobili dello Stato se non un immenso sovrumano amore d'Italia?

L'avv. Scimonelli esamina quindi punto per punto le accuse che il *Lavoratore* lanciò contro il gen. Castagnola. Prima quella maggiore dell'alterazione dei fogli di viaggio, ricordando le parole del gen. Sanna che affermò bastare appena le indennità a spezzare un pezzo di pane su una misera mensa.

E che cosa penserete signori giudici quando esaminerete la questione del riscaldamento dei pochi locali occupati dal generale, e ricorderete che egli come tantissimi altri eroici ufficiali, vivono nel freddo prelevando i generi alimentari alla mensa perchè costano di meno.

Noi non ci adilinquiamo quando sentiamo che per le vie di Mosca passano i battaglioni bolscevichi con le mani sporche di sangue; ma ci inchiniamo quando passa un solo soldato italiano. Noi non ci sentiamo fratelli dei russi; amiamo fortemente la nostra Patria.

I diffamatori dell'Esercito

Siamo venuti qui per combattere a nome dell'esercito contro il partito comunista, che ci ha voltato la spalle ed è fuggito. Quel partito ha pugnalato, ha calunniato ed è codardemente fuggito.

L'articolo diffamatorio non attacca un cittadino, ma l'Esercito tutto, attraverso il generale che lo comanda. Tutto l'articolo è diffamatorio. Perchè anche quella parte che poteva profilarsi come critica innocente, quello che poteva essere una critica nell'interesse dello Stato, è esposto in una forma talmente subdola e cattiva, che il Tribunale deve riconoscerla come diffamatoria. E' la forma che è lo specchio dell'anima. Ora questa prosa è dettata dall'odio; in ogni parola è una diffamazione e noi vi vediamo apparire lo spirito malvagio dell'articolista che manifesta il suo odio contro l'Esercito.

Leggendo l'articolo del *Lavoratore* si può constatare che tutto il contenuto è diffamatorio, dal titolo all'ultima frase. False le accuse di abusi di automobili, false quelle di viaggi non autorizzati, falso che il generale volle che due soldati stessero nelle automobili per aprire gli sportelli, mentre il regolamento vuole che in tutte le automobili ci siano due meccanici.

Vi prego, signor presidente, di dire nella sentenza che non solo il generale Castagnola esce da quest'aula a fronte alta, ma tutto l'Esercito ne esce illeso.

In questi giorni ricorre l'anniversario delle grandi battaglie sul Col di Lana, per opera della brigata del generale Castagnola. Certamente gli austriaci si saranno sentiti onorati di combattere contro le truppe di questo generale. Ora invece si combatte questo grande ufficiale con le armi più subdole e malvagie. Come chiamare simile gente, simili diffamatori, che, quando sentono parlare di cinesi o di russi, si sentono commossi e non hanno nessun rispetto verso la onorata canizie di questo generale? Come chiamarli, essi, che dicono complice anche il Tribunale degli atti del generale? Mi domando se è lecito infamare, dopo il generale, anche voi, italianissimo dott. Alberti, accusandovi di complicità e di omertà, solamente perchè il Tribunale ha respinta la richiesta di far presentare altri documenti che non avrebbero portata nessuna nuova luce nel processo.

Coloro che ebbero la viltà d'imputare di falso l'onorato glorioso generale — conclude l'oratore — finirono col commettere un ultimo atto di spudoratezza. Dopo essersi contenuti al dibattimento come conigli inviarono al Tribunale una lettera con la quale osano accusare i giudici di non aver dato loro la possibilità di fornire le prove e promettono la rivincita. Lettera destinata ad ingannare un branco di analfabeti, di traditi, non certo il grande popolo di Trieste. Quando accusarono pubblicamente il generale Castagnola dissero che avevano le prove nel cassetto. Cercarono poi di sgattaiolare in tutte le guise e da ultimo tentano di gettare cattiva luce anche sui magistrati italiani, dopo di aver tentato d'infrangere il glorioso nostro Esercito.

Le altre accuse

Dopo una breve sospensione dell'udienza l'avv. Scimonelli riprende l'arringa leggendo quelle parti dell'articolo che riguardano i pretesi maltrattamenti e la costruzione del campo sportivo, sfatando con le prove portate dai testimoni tutte le accuse.

L'avv. Scimonelli ricorda quindi gli episodi del 1919, rilevando la differenza di stipendi e di trattamento che esiste tra gli ufficiali e moltissime categorie di lavoratori.

«Il signor generale va a messa» sta scritto sul giornale comunista. E forse che in Italia non si può neppure più pensare come si vuole? Anche le ferree divisioni che vinsero la guerra, sentivano il bisogno di ascoltare la messa.

L'oratore esamina quindi tutti i punti della causa e le varie fasi di essa, scartando l'affermazione dell'on. Tuntar che si dichiara autore dell'articolo.

— Tutti i dati e gli indizi che abbiamo raccolti — dice al proposito — ci portano a dedurre che l'on. Tuntar non è l'autore dell'articolo, e che l'articolista è tutt'ora ignoto. Ora voi, signori giudici, non potete escludere la responsabilità del prof. Gennari, che invece si è assunta la responsabilità degli articoli comparsi nel *Lavoratore*, e che anche qui, in sede del Tribunale, ha dichiarato di essere il responsabile delle pubblicazioni.

La perorazione

Io imploro da voi, giudici del mio Paese — conclude l'oratore — che non vi limitiate a dire che i fatti imputati a questo illustre generale sono falsi; io vi imploro di designare alla pubblica ammirazione l'opera del generale Castagnola, e questo imploro a nome della cittadinanza di Trieste, degli ufficiali tutti, dell'eroico Esercito.

L'oratore, che ha parlato per 3 ore e mezzo, viene vivamente felicitato dai colleghi e baciato ed abbracciato dal generale Castagnola.

L'udienza viene sospesa alle 13.30.

L'arringa dell'avv. Zennaro

Alle 16 di ieri venne ripresa l'udienza.

L'avv. Melone chiede a nome della P. C. che la sentenza venga inserita sui giornali il *Lavoratore*, il *Piccolo* e l'*Epoca* di Roma.

L'avv. Zennaro incomincia la sua arringa tra grande attenzione dei presenti. Anche di questa per motivi di spazio diamo i punti salienti.

Sei anni fa — dice — noi ci adunavamo in questa saletta per amministrare la giustizia e sentivamo i cannoni tuonare e vedevamo i sinistri bagliori degli obici: erano i nostri piccoli fratelli, i fanti d'Italia che combattevano per liberarci.

E noi protendevamo l'animo nostro verso l'Esercito liberatore invocandolo. E vennero i giorni della redenzione e noi baciammo quei cari soldati.

Io non conoscevo il generale Castagnola di persona, ma quando pensavo alla figura di un duce, mi veniva alla mente sempre il suo nome. E prima d'iniziare la mia arringa io porgo la mano al generale, invitandolo ad accettarla, perchè è quella di un triestino che lo ama, di un triestino che ama la Patria.

Premesso ciò, io affermo che l'articolo non voleva toccare il generale Castagnola quale combattente e quale rappresentante dell'Esercito, ma unicamente quale funzionario del Governo.

Ma in qualunque caso, noi dobbiamo ricordare che la legge è uguale per tutti. E in quest'aula tutti sono uguali, il generale e il ferroviere, il proprietario di palazzi e lo spazzino.

Lasciamo le discussioni ovvie e veniamo al processo, pensiamo che qui oggi si dovrebbe condannare un uomo assente che non può difendersi. Io, quale difensore affermo che la legge è stata violata. Ma non con questo io voglio menomamente dubitare di voi, signori giudici, che siete superiori ad ogni sospetto; constato solamente che il Tribunale ha rifiutato d'ascoltare il vero autore dell'articolo e che ha rifiutata la presentazione dei documenti richiesti. Si sono dette le più grosse parole contro l'autore dell'articolo, che non è presente. Come possiamo noi esaminare e presentare le prove se manca l'autore delle accuse? Noi ci siamo trovati a brancolare nel buio, perchè mancava chi avrebbe dovuto — se esistono — presentare i documenti provanti la veridicità dell'articolo del *Lavoratore*.

Tuntar sarà l'uomo che volete, ma non può essere di tal fatta da dichiararsi autore di un articolo che egli non ha scritto, e che potrebbe portargli gravi danni morali ed economici. E l'on. Tuntar avrebbe dovuto quindi essere a questo processo, a fianco del prof. Gennari, che voi volete render responsabile di un articolo stampato in sua assenza, e che perciò egli non aveva autorizzato. La parola «vigliacco», con la quale questa mattina venne tacciato il prof. Gennari, non deve essere a lui diretta, nè a Tuntar, ma a colui che diede le informazioni, giacchè non si vorrà credere che Tuntar abbia inventato l'articolo di sana pianta; è a quell'informatore che deve andare la parola vigliacco, perchè non ha saputo portare le prove delle sue accuse, perchè io devo lealmente dichiarare che la prova che l'articolo sia veritiero non è stata data.

Le deposizioni qui avute non ledono menomamente l'onore del gen. Castagnola, che esce di qui anzi avendo provata chiaramente la sua rettitudine.

L'avv. Zennaro esamina quindi i vari codici e gli articoli riguardanti questo processo, e conclude che il prof. Gennari non può venir condannato quale responsabile dell'articolo dichiarato diffamatorio, perchè assente e perchè si conosce il nome dell'autore. Ma se avviene il contrario, i giudici, dopo aver provata la rettitudine del generale Castagnola ed avere giustamente esaltate le sue virtù, condanneranno un innocente. Sia gloria all'Esercito che ci ha liberati, onore al generale Castagnola. Ma pensate, signori del Tribunale, che siete chiamati a giudicare un innocente.

Dopo l'arringa dell'avv. Zennaro, che sarà durata circa un'ora e mezza, il Tribunale si ritira e resta assente dall'aula per circa mezz'ora.

La sentenza

Alle 18.30 il Tribunale rientra e il Presidente legge la sentenza contro il prof. Gennari, gerente responsabile del *Lavoratore*, organo del partito comunista, per il reato di diffamazione, commesso con l'aver permessa la pubblicazione sul *Lavoratore* di un articolo intitolato: «Generale succhione», contenente accuse che risultarono assolutamente infondate. Il prof. Gennari viene condannato a 15 mesi di reclusione, alla multa di lire 1000, al pagamento delle spese processuali e alla pubblicazione, a proprie spese, della sentenza del Tribunale sul giornale *Il Lavoratore*, sul *Piccolo* e su l'*Epoca* di Roma.

Alle 19 il processo è terminato. All'uscita del generale Castagnola dal Tribunale, un gruppo di giovani lo attorniò inneggiando all'Esercito e ai suoi ufficiali.

Paolo Bertnay

20

"Un bastone,,

Tutta ansiosa e vibrante, Marcella salì nell'appartamento di Marignan, che per restar solo con lei, mandò la donna, Caterina, a fare una commissione. Quando la ragazza ebbe rinchiuso l'uscio, il vecchietto disse alla signora:

— Per due ore stiamo tranquilli... Caterina non ci mette meno per andare fino dal farmacista.

Spinse un po' avanti la poltrona perchè ella vi sedesse ed entrò subito nel discorso.

— Si tratta del principe Miklovitz...

— Sapreste dunque qualcosa su di lui? — domandò Marcella estremamente agitata.

— Posso dirvi dov'è...

— Dov'è?

— Qui, a Parigi...

— L'han visto?

— Ci sta di casa. Avenue Kléber... Un palazzo veramente principesco... Lo abita da due anni, con sua moglie...

— Ammogliato...

— E il bello è sapere con chi...

— Che volete che me ne importi!...

— Mi avete raccontato voi stessa che quel marchese di Saint Géran, che fu assassinato a Montecarlo, era in intima relazione con un'americana...

— Sì, la signora Smithson, che mostrò una vera desolazione per la morte del marchese.

— E' vedova, vero?

— Vedova, con una bambina.

— E ricchissima, anche...

— Ricca molto, sì. Suo padre lo chiamavano il re del rame...

— Ebbene, proprio lei, la miliardaria Arabella Smithson, figlia del re del rame, è ora la moglie del principe Miklovitz... L'ha sposata a New York, l'anno stesso del processo.

Marcella non potè trattenere un grido.

— Ma ne siete sicuro?

— Lo san tutti in società... Il palazzo Miklovitz è il più frequentato dalla «haute» cosmopolita... Gli è che noi viviamo nascosti fuori del mondo, non ci accorgiamo di nulla...

— Ma allora... allora è la Provvidenza che mi consegna questo miserabile... — disse Marcella ansante. — Posso chiedere la revisione del processo... Il movente del delitto è chiaro... Ha assassinato il marchese per liberarsi di un rivale, per poter sposare l'americana... Tutto ciò è chiaro come la luce del sole... Voi lo capite...

— Sì... almeno mi sembra...

— Ma certo! A chi ha giovato quel delitto? A lui... Ha sposato la miliardaria che stava forse per sposare il marchese Saint Géran...

— Appunto. Il caso gli metteva dinanzi un povero uomo... che sarebbe stato accusato... condannato... con un facile travisamento della verità... la verità che nessuno avrebbe potuto mai controllare poichè non c'erano che due uomini... Uno che era morto, un altro che accusava dicendo ai giudici: «che interesse avrei io a mentire?», e il terzo che la menzogna schiacciava, condannava in anticipo... Ma ora sappiamo quale interesse avesse costui a mentire... Vado a dirlo al procuratore della Repubblica... Lui mi deve rendere giustizia...

— Per carità, non facciamo imprudenze!.. Quel principe deve essere un uomo potentissimo — osservò Marignan.

— Che importa? Cercavo il movente del delitto... ora lo so... nulla può più arrestarmi...

— Riflettete ancora, vi dico...

— Mi tratterreste dunque dal fare il mio dovere verso il mio povero morto, verso il mio bambino, signor Marignan?

— Io? Anzi voglio aiutarvi... con tutte le mie forze... Ma non m'intendo di codici... Dovreste anzitutto rivolgervi al vostro notaio...

— E' malato, molto malato... Ah! Credete dunque che non ci avessi già pensato? Solo lui, lui solo sa tutto... E voi, ora... Ma non importa... Agirò da sola...

— Con l'aiuto mio, se permettete... Infine, avete ragione... Quando si ha la verità dalla sua, non bisogna aver paura... Intanto io mi informerò... Domani vi dirò come dovete procedere...

— Da chi andate?

— Da un avvocato, mio buon amico... Oh, non temete, non si tratta di un imbroglione! E' un galantuomo, che sa il suo mestiere... Gli domanderò come si fa a chiedere la revisione di un processo...

(Continua)

MARINA E NAVIGAZIONE

I noli dall'estero e il cambio

La Società «Nafta Italiana» adiva il 3 maggio 1921 il Tribunale di Genova, esponendo che in data 31 luglio 1920 in Batum (Georgia), fra il capitano del piroscafo «Circe», appartenente alla Navigazione Generale Italiana ed il signor Pietro Fumagalli, procuratore della «Nafta Italiana», venne convenuto il trasporto sul piroscafo stesso, da Batum a Genova, di circa 2000 tonnellate di manganese; che il successivo primo agosto 1920, analogo contratto veniva stipulato in Batum fra il Fumagalli e il capitano del piroscafo «Albania», appartenente alla Società Italiana di Servizi Marittimi. Che il nolo venne stabilito in 75 franchi francesi carta, per ogni tonnellata di manganese, tanto sul «Circe» quanto sull'«Albania», nolo da pagare all'arrivo a Genova dei singoli piroscafi, quantunque le polizze portassero la dicitura «nolo pagato».

Che per espresso patto di polizza era stabilito che, quando il nolo è pagabile a destino, deve essere corrisposto il giorno dell'arrivo del piroscafo nella moneta stipulata in polizza o nella moneta del paese di destino al corso del cambio a vista, più elevato il detto giorno.

Che il piroscafo «Albania» arrivò nel porto di Genova l'11 settembre e il «Circe» il 21 settembre 1920.

Che tuttavia le Società armatrici non si limitarono a richiedere il nolo in ragione del cambio corrente in detti giorni, ma pretesero di addebitare alla «Nafta» il nolo in ragione del cambio del giorno del pagamento, avvenuto di poi il 17 dicembre.

Pertanto la «Nafta» domandava al Tribunale la condanna delle due Società armatrici al rimborso della somma pretesa in più.

Il Tribunale, con sua sentenza del 25 dicembre 1920 e 6 dicembre 1921, dopo avere escluso il vincolo della solidarietà tra le due Società, le condannava al rimborso delle somme richieste.

La Navigazione Generale Italiana venne a una transazione, la Società dei Servizi Marittimi invece interpose appello.

La Corte d'Appello di Genova, con sua sentenza 12 settembre 1922 (Presidente Ciravegna, ed Estensore), ritenne che la controversia si doveva ridurre ad un punto di fatto ed uno di diritto.

Il primo consisteva nel decidere se l'art. 20 della polizza della Navigazione Generale Italiana, stabilente «che quando il nolo è pagabile a destino deve essere corrisposto il giorno dell'arrivo, nella moneta stipulata al cambio più elevato di detto giorno» fosse applicabile nei rapporti della Società dei Servizi Marittimi.

Il secondo punto consisteva nel decidere se la «Nafta», che non aveva fatto il pagamento del nolo alla scadenza, dovesse corrispondere il cambio del giorno del pagamento.

Sul primo punto esiste una divergenza tra la polizza di carico e il contratto di noleggio, in quanto mentre la prima dice che il nolo doveva essere pagato il giorno dell'arrivo, il secondo dice che deve essere pagato dopo lo sbarco. La Corte d'Appello espresse il giudizio che dove il contratto di noleggio differenziava dalla polizza, il contratto di noleggio doveva avere valore prevalente. Se la controversia fosse fra la Società armatrice e un terzo che si fosse presentato come giratario della polizza all'ordine, senza dubbio la polizza medesima sarebbe l'indeclinabile regolamento delle condizioni tutte del trasporto. Ma la controversia verte tra la «Nafta» effettiva caricatrice e la Società dei Servizi Marittimi. Non occorre indagare per quali ragioni siasi creata una polizza che differenzia dal contratto di noleggio. E' noto che esiste un servizio combinato fra le Compagnie Servizi Marittimi e Navigazione Generale Italiana per alcune linee commerciali ed avviene che le Società si suddividano il carico delle merci da trasportarsi.

Così è avvenuto pel manganese in questione. Ma non è detto che con ciò le Società perdano la loro autonomia e che possa ciascuna di esse, anche se figuratamente i due carichi sieno coperti da polizze identiche, stipulare le particolari condizioni di trasporto che meglio corrispondono alla propria organizzazione.

Sul secondo punto la Corte non credette di deflettere dalla giurisprudenza già in parecchi casi analoghi professata (sentenze 3 luglio 1919 - 22 dicembre 1921 - 19 maggio 1922) le quali sentenze hanno tutte stabilito che il debitore che è in mora debba pagare in moneta italiana quanto occorra per rappresentare il cambio aumentato del giorno in cui paga, la moneta estera che deve.

Pertanto la Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale, assolveva per questa domanda la Società dei Servizi Marittimi.

Il caso "Cogne,, davanti i tribunali argentini

Come è noto, il piroscafo «Cogne», partito da Genova il 28 agosto 1920, con un carico generale destinato al Brasile, Uruguay e Argentina, venne catturato dai legionari di d'Annunzio e condotto a Fiume, ove il capitano dovette versare 15 milioni di lire per evitare che carico e piroscafo fosse venduti. Il versamento di tale somma fu effettuato dietro un'ipoteca marittima prelevata dal capitano sulla nave, nolo e carico. In conseguenza, dopo cinque mesi di sequestro, il «Cogne» fu rilasciato.

Fondandosi su tali precedenti, gli agenti del piroscafo, sigg. Dodero Hermanos, sollecitarono, prima che la nave entrasse a Buenos Aires, il suo sequestro, che venne loro accordato dal giudice federale dott. Anchorena, in data 10 gennaio 1921 e che fu sostituito in seguito di una risoluzione della Camera, dettata nel giugno 1921, da una garanzia bancaria offerta da alcuni ricevitori, tra i quali i sigg. Michelini Hermanos, i quali hanno anche iniziato la causa testè risoluta dalla Camera federale.

E cioè i sigg. Michelini Hermanos, attenendosi ai termini dell'art. 460 del codice di procedura civile della capitale, avevano domandato al giudice di ordinare alla parte avversaria di togliere entro 8 giorni l'eseguito sequestro, sotto minaccia dei danni.

In un primo momento il giudice accondiscese alla domanda, ma in seguito revocò il decreto in quanto, non essendosi ancora compiuta a Genova la liquidazione dell'avaria comune, era impossibile l'applicazione dell'articolo invocato dai Michelini Hermanos. Costoro appellarono contro la detta revoca, sostenendo di non poter più oltre rimanere sotto il sequestro e affermarono di essere stati informati telegraficamente dalla loro madre casa che questa aveva rimesso la somma di 184.000 lire per la liquidazione della liberazione del piroscafo «Cogne» ed essi si riservarono il diritto di impiegare tale somma nel pagamento della contribuzione nel caso che il Tribunale competente stabilisse il caso di avaria generale.

Il Tribunale constatò allora che così si veniva a sollevare la competenza dell'autorità giudiziaria, in quanto il sequestrato riconosceva la competenza dei giudici della Repubblica sia sulla prima vertenza che sulla restante, mentre che il sequestrante, malgrado avesse avesse ottenuto in Argentina il sequestro, sosteneva che la direzione della procedura dell'avaria comune dipendeva da Genova, conformemente alle clausole 22 e 23 della polizza di carico.

Il Tribunale riconobbe la sua competenza, in quanto, per l'art. 1335 del codice di commercio argentino e per l'art. 1091, il regolamento dell'avaria si dovrà fare nel porto di consegna delle mercanzie oppure al porto-termine del viaggio, salvo espressa clausola in contrario.

Non avendo il sequestrante dimostrato che gli armatori avevano usato dell'opzione che loro spettava, a termini delle clausole della polizza, è necessario riconoscere la competenza del giudice argentino.

E' da rimarcare — aggiunse il Tribunale — che, malgrado l'affermazione fatta dal sequestrante di avere cioè cominciato a Genova tutti i passi necessari per la liquidazione dell'avaria e malgrado il lungo tempo trascorso, non venne ancora provato tale fatto. I sequestri e tutte le altre misure preventive concesse dalle leggi, presuppongono una susseguente azione giudiziaria, perchè in caso contrario esse terrebbero, una parte senza limitazioni di tempo, un cittadino all'arbitrio completo della parte avversaria.

Il Tribunale revocò pertanto il decreto del giudice, che revocava la sua prima ordinanza fatta alla parte sequestrante e, mediante la quale, questa doveva entro 8 giorni dimostrare di avere iniziato l'azione per la liquidazione dell'avaria.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 4 per il 5 ottobre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 6; capi stiva 87; carpentieri 134; nostromi 100; marinai 794; giovanotti coperta I 504; giov. coperta II 273; mozzi di coperta 270; capi fuochisti 62; fuochisti 1669; carbonai 842; operai meccanici 43; calderai 7; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 136; cuochi 136; garzoni cucina 146; cambusieri 79; camerieri 77; giovani camera 104; mozzi camera 39; mozzi cucina 27.

Da richiamare: marinai 698, 711 (gen.), 9 (N. L. T.); giovanotti coperta II 222 (gen.); capi fuochisti 55; capistiva 43, 44; op. meccanici 33; carbonai 145 (Cos.).

Turno Lloyd: marinai 138; giovanotti coperta I 56; giovanotti coperta II 81; fuochisti 237; carbonai 118; operai meccanici 17; elettricisti 14.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 6; capi stiva 45; marinai 230; giovanotti coperta I 97; mozzi coperta 66; fuochisti 346; carbonai 152; operai meccanici 3; calderai 4; elettricisti 17; mozzi macchina 0; camerieri di casa 7; primi camerieri passeggeri 13, da carico 11; secondi camerieri da carico 8; terzi camerieri passeggeri 59; primi cuochi passeggeri 8; da equipaggio 9; da carico 11; da emigrazione 7; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 7; da emigrazione 6; terzi cuochi da passeggeri 1, da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 6; di II classe 3; di III classe 13; giovanotti di camera 32; mozzi di camera 2; giovanotti di cucina 31; mozzi di cucina 14; panettieri-pasticceri 37; infermieri 2; infermiere 21; maitre d'Hotel 3; cameriere 7.

Da richiamare: marinai 224, 226, 205; capi stiva 43, 44; carbonai 143; operai meccanici 1.

Turno Tripcovich: nostromi 10; marinai 24; giovanotti coperta I: 9; mozzi coperta 2; fuochisti 19; carbonai 10; capi fuochisti 8; terzi camerieri 8; cuochi 18; camerieri pass. 10; primi, secondi e terzi cambusieri 2; giovanotti camera 9; mozzi camera 3; giovanotti cucina 7.

Turno Libera Triestina: carpentieri 5; nostromi 1; marinai 17; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 3; fuochisti 18; carbonai 9; operai meccanici 1; primi camerieri 4, 2; cuochi 6; cambusieri 1; mozzi cucina 1; giovani cucina 2; mozzi camera 2; giovanotti camera 3.

Turno armatori liberi: nostromi 1; marinai 1; giovanotti di coperta 1; mozzi di coperta 1; capi fuochisti 1; fuochisti 1; ingrassatori-caldarinai 1; carbonai 1; operai meccanici 1; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi di macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 1; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 1.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto 3 piroscafi: «Ravenna», da Ravenna; «Friuli II», da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Sarajevo L.», per S.ta Maura; «Numidia», per Gibilterra; «Lovrjenac» per Bari; «Maria B.», per Spalato.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vittorio Emanuele: Hangar 1 b: «Bellenden», scar.; Hangar 1: «Helouan», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Campidoglio», inop.; Molo III (Lloyd) c: «Aventino», car.; Hangar 9: «S. Paolo», scar.; Molo II: «Ancona», car.; Hangar 17: «Graz», scar.; Hangar 21 e 22: «Sofia», scar.; Molo I: «Abbazia», inop.; Hangar 24: «Mameli», scar.; Hangar 30: «Salina», scar.; Molo 0: «Theodoros», scar.; Diga: «Francesco Ciampa», «Adda» e «Maria Madre».

Porto Doganale: Molo Audace: «Palatino» e «Venezia»; Molo Sanità: «Roma» e «Ravenna», scar.; Molo Venezia: «Majdan» e «Friuli II», scar.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha» e «Principessa Cristiana»; Molo Fratelli Bandiera: «Bucovina».

Porto Duca d'Aosta: Molo V: «Filippo Artelli», «Ellenia», inop.; Hangar 68: «Aquileia», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Alì»; Hangar 71: «Michael Arkangel», scar.

BORSA DI TRIESTE

4 ottobre 1922

Rendita	72.60	Oceania	144
Consolidato 5 p. c.	81.60	G. L. Premuda	866
Banca d'Italia	1355	Soc. Tramway	181
Commerc. ital.	870	Tripcovich e C.	299
Commerc triest.	533	Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	650	Ampelea	673
Banco di Roma	104	Ansaldo	20
Banca Adriatica	119	Beni Stabili	328
Banca Cred. pop.	235	Cant. nav. triest.	184
Zivnostenska	290	Cem. Dalmazia	310
Assic. Generali	20000	» Isonzo	112
Grand. Merid.	295	» Spalato	309
Riun. Adriatica	3000	Edison	457
Nav. Adria	402	Eridania	36[illegible]
» T. Cossovich	101	Kerka	303
» Cosulich	357	Gas Roma	583
» Dalmatia	310	Ilva	14
» Gerolimich	1520	Lavanderia	320
» Gen. Ital.	540	Montecatini	148
» Libera Tr.	456	Off. nav. triest.	190
» Istria-Tr.	236	Pastificio triest.	215
» Lloyd Tr.	1230	Pilatura riso	556
» Lussino	[illegible]	Stab. Tecnico	[illegible]
» Martinolich	151	Terni	485
Strade ferr. merid.	170	Tergesteo	—
Strade ferr. mer.	30		

CAMBI: su Amsterdam da 910 a 925; su Belgio da 168.50 a 170; su Francia da 178 a 178.50; su Londra da 103.40 a 103.75; su Nuova York da 23.50 a 23.65; su Svizzera da 437 a 441; su Berlino da 1.10 a 1.20; su Bucarest da 14 a 14.75; su Praga da 76.25 a 77; su Ungheria da 0.85 a 0.95; su Vienna da 0.03¼ a 0.03¾; su Zagabria da 33.20 a 33.50.

DIVISE: corone austro-tedesche da 0.03¾ a 0.05; dinari da 33 a 33.50; dollari da 23.40 a 23.55; pezzi da 20 franchi (dogana) da 91.25 a 91.75; lire sterline (banconote) da 103 a 103.40.

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosetta. Il prossimo libro di Panzini? «Le damigelle», novelle che saranno edite da Treves. — *Nihil.* 1) La visita presso il Consiglio di leva (per la leva di terra 1903) per il comune di Caorle, dovrebbe aver luogo il 26 novembre, secondo quanto riferiscono le circolari emanate in proposito. 2) Nessuna decisione è stata ancora resa nota in merito al servizio militare di leva dei giovani delle nuove provincie appartenenti alle classi 1899 e 1900. — *Mino.* 1) Non esiste più una sezione radiotelegrafisti presso il 3.o genio, ma c'è un reggimento radiotelegrafisti con sede a Roma e con battaglioni a Verona, Roma, Piacenza, Firenze, Palermo. 2) Domande di arruolamento volontario devono essere rivolte direttamente al Comando reggimentale di Roma allegando i documenti personali, fede di nascita, buona condotta ecc., oltre al titolo di studio, indicazioni o documenti attestanti cognizioni tecniche, le quali non sono indispensabili, ma valorizzerebbero la domanda.

Hermes. Da Trieste a Verona si impiegano, in terza classe, col diretto, da ore 2.20 a 2.35; con l'accelerato, 3.15, 3.20 e 4, a seconda dei treni; si pagano, in terza classe, col diretto, lire 19.25; con l'accelerato, lire 17.45. — *Volonterosa.* Non ci sono difficoltà per emigrare in America od in qualsiasi altro paese: c'è l'impossibilità per chi non si procura prima lavoro e con questo una dichiarazione (atto di richiamo), vistata dalle autorità locali e dal Consolato americano per poter ottenere il nulla osta per l'imbarco. Un'impiegata o dama di compagnia, può guadagnare una lira, dieci lire, cento lire al giorno, secondo la generosità del datore di lavoro e secondo le attribuzioni e l'apprezzamento e la considerazione della damigella. La Sua lettera è un saggio molto scadente per un'impiegata, ma come dama di compagnia, forse...

ENIGMA

Vedete in quante foggie io mi tramuto!
Prima son maschio e vivo sotterrato;
Di nuovo nasco e in femmina mi muto;
Poi tagliato a traverso e bastonato,
Maschio ritorno, e quindi ancor premuto
E fatto in polve, in femmina cangiato
Mi trovo: ed annegato e messo al foco
Ritorno maschio, e cangio abito e loco.

Soluzione del giuoco precedente:

MEN — DICO

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIE friulane con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 78318 A

A. BONNE, istitutrice parla diverse lingue, buona bambinaia offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 78818 A

A. CAMERIERE brave serie con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 18818 A

A. CUOCHE tedesche, slave con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 78313 A

A. DOMESTICHE con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 73618 A

CUOCA seria a giornata, ottimi attestati, istitutrice italiano tedesco, cameriera capacissima offro. Macchiavelli 7. Zeidler. 14815 A

DOMESTICA forte, sa lavare, cucinare ecc., bambinaia sana, brava prestaservizi, cameriera privati, trattorie, hotels Trieste fuori offronsi. Valdirivo 21, secondo. 90047 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, lavapiatti, cuoche anche per fuori ottime referenze offre Valdirivo 23, agenzia. 78744 A

DONNA 57 anni brava cucinare, tutti lavori, paziente bambini, cerca servizio tutta giornata. Offerte «Sola» Piccolo. 89915 A

DONNA sana offresi per allattare. Indirizzo Piccolo. 75698 A

PRESTASERVIZI giovane offresi, buone referenze dalle 9-16. Foscolo 19, porta 1. 90015 A

RAGAZZA giovane forte, friulana, appena giunta di fuori offresi a piccola distinta famiglia anche bambinaia. Madonnina 13, II sinistra. 90085 A

RAGAZZA tedesca, capace tutti lavori casalinghi, cerca occupazione per tutto il giorno. Offerte «Senza domenica» Piccolo. 38453 A

RAGAZZETTA quindicenne, friulana, offresi per bambini ed altri lavori di casa. Rivolgersi via San Nicolò 19, terzo piano, destra. 500 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie prestaservizi con attestati cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 18318 B

BAMBINAIA 15enne tutto giorno cercasi. Conti 24, Vascon. 78800 B

BAMBINAIA sana, parli toscano, lunga pratica bambini cercasi. Indirizzo Piccolo. 89937 B

CUOCA o domestica capace solamente cucina, buona paga cercasi. XX Settembre 41, IV destra. 89997 B

CUOCA con buoni attestati cercasi villa. Navali 24. 14916 B

DOMESTICA cercasi per tutti i lavori con buoni attestati. Via Istituto 22, II, Boico. 90023 B

DOMESTICA abile lavori casalinghi con buoni attestati cercasi. Cesare Battisti 7, III, p. 11. 78264 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia possibilmente conoscenza lingua tedesca. Quttin, via Corti 3, dalle 13 alle 15. 320 B

DOMESTICA sappia cucinare con buoni attestati, preferita tedesca cercasi. Via Milano 18, IV destra. 89973 B

DOMESTICA sappia cucinare per piccola famiglia. Via Chiozza 56, III. 89959 B

DOMESTICA pratica tutti lavori casa, sappia cucinare, buone referenze cercasi. Presentarsi dalle 9-12. Via Milano 27, IV, porta 9. 78664 B

DOMESTICA capace, con attestati, cerco prontamente. Battisti 26, IV. 89705 B

DOMESTICA con attestati cercano coniugi, buona paga. Procureria 6, I, porta 10, dietro Municipio. 14810 B

DOMESTICHE per piccole famiglie, prestaservizi, cameriere cercansi. Valdirivo 23, agenzia. 78744 B

PICCOLA famiglia cerca domestica; non presentarsi senza attestati. Viale Regina Elena 15, porta 8. 86841 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno, buona paga cercasi. Ginnastica 1, II, porta 8. 78772 B

PRESTASERVIZI, 3 ore al giorno, con attestati cercasi. Battisti 8, Sucich. 78718 B

RAGAZZA stabile, forte, pratica tutti lavori domestici cercasi. Corso V. E. III, 41, porta 11. 89969 B

RAGAZZETTA diciassettenne cercasi, buone referenze, preferita istriana. Udine 18, III. 89945 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CONTABILE, cassiere, corrispondente italo-tedesco, lunga pratica, cerca occupazione. Offerte «Cap.» al Piccolo. 78452 C

AGENTE commestibili, lunga pratica, parla italiano e sloveno, buoni attestati offresi. «Mario». 78662 C

CASSIERA pratica lavori ufficio, dattilografa con buoni attestati cerca posto. Gentili offerte sub «Maria» al Piccolo. 78638 C

CHAUFFEUR ventunenne con patente offresi presso qualche ditta oppure casa signorile. Indirizzo Piccolo. 78892 C

COMMESSO commestibili pratico buffet cerca posto. Occuperebbesi come magazziniere, altro onorevole lavoro anche provincia, oppure prenderebbe consegna esercizio. Offerte Piccolo, oppure chiedere presentazione sub «Zelante». 78702 C

CONTABILE provetto, impiegato banca, cerca lavoro tenitura libri commerciali, impiegare alcune ore serali. Offerte «Contabile» al Piccolo. 78422 C

CORRISPONDENTE perfetta tedesca, francese, contabilità, celere stenodattilografa, diplomata Francia e Vienna, energica, cognizioni italiano cerca impiego primaria ditta, ottime referenze. Offerte «Provetta» Piccolo. 78742 C

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, cognizioni corrispondenza, offresi. Offerte «Ventenne» Piccolo. 78608 C

DISPONGO forte cauzione ottenendo stabile impiego qualunque lavoro amministrativo. Scrivere Adolfo Domizi, fermo posta, Foligno. 123660 C

DONNA buone referenze, capace qualsiasi lavoro cerca occuparsi tutta la giornata. Offerte «Donna» Piccolo. 90035 C

GIOVANE volonteroso, di ottima famiglia, perfetta conoscenza italiano, tedesco offresi quale praticante in primaria ditta. Scrivere: S. Vito 6. 89865 C

GIOVANE barbiere, specializzato taglio capelli, scuola napoletana, occuperebbesi prontamente lavorante presso accreditato salone. Offerte «Figaro» Piccolo. 78830 C

GIOVANOTTO 15enne cerca occupazione droghiere, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 89135 C

GIOVANOTTO falegname (modellista) cerca occupazione, miti pretese. Offerte «Tedesco» Piccolo. 78700 C

IMPIEGATO pratico ramo spedizioni, conoscenza diverse lingue cerca qualsiasi impiego. Sub «Giovane» al Piccolo. 78658 C

MAGAZZINIERE perfetto assolvere generali mansioni interne esterne, forte cauzione, cerca prontamente occuparsi. Offerte «Capacissimo al Piccolo». 78394 C

MURATORE per riparazioni offresi a prezzi modici. Via Rigutti 7, XII, Longo. 78728 C

ORFANA sedicenne assolta terza cittadina, una commerciale offresi quale praticante ufficio. Offerte «Orfana» Piccolo. 89821 C

PERSONA quarantenne, praticissima trasporti, imprese commercio marittimo e fluviale, cerca posto adeguato, massime referenze. Unione Pubblicità 327, Rovigo. 6964 C

PERSONA fiducia accetterebbe qualsiasi incarico anche viaggiatore. Gentili offerte «Miti pretese» Piccolo. 78860 C

RAGAZZA venditrice per pistoria, offresi. Rivolgersi: Via Imbriani 9, II. 100 C

RAGAZZA offresi giornata cucire, stirare. Offerte «Maria» al Piccolo. 90109 C

RAGAZZO intelligente, buona famiglia cerca occupazione apprendista manifatture; miti pretese. Zonta 5, III. 89977 C

RAGIONIERE già impiegato banca, conoscenza perfetta contabilità, amministrazione aziende occuperebbesi. Scrivere «Ragioniere» Piccolo. 78900 C

SALUMAIO e macellaio da Praga, trentenne, bravo nel suo lavoro, come pure in compera e vendita, conosce italiano, tedesco, croato e czecoslovacco cerca posto. Carlo Bittner, Lussingrande 121. 123561 C

SIGNORA media età, indipendente, colta, occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa, altro incarico fiducia anche fuori presso distinta famiglia; stipendio indifferente. Offerte «Buone referenze» Piccolo. 78680 C

SIGNORINA mezza età affettuosa occuperebbesi dama chiave presso persona sola coscienziosa. Scrivere sub «Affettuosa» Piccolo. 77672 C

SIGNORINA colta, francese, musica offresi compagnia qualche ora giornaliera presso persona distinta. Offerte «Fiduciosa» Piccolo. 89833 C

SIGNORINA seria, persona fiducia, presentemente occupata in latteria, desidera cambiare. Gentili offerte «Allando» Piccolo. 78674 C

SIGNORINA distinta famiglia cerca qualsiasi occupazione anche presso qualche famiglia. Gentili offerte «Modesta» Piccolo. 90107 C

STENODATTILOGRAFO italiano perfetto, corrispondente, con conoscenza tedesco offresi. «Attivo» Piccolo. 78788 C

TRIESTE, provincia offresi chauffeur con camion per trasporto merci, vendemmia. Dirigersi Carlo Fronzi, Nabresina. 123662 C

STENODATTILOGRAFA tedesca, conosce italiano francese, inglese, pratica commerciale cerca imp. segretaria o corrispondenza. Offerte «Signorina» Piccolo. 89963 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A. PELLICCERIE assumonsi per concia, tinta, confezione. Specialità volpi Alaska finemente lavorate, guarnizioni per mantelli, prezzi mitissimi. Pellicceria via Gatteri 32, secondo (angolo via Palladio). 123375 CC

A. SARTO bravissimo assume lavori nuovi, Paletot, rivoltature. Chiozza 14. 78894 C C

A-JOUR a macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, primo. 85205 CC

A-JOUR a macchina e a mano. Via Paduina 9, mezzanino, porta 5. 89543 C C

COPERTAIA eseguisce coperte e piumini telaio. Boccaccio 3, porta 4. 77766 C C

COPERTAIA eseguisce lavoro telaio. Guerrazzi 2 A. 78463 C C

COPERTAIA eseguisce lavori a telaio. Via Commerciale 36, IV piano, p. 9. 89931 C C

COPERTAIE eseguiscono lavori a telaio. Paduina 9-IV. 77776 C C

COPIATURA a macchina perfetta, prezzo modesto, assume copisteria Tigor 13. 14645 C C

ELETTRICISTA offresi per impianti suonerie e piccole riparazioni luce. Scrivere «Prezzi miti» al Piccolo. 89503 C C

FALEGNAME offresi per riparazioni stabili. Indirizzo al Piccolo. 90009 C C

FALEGNAME disoccupato offresi per famiglie qualsiasi lavoro, prezzi mitissimi. Ginnastica 25, primo. 89961 C C

FALEGNAME offresi qualsiasi lavoro, applica lastre; prezzi minimi. Cavazzeni 1. 14605 C C

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio. Corso Garibaldi (Barriera) 25 portinaia e Giustinelli 1 A, corte. 14816 C C

MATERASSAIO tappezziere, prezzi mitissimi. Via S. Michele 23-II. 89651 C C

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. 150 CC

MODISTA capacissima assume lavoro domicilio anche a giornata. Prezzi mitissimi. Gatteri 33, V., porta 11. 89851 C C

MODISTA offresi rimodernare e confezionare cappelli. Via Milano 13, III. 100 CC

MODISTA capacissima eseguisce qualsiasi lavoro modisteria, prezzi réclame. Piccolomini 6. 100 CC

NUMERAZIONI, réclame per negozi, eseguisco a perfezione, prezzi modici. Conenna via dell'Olmo 4, III. 89923 C C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16-II, scala destra. 77096 C C

PELLICCIAIA eseguisce prontamente qualsiasi lavoro signora, uomo, pulisce (renards) bianchi. Confeziona borsette, prezzi mitissimi. Via dei Fabbri 4, porta 15, Degano. 89987 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia e Roma, assume qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, grande assortimento figurini e modelli. Laboratorio Amilcari, corso Garibaldi 4, porta 16. 123594 C C

SARTA maestra taglio, confeziona prontamente tailleur, toilettes da sera, mantelli, prezzi convenienti. Via Slataper 12-I, sinistra. 75864 CC

SARTA da signora diplomata, specialità manteaux tailleurs, assume qualsiasi lavoro. Via dei Fabbri 4-I. 89173 C C

SARTA viennese capacissima, offresi a giornata. Offerte «Indipendente» al Piccolo. 78414 C C

SARTA concessionata, assume qualsiasi lavoro, specialità tailleurs, mantelli, confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 78450 C C

SARTA massimo buon prezzo, mantelli, tailleur, vestiti per bambini, offresi. Via Paduina 9, mezzanino, porta 5. 89543 C C

SARTA da banco assume qualunque lavoro, anche commissioni, prezzi mai praticati. Giuliani 8, porta 9. 90029 C C

SARTA donna capacissima offresi a giornata. Zovenzoni 4, III destra. 78762 C C

SARTA taglia prova qualsiasi lavoro fino; specialità mantelli, tailleurs. Zaccaria 3, I. 78602 CC

SARTA abilissima prenderebbe lavoro in casa, prezzi convenientissimi. Scrivere «Esattissima» Piccolo. 78832 C C

SARTA bravissima offresi, cappotti 40, vestiti 35, tailleur 70, figurini scelta. Artisti 7, quarto. 88687 C C

SARTA uomo capacissima offresi qualsiasi lavoro. Michelangelo 5, terzo, 10. 89981 C C

SARTA donna offresi confezionare, rimodernare. Piccardi n. 2, I piano. 89911 C C

SARTA capacissima confeziona prontamente vestiti, mantelli ultimo figurino, rimoderna vestiti riducendoli come nuovi, prezzi bassissimi. Zovenzoni 5, I. 90063 C C

SARTA esatta, qualsiasi modello signora e bambini, dietro figurino, sacchetto e gonna lire 50, vestiti da 20 in poi. Riborgo 17-II, Tempesta. 14812 C C

SIGNORA vedova, 26 anni, offresi a giornata o stabile, per cucire, stirare biancheria. Via Maiolica 5-I. 89645 CC

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 84863 C C

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi. 78798 C C

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori domicilio. Rivolgersi Battisti 13, portinaio. 78870 CC

VERNICIATORE assume laccatura mobili, prezzi miti. Offerte «Verniciatore» al Piccolo. 89993 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AMMINISTRATORI generali per vastissima impresa internazionale industriale - commerciale, cercansi. Riflettesi soltanto su persone di vasta coltura, eminente posizione sociale, godenti la massima fiducia nelle alte sfere burocratiche centrali della capitale. Cercansi anche professori, traduttori, perfettissimi dall'italiano in una delle principali lingue, quali capiscione. Offerte firmate sub «Stipendio sessantamila» al Piccolo. 14314 D

APPRENDISTA pratico o mezzo lavorante cercasi per negozio commestibili. Ghersa, via Petronio 2. 78714 D

BANCONIERE con attestati cercasi. Presentarsi dalle 1 alle 3, via Battisti 18, IV, Finzi. 90027 D

CASSIERA perfetta italiano, tedesco, capacissima contabilità, cercasi. Offerte dettagliate in isoritto italiano e tedesco, con pretese e referenze «Capacissima» Piccolo. 78730 D

CASSIERA capace cercasi prontamente. Rivolgersi dalle 11-12, negozio Castellani, Corso Garibaldi 22. 90073 D

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, stenodattilografia, cercasi prontamente da studio rappresentanze. Offerte, referenze e pretese, sub «Capacità» al Piccolo. 71534 D

CORRISPONDENTI anche donne cerca periodico. Guadagno vistoso senza tralasciare occupazione. Per numero saggio, condizioni, inviare lire due: «Forze d'Italia», S. Vito 19, Milano. 123564 D

CUCITRICE possibilmente pratica macchina pelliccie, cercasi. Gatteri 32, porta 9. 78792 D

ESERCIZIO centrico cerca direttrice con cauzione. Offerte «Esperia» Piccolo. 90063 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. S. Nicolò 33, porta 21. 78724 D

ISTITUTORE provetto colto 180 mensili spesato cercasi. Vincenzo Sartini, Senigallia. 6978 D

MEZZO lavorante calzolaio, riparazioni, aiuto nuovi, cucito, cercasi. Galileo 5. 71644 D

PERSONA civile, laboriosa, brava cucito, stirare, aiuto lavori casa cercasi per pomeriggio, eventualmente intera giornata. Offerte «Capacità reale» Piccolo. 89895 D

PIANISTA cercasi. Rivolgersi via S. Servolo 11, trattoria. 89853 D

RAGAZZO 14-15 anni, per distribuire giornali, cercasi. Mazzini 39. 90019 D

RAGAZZO onesto, per lavori negozio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 89971 D

RAGAZZO per magazzino cercasi. Indirizzo al Piccolo. 78942 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio con bella calligrafia cercasi. Presentarsi dalle 9-10. Via Manzoni 2, porta 3. 89925 D

SIGNORINA tedesca cercasi per quattro pomeriggi settimanali. Indirizzo Piccolo. 89875 D

SIGNORINA pratica tutti lavori contabilità commerciale cercasi per immediata assunzione da primaria ditta. Offerte dettagliate, manoscritte, con copia certificati e pretese al Piccolo sub «Miramare». 89823 D

STENODATTILOGRAFA tedesca con buona conoscenza italiano, possibilmente con qualche pratica lavori d'ufficio cercasi. Offerte «Capace» Piccolo. 78872 D

VENDITRICE direttrice capacissima per negozio vendita al dettaglio, cercasi. Offerte al Piccolo sub «Onestà». 89819 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, soleggiata, pianoterra campagna, vicina, cerca maestra liceale. Scrivere Piccolo «Camera». 7866 E

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, ingresso scale, cerco. Offerte «Bancario triestino» Piccolo. 78868 E

CAMERA matrimoniale con poco comodo cucina cercano prontamente coniugi soli, impiegati, vicinissimo piazza Goldoni. Indirizzare «Ferroviere» al Piccolo. 89877 E

CAMERA ingresso libero, bene ammobiliata, cercasi. Offerte «Bella camera» al Piccolo. 78820 E

CAMERA ingresso libero cercasi presso persona sola. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 89801 E

CAMERA salotto o studio eventualmente bagno, bene ammobiliato, ingresso scale, cerco. Offerte «Maggiore» Piccolo. 78672 E

DISTINTISSIMO giovane commerciante cerca camera ammobiliata, bagno, riscaldamento ambiente signorile. Offerte «Calmo» al Piccolo. 89539 E

IMPIEGATO cerca camera con vitto presso distinta famiglia, paraggi Posta centrale. Offerte «Impiegata» Piccolo. 90077 E

PENSIONATO solo cerca camera vuota con piccolo servizio. Offerte «Antonio» Piccolo. 90003 E

PROFESSIONISTA cerca camera o letto in famiglia, con vitto, esclusi affittacamere. Offerte «Serio» al Piccolo. 89907 E

SIGNORE stabile, serio, cerca stanza ammobiliata, centrale, luce elettrica, massima pulizia, presso famiglia non mestierante, eventualmente con pensione. Scrivere «Pulizia» al Piccolo. 78856 E

SIGNORINA cerca stanza bella, ammobiliata, con o senza vitto. Offerte «Ottobre» Piccolo. 90030 E

SPOSI soli cercano camera ammobiliata, comodo cucina, presso piccola distinta famiglia. Offerte con prezzo «Giorgio» Piccolo. 78902 E

STANZA ammobiliata, possibilmente pressi stazione centrale, cercano coniugi presenti a Trieste un paio giorni alla settimana, soltanto presso distinta famiglia. Offerte Casella postale 350. 89835 E

STANZA matrimoniale, posizione centrale, comodo cucina, luce elettrica, prenderebbe signora sola con bambinaia presso distinta famiglia, eventualmente con vitto. Scrivere sub «Ingegnere» al Piccolo. 78650 E

STANZA ammobiliata cercasi presso signora di cuore per accudire alcune ore bambino lattante. Offerte «Ricompensa» al Piccolo. 90111 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, cerca impiegato. Offerte «Permanente» Piccolo. 200 E

STANZA chiarissima, possibilmente soffitta, cercasi prontamente uso atelier. Offerte sub «Pittore» al Piccolo. 89899 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Traversale al Bosco 3-I, porta 7, escluso donne. 89815 F

A due distinte persone affittasi stanza ammobiliata, stufa, gas, eventualmente salotto, vitto, bagno. Indirizzo al Piccolo. 90013 F

A SIGNORE serio affittasi bella stanza ammobiliata. Mazzini 14, secondo. 78808 F

AMMOBILIATA elegantissima, spaziosa, vista al mare, luce elettrica, uso bagno, telefono, eventualmente salotto affittasi persona distinta. Miramar 29, porta 21. 78854 F

CAMERA vuota, ingresso libero affittasi. Rivolgersi negozio barbiere, Riborgo 34. 78768 F

CAMERA ammobiliata affittasi distinto signore. Rossetti 14, pianoterra. 78790 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a impiegato stabile. XX Settembre 81, porta 6. 78444 F

CAMERA ammobiliata, pulitissima, affittasi prontamente. Ireneo della Croce 9, Schoenhardt. 78712 F

CAMERA ammobiliata eventualmente 2, affittansi a persone distinte, unici subinquilini. Coroneo 39, II. 89869 F

CAMERA ammobiliata, Stazione centrale, luce elettrica, affittasi distintissimo impiegato. Indirizzo Piccolo. 89881 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Carducci 24, porta 16. 89813 F

CAMERA ammobiliata per una persona affittasi. Via Valdirivo 23, terzo. 89805 F

CAMERA ammobiliata grande, affittasi distinto signore solo; luce elettrica. Cesare Battisti 17, terzo, sinistra. 78676 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore. Battisti 7, terzo. 78642 F

CAMERA ammobiliata, tranquilla, affittasi presso piccola famiglia. Leopardi 1, porta 4. 78760 F

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi distintissimo signore. Ginnastica 38, III, destra. 78852 F

CAMERA matrimoniale splendida, luce, anche a due signori, affittasi, paraggi Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 78840 F

CAMERA due letti affittasi. Madonna del mare 3, terzo, destra. 14804 F

CAMERA bella, grande, affittasi con due letti. Via Madonna del mare 16, II, porta 8. 14802 F

CAMERA matrimoniale, soleggiata, massima pulizia, volendo buon vitto, centro, affittasi per persone distinte presso distinta famiglia; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 14801 F

CAMERE due, davanti, ammobiliate, eventualmente vitto, modico prezzo, affittansi prontamente. Romagna 4, quarto. 89941 F

CAMERETTA lussuosa, ammobiliata, presso distinta persona, unico inquilino, paraggi Giardino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 78816 F

CAMERETTA per giovane impiegato, con luce elettrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 90097 F

CAMERINO bello affittasi anche per due persone. S. Michele 9, II, destra. 78766 F

CAMERINO vuoto, affittasi. Felice Venezian 30, secondo. 78824 F

CAMERINO con letto affittasi a persona dabbene. Via G. Brunner 10-4, porta 11. 89947 F

CAMERINO con letto affittasi, uomo onestissimo. Maiolica 12, terzo, corte. 90053 F

PERSONA offre vitto a impiegati, prezzi modici. Via Udine 23, interno, 15. 89897 F

STANZA bella, ammobiliata, con buonissimo vitto, tutto lire 18 giornaliere, offro. Via Canova 13, porta 23. 89463 F

STANZA ammobiliata affittasi. Tiziano 8-III, porta 18. 78662 F

STANZA grande ammobiliata, ufficio, con senza letto, affittasi. Piazza Studi 2-I, destra. 89817 F

STANZA ammobiliata affittasi escluso donne. Via Olmo 9-II. 89945 F

STANZA matrimoniale, salotto, elegantemente ammobiliati, giardino, vitto, offronsi presso persona sola. Giulia 66, interno 26. 89949 F

STANZA ammobiliata con luce elettrica, affittasi a distinto signore. Battisti 8, porta 11. 89857 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore o signorina. Galvani 6-II. 89861 F

STANZA ammobiliata, luce, centro, subaffittasi signore stabile. Torrebianca 14-II. 89919 F

STANZA ammobiliata affittasi. Indirizzo Piccolo. 78648 F

STANZA lussuosa, ammobiliata, luce elettrica, bagno, eventualmente vitto, solo subinquilino, affittasi. Rivolgersi: Bramante 10, IV, sinistra. 320 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore stabile. Alessandro Volta 8-II, porta 6. 78556 F

STANZA soleggiata, affittasi per studio persona sola. Via Rossetti 28-IV, porta 19. 78634 F

STANZA letti 2, con vitto o senza, affittasi. Via Olmo 3, porta 21. 78670 F

STANZA ammobiliata affittasi a 2 persone. Corso Garibaldi 23-II. 78684 F

STANZA ammobiliata 2 letti, affittasi a 2 amici, volendo costo. Via Coroneo 1-V. 78698 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, luce elettrica, vitto buonissimo, affittasi distinto signore. Via del Monte 13-I, villa, sopra la galleria Montuzza. 78678 F

STANZA bella ammobiliata, affittasi con vitto familiare a 2 distinti signori, massima pulizia, luce elettrica, con eventuale uso pianino. Via Battisti 8, porta 13. 78692 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi a coniugi distinti. Rossetti 43, porta 17. 78696 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Moisè Luzzatto 1-III. 78734 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Giorgio Galatti 16-III. 89781 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, affittasi distintissimo signore. Coroneo 17-II, sinistra. 90079 F

STANZA ammobiliata affittasi escluso donne. Kandler 10, porta 9. 90055 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Viale XX Settembre 56-IV, destra. 90049 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 78836 F

STANZA ammobiliata, vitto, quasi ingresso libero, affittasi. Toro 8-II. 78876 F

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi 2 signori. Via Udine 12, portinaia. 14816 F

STANZA 2 letti, affittasi escluso donne. Via S. Maria Maggiore 1-II (vicino Gesuiti). 14811 F

STANZA, scrittoio completo, ingresso libero, vicino posta centrale, affittasi. Via Geppa 12-I. 14809 F

STANZA ammobiliata con o senza salottino affittasi. Via S. Vito 5-II. 14807 F

STANZA grande, posizione centrale e pensione, offresi a 2 distinti signori, eventualmente 1. Via Zonta 9-III, sinistra. 90113 F

STANZA vuota con poggiuolo, eventualmente uso attiguo salotto, I piano, Roiano, affittasi distinta signora o signorina impiegata. Indirizzo al Piccolo. 90099 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore presso piccola famiglia. Via Lazzaretto vecchio 31, porta 7. 90043 F

STANZA ammobiliata affittasi. Indirizzo Piccolo. 89999 F

STANZA bene ammobiliata con due letti, volendo vitto, affittasi. Foscolo 16, porta 7. 90007 F

STANZA matrimoniale, luce elettrica, con vitto, affittasi. Palestrina 2, primo, sinistra. 78770 F

STANZA due letti, con attiguo salotto, luce, ingresso libero, affittasi. Escluse donne. Via San Spiridione N. 4, IV piano. 78776 F

STANZA d'affittare presso onesta famiglia a signore per bene, pressi Politeama. Indirizzo Piccolo. 78784 F

STANZA ammobiliata affittasi a due signori. Via Madonnina 31, II. 78834 F

STANZA vuota o ammobiliata, splendida vista, affittasi prontamente a persona distinta e pulita, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 78668 F

STANZE 2 bellissime, vuote, I piano, luce, impianto telefonico, affittasi Torrebianca, adatte studio od ambulatorio. Ind. Piccolo. 89935 F

STANZE 2, confort moderno, affittansi distinti coniugi. Indirizzo al Piccolo. 78736 F

STANZE 3 vuote, ingresso libero, poggiuolo, luce elettrica, uso ufficio, scrittoio, affittansi. Corso V. E. 45-II. 78898 F

STANZE 2, 1 ingresso libero, affittansi. Visitare dopo le 9. Via Tiziano 9-II, porta 20. 78874 F

STANZE 2 vuote, soleggiate, massima pulizia, affittansi per persone distinte con comodo cucina, volendo vitto, presso distinta famiglia, centro, prezzo conveniente. Ind. al Piccolo. 14803 F

VITTO finissimo ricevono distinti signori presso famiglia non mestierante. Prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 90005 F

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

STANZETTA ammobiliata, affittasi escluso uomini. Solitario 5-III, porta 27. 78654 F

UFFICIO vero centro, ampio, arredato, elettricità, telefono, affittasi. Ind. al Piccolo. 89371 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. OGGI apertura, istruzione bisettimanale nonchè giornaliera contabilità, tenitura libri, corrispondenza, dattilografia, lire 20 mensili. Studio Cernè, Carducci 28. 89333 G

A. ANNI perduti si possono guadagnare frequentando i corsi abbreviati dell'Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. CONTABILITA'. Corsi serali, lire 35 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. CORRISPONDENZA. Corsi serali, lire 35 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. CORSI preparatori di licenza tecnica, ginnasiale, istituto tecnico, nautico, commerciale, liceo classico, moderno. Lezioni diurne, serali. Facilitazioni per ex combattenti. Scuola Minerva, Rossini 16, telefono 47-20. 78706 G

A. CORSI serali contabilità, corrispondenza commerciale, lingue moderne. Scuola Minerva, Rossini 16. 78706 G

A. CORSI serali macchinista navale, costruttore edile. Scuola Minerva, Rossini 16. 78706 G

A. DIPLOMA di ragioniere. Corsi biennali, lire 150 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. FRANCESE. Corsi serali, lire 35 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. INGLESE. Corsi serali, lire 40 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. LICENZA tecnica. Corsi serali, lire 60 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. STENOGRAFIA. Corsi serali, lire 20 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

A. TEDESCO. Corsi serali, lire 35 mensili. Istituto «Battisti», Battisti 10-II. 123657 G

ALLA Scuola Moderna, Corso 45, rivolgetevi genitori prima di prendere decisioni per i vostri figli, consultate i nostri programmi didattici semi-gratuiti con spesa semi-posticipata, e condizionata. Il buon esito dei nostri allievi è garanzia sicura permettente simile trattamento. Apertura dal 10 al 15 ottobre, pregansi prenotarsi: pei corsi licenza tecnica, istituti, sezione ragioneria ecc. Corsi matematica, francese, tedesco, inglese, per allievi difficoltosi in queste materie, un'ora al giorno 20 mensili (con 200 annue assicurate i vostri figli). Ripetizioni preparazione e sorveglianza ai doveri di scuola, 50 mensili. Tutti i corsi strettamente divisi, maschili, femminili, con numero limitato di allievi. Risparmiate lezioni particolari troppo affrettatamente danno conoscenza della materia, approfittate del nostro lento, ma sicuro studio. L'esito finora ottenuto è la nostra migliore «réclame»; onorateci d'una informazione, resterete soddisfatti. Corsi commerciali per impiegati. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso 45. 123634 G

BOEMA, conoscenza tedesco da lezioni di pianoforte. Offerte «Tedesca» al Piccolo. 89913 G

CONVERSAZIONE inglese tiene ogni sabato dalle 19-21, Mrs. Gal-Poulton. Via Petrarca 7, porta 7. 87719 G

DATTILOGRAFIA prendo copie, lezioni 10 ore, otto lire. Tiziano 2, terzo, porta 16. 89793 G

DATTILOGRAFIA, scuola autorizzata, 1 lira la lezione. Gatteri 12-I. 89957 G

ENGLISH lessons, also classes, Miss O'Brien, S. Lazzaro 20-II. 78716 G

FAMIGLIA triestina raccomanda distinta signorina francese, educata, laureata belle lettere, per lezioni di conversazione, letteratura, grammatica. Offerte «Metzner» al Piccolo. 78576 G

FRANCESE, italiano, inglese, scienze. Lire venti mensili. «Scientia», Foscolo 2. 300 G

IMPARTISCO lezioni pianoforte, tedesco, francese, 20 lire mensili. Offerte «Signorina» Piccolo. 78430 G

INGLESE, cercasi maestra disponibile, dalle 15 alle 16. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 14781 G

INGLESE insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo piano. 78100 G

INSEGNANTE abilitata impartisce lezioni lingue francese, inglese, italiana. Onorario modico. Corso Garibaldi 10. 89577 G

LAUREA! accurata compilazione qualsiasi tesi. Zingaropoli, Piazza Cavour 108, Napoli. 6744 G

LAUREA accuratamente compilansi subito qualsiasi tesi. Goliardo, Toledo 148, Napoli. 6776 G

MAESTRA impartisce lezioni allievi scuole elementari, normali, Liceo. Indirizzo al Piccolo. 89747 G

MAESTRA comunale istruisce privatamente allievi dalla I alla V. Indirizzo Piccolo. 78796 G

MRS. Gal-Poulton, diplomata Londra, dà lezioni d'inglese. Petrarca 7, porta 7. 77022 G

PAZIENTE pianista, VIII Corso, dà lezioni a principianti. Indirizzo Piccolo. 89533 G

PIANO, professoressa diplomata distinzione, impartisce lezioni metodo moderno. Parini 12, II. 89505 G

PROFESSORE violino, violoncello, impartisce lezioni. Metodo liceo. S. Michele 5. 89951 G

PROFESSORESSA lingue, impartisce lezioni. Viale XX Settembre 46, porta 7. 89905 G

PROFESSORESSA pianoforte, diplomata scuola moderna, accetta lezioni. Ind. Piccolo. 89825 G

PROFESSORESSA pianoforte impartisce lezioni, prepara esami, onorario conveniente. Battisti 7-III. 78640 G

PROFESSORESSA lingue impartisce lezioni. Viale XX Settembre 46, porta 7. 78396 G

SCUOLA musica speciale, mandolino, chitarra, violino, anche domicilio. Maestro Gagliardi, G. Vasari 12. 89413 G

SIGNORINA impartisce lezioni piano, metodo Conservatorio. Piazza Goldoni 3. 78814 G

SIGNORINA diplomata francese dà lezioni. Via Petrarca 7, porta 7. 77022 G

SIGNORINA di distintissima famiglia, maestra, darebbe lezioni, al caso anche gratuitamente, pianoforte, lingua, istruzione generale, a giovanette pari condizione sociale. Scrivere sub «Amante bambini» Piccolo. 89497 G

STENOGRAFIA italiana, tedesca Gabelsberger, viene insegnata con metodo abbreviato. Ginnastica 45-I. 78734 G

STUDENTE III liceale impartisce lezioni matematica, storia naturale ecc. Indirizzo Piccolo. 89439 G

VIENNESE 24.enne, cerca conversazione italiana in cambio conversazione tedesca. Scrivere sub «B. M.» al Piccolo. 14783 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE fox, piccolo, bianco, orecchie nere, smarrito. Pregasi condurlo, verso mancia, via Ginnastica 740, villa Schnabl. 89891 H

ORECCHINO pendente, legato argento massiccio, smarrito lunedì sera, cara memoria. Mancia intero valore, portandolo via Istria 4-V. 78752 H

PARROCHETTO fuggito da casa. Mancia portandolo Cunicoli 5-III. 78720 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

APPARTAMENTINO splendido, confort. 5 vani, paraggi III Armata, affittasi. Scrivere «Modesto» al Piccolo. 78378 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, completamente ammobiliato, via Rossetti, affittasi pronta entrata. Offerte «30.000» al Piccolo. 78646 I

APPARTAMENTO adatto per medico, con o senza mobilio, 4 stanze, 2 stanzini, cucina, luce, telefono, acqua, gas, affittasi immediatamente in posizione centralissima. Offerte «Benad» al Piccolo. 78740 I

APPARTAMENTO con mobilio, 2 camere, cameretta, cucina, confort, ottima occasione, disponibile. Offerte «Bramaiano» Piccolo. 90059 I

APPARTAMENTO 3 vani, semiammobiliato, eventualmente vuoto, disponibile. Indirizzo al Piccolo. 78864 I

APPARTAMENTO 4 vani, ammobiliato, tutto confort, disponibile. Offerte «Diecimila» al Piccolo. 14813 I

APPARTAMENTO vuoto affittasi prontamente 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas, paraggi caserme Rossetti. Indirizzo al Piccolo 90091 I

CAMERA cucina vuote, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 78652 I

CAMERA, cucina e camera pranzo, affitto subito causa partenza. Indirizzo Piccolo. 78480 I

CASETTA bella, camera, camerino, cucina, cantina, orto, affitto 45, scambiasi con quartiere. Informazioni portiere Giacinto Gallina 2. 78778 I

MAGAZZINI 2, 1 interno, l'altro anche uso negozio, centralissimi, affittansi. Olmo 12, barbiere. 89949 I

MAGAZZINI 61, 52, 37 mq. affittansi senza buonuscita. Via Uline 32. 89609 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, centralissimo, confort moderno, II piano, scambierebbesi quartiere 3 stanze, con stanzetta, I piano o pianoterra. Indirizzo al Piccolo. 78788 I

QUARTIERE affittasi, occasione. Via Mazzini 41, primo. 200 I

QUARTIERE camera cucina, ammobiliato, affittasi. Rivolgersi via S. Caterina, appalto. 78812 I

QUARTIERE 3 camere, 2 camerini, cucina, semiammobiliato, disponibile. Ind Piccolo. 78816 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, affitto minimo, confort moderno, vista in campagna e mare, scambierei con 1 più grande. Indirizzo al Piccolo. 78626 I

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, scambio con 3 stanze, camerino, cucina. Rivolgersi via Rapicio 4-II, porta 7, dalle 11 alle 12. 89259 I

QUARTIERE centro, 7 stanze, confort, semiammobiliato, adatto abitazione e ufficio, scambiasi o affittasi. Offerte sub «Occasione» al Piccolo. 89921 I

QUARTIERE con 2 stanze, 2 camerini, cucina, acqua, gas, posizione centrica, scambiasi con 1 4-5 stanze, camerino, camerino bagno. Offerte «Venezia» al Piccolo. 78590 I

QUARTIERE 7 stanze, affitto annuo 3600, scambiasi con quartiere 3 o più stanze; quartiere 3 stanze, scambiasi con quartiere 4 o più stanze via Commerciale. Offerte: via Valdirivo 27, porta 10. 90103 I

QUARTIERE 2 camere, cucina, affitto minimo, con mobilio vario, affittasi. Ind. Piccolo. 90095 I

QUARTIERE camera cucina, in soffitta, centralissimo, scambiasi con 2 camere in piano. Indirizzo al Piccolo. 90093 I

QUARTIERINO grazioso, elegantemente ammobiliato, il tutto nuovo, 4 vani, appezzamento terreno, posizione incantevole, disponibile primi novembre. Offerte «Campagna» Piccolo. 78626 I

STANZE 4, cucina, giardino, confort, più 2 stanze, cucina, medesima casa, scambio con altro 3 stanze, cucina, paraggi Garibaldi. Indirizzo al Piccolo. 89765 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTINO 2-3 stanze, confort, cerco vuoto, semiammobiliato, qualunque condizione. Indirizzo Piccolo. 90069 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato o camera matrimoniale pulita, con comodo cucina, distintissimi cercano. Offerte ««Lima» Piccolo. 89995 L

APPARTAMENTO vuoto 3-4 stanze, accessori, eventualmente ammobiliato, cercasi. Offerte «Urgenza» Piccolo. 89839 L

APPARTAMENTO 3 stanze più accessori, vuoto, cerca famiglia distinta. Offerte «Mario» al Piccolo. 89843 M

CAMERA, camerino, cucina, ossia due stanze vuote, per due persone, paraggi farmacia Manzoni, cercasi. Offerte sub «Emma» Piccolo. 89991 L

CAMERA, cucina, vuote o semiammobiliate, oppure camera con focolaio cercansi. Offerte «Guido» Piccolo. 89879 L

CAMERE vuote 2, 3, ingresso scale, oppure appartamentino cerco: escludo buonuscita. Offerte «Maggiore» Piccolo. 78674 L

CASETTA con terreno, vicino città, cerco in affitto. Offerte «Giovanni» Piccolo. 78853 L

QUARTIERE tre stanze, cucina, cercasi. Offerte «Delaire» al Piccolo. 89183 L

QUARTIERE 5 stanze, cameretta, bagno, luce, scambiasi con altro 4 stanze, 2 camerini, luce. Offerte Combinazione» al Piccolo. 90033 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. AL magazzino via Geppa 17 vendonsi a prezzi senza concorrenza, con garanzia assoluta, di diretta importazione: camere matrimoniali complete con tavoli e 2 sedie lire 1100; camere matrimoniali di grande lusso, da lire 2000 in poi; camere da pranzo con sedie vera pelle, da lire 3000 in poi; mobili per campagna, per cucina, pareti ed armadi anticamera, guarniture club, salotti, studi completi, mobili per uffici, anche singoli pezzi, sedie e poltrone in grande scelta ecc. Per rivenditori ed albergatori sconti speciali! Mobili in transito per esportazione, imballati, a prezzi speciali. Soltanto via Geppa 17. 90637 M

A PREZZI vantaggiosissimi vendo mobili moderni, stanze complete, cucine, nonchè mobili per uffici e tappezzati. Deposito Ermanno Brod, via Milano 7-I. 78394 M

A PREZZO di fabbrica vendonsi splendide lampade. Via Pietà 1. 123577 M

ARMADIO moderno, cucina, nuovo, con 4 cassettini interni vendesi. Marco Polo 3, p. 1. 89989 M

BANCO pietra, lucidato, (macellaio), costò 7000, vendesi 2500. Nabresina 191. 78542 M

BAULE, valigie, coperte, gamasce, maglie di lana, guanti, 7 paia scarpe da uomo n. 42 e molti altri generi vendonsi causa partenza. Torrebianca 27, II. 89873 M

BICICLETTA vendesi prezzo d'occasione lire 250. Via Mazzini 39-II. 90001 M

BICICLETTA vendo causa partenza militare. Via Pietà 29, trattoria. 14820 M

BOLLITORE 3 fiamme, splendido lumino gas, lampada gas. Indirizzo Piccolo. 90075 M

CAGNETTA boxeur, 5 mesi, magnifica per razza, vendesi. Media 6. 89693 M

CAGNETTO puro bernardino vendesi. Carducci 34, portiere. 78384 M

CAMERA matrimoniale rovere lucidato, con psiche, farmacie, solamente lire 1400; altra mogano, olmo, frassino, faggio; cucine bellissime, scrivanie, tavolini, prezzi occasione, vendonsi. Pregasi confrontare. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 2006 M

CAMERA matrimoniale anteguerra, massiccia, suste, materassi lana, assieme 1200, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 78862 M

CAMERA, cucina completa, vendo causa partenza. Via Ponzianino 3-I. 89985 M

CAPPOTTI uomo usati vendonsi. Toro 2-III, S. 89931 M

CAPPOTTI usati vendonsi. Kandler 10, p. 11. 89929 M

CAPPOTTO inverno, compassi Rüffler, smocking giovanetto, vendonsi. Carducci 30, p. 6. 89909 M

CAPPOTTO bleu, ragazzina 10-12 anni, vendesi occasione. Palestrina 2-I. 89897 M

CASSA controllo National, prezzo occasione, vendo Müller, Ireneo 6: visitare pomeriggio. 89917 M

CASSEFORTI varie grandezze, vendo buon prezzo, occasione. Coen, via Pane 2. 2004 M

COLLARE americano Scunks vendesi lire 160. Indirizzo Piccolo. 89463 M

COMPASSI (busta), nuovi, metallo bianco, vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 90071 M

CORNETTA buono stato vendesi lire 200 trattabili. Via Pietà 29, Blasizza, dalle 11-13. 89757 M

CORNICI e specchio si vendono. Tarabocchia 5-IV-13. 90021 M

CREDENZA stanza da pranzo, specchio, vendo. Brunner 15-I, sinistra. 89975 M

CREDENZA, sofà, sedie, armadi, esclusi rivenditori vendonsi. Geppa 17-I. 90031 M

CUCINA finissima, ultimo modello, tutto marmi, vendesi. Rivolgersi: Molino vento 5, buffet. 78576 M

CUCINA solidissima, nuova, novità, vendesi a prezzo d'occasione. Olmo 3, porta 5. 88945 M

CUCINA signorile laccata bianco, marmi, vendonsi. Canova 22, ved. Cucit. 90067 M

CUCINA laccata bianco e letto con susta vendonsi. Via Industria 3-III. 78806 M

DIVISA grigio-verde doganale, quasi nuova, vendesi. S. Giusto 6-I. 89983 M

ECCEZIONALE occasione! Partita circa 36.000 mappe carta lettera e buste, vendesi, prezzo occasione, in Punto franco. Offerte «Occasionissima» Piccolo. 89623 M

FRAK e gilet, fino, quasi nuovo, vendo per lire 100. Indirizzo Piccolo. 89417 M

FRAK completo, salom, quasi nuovi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 89391 M

FUCILE da caccia «Hammerles», calibro 16, pochissimo adoperato, vendesi. Trattoria «San Marco», Chiozza 5. 89749 M

GONNA, giacca bleu, vendo causa sbaglio misura. Parini 2, IV, destra. 89479 M

GRAMMOFONO Helvetia, 45 dischi d'autori, vendonsi. Udine 4-III, sinistra. 78810 M

GUARNITURE anticamera e per uffici (2 poltrone, divano e tavolino), armadi e pareti di anticamera, vari tipi, vendonsi, straordinaria occasione. Via Geppa 17. 89555 M

LAMPADARIO elettrico, apparato telefonico, vendonsi. Presentarsi dalle 14 alle 16. Indirizzo al Piccolo. 14781 M

LETTI, suste, materassi, letto piazza mezza 140, vendonsi causa partenza, occasione. Massimo d'Azeglio 3-I. 78754 M

LETTI 2 completi vendonsi occasione. Valdirivo 32-IV. 90065 M

LETTI ferro 2, laccati bianco, vendo occasione. Sforzina, Bosco 19, corte. 78866 M

LETTI nuovi 55, faggio 80, materassi crine, suste di propria produzione, chiffonniere, sgabelli, tutto nuovo, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo, destra. 78880 M

LETTI 2 smaltati, con rete metallica, 2 armadi, 1 armadione, lettino, sedie, tavoli, letto lucido, vendonsi prontamente causa partenza. Campo S. Giacomo 5-IV. 78882 M

LETTI nuovi, 55; taggio, 80; materassi crine; suste di propria produzione; sgabelli; lavamani; chiffonniere, tutto nuovo, vendonsi, prezzi irrisori. Fonderia 12, primo, destra. 89789 M

LETTI due, due sgabelli, vendonsi. Piccardo 14, quinto, porta 333. 78548 M

LETTI di ferro, lettini per bambini, lavamani, vendonsi, prezzi occasionali. Geppa 8. 89455 M

LETTINO con rete, sofà, poltrone, altri mobili, vendonsi. Via Cologna 5-IV. 89161 M

LETTINO bambino, con suste, materasso, vendesi. Indirizzo Piccolo. 78564 M

LETTO ferro, rete metallica, vendesi. Corso 21, IV, porta mezzo. 78726 M

LETTO grande, tavolino, quadri, vendo, occasione. Torre Bianca 41, V. 89529 M

LIBRI I, II, III Liceo Pitteri, vendonsi. Müller, Ireneo 6. 89681 M

LIBRI ginnasio classico II e III classe, vendonsi. Via S. Nicolò 11-III. 14787 M

LIBRI II istituto tecnico vendonsi. Parini 12-II, porta 15. 89507 M

MACCHINA cucire lussuosa, altra famiglia, pagamento anche rateale, vendonsi. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 20007 M

MACCHINA Singer fina vendesi. Concordia 5, porta 5, Pacia. 78393 M

MACCHINA cucire seminuova, testa rientrante, vendesi occasione. Solitario 13-I, sinistra, porta 8. 78760 M

MACCHINA scrivere lire 480, stufa ghisa lire 100, vestiari diversi vendonsi. Gatteri 32, porta 9. 78792 M

MACCHINA calze vendesi prezzo da convenirsi. Scala Santa n. 259. 78708 M

MACCHINA vapore, adatta studenti, vendesi occasione. Valle 10, porta 6. 90039 M

MACCHINA Singer vendesi giornata qualunque prezzo. Pozzo Mare 2-I, destra. 78846 M

MACCHINA «Singer» vendo occasione, lire 220. Via del Ponte 6-I. 14789 M

MACCHINA Singer nuova, vendo. Via XXX Ottobre 14, porta 12. 78584 M

MACCHINA scrivere Remington, quasi nuova, vendo occasione. Ràkos, via Milano 19. 89663 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, massima perfezione, garanzia anni cinque, vendesi rate; ritiransi usate. Coroneo 1. 450 M

MACCHINE da scrivere Underwood, Remington, vendo occasione. Piazza Nicolò Tommaseo 4-III. 14791 M

MACCHINE scrivere usate, buonissime, vendo prezzi occasione. Ràkos, via Milano 19. 89663 M

MANTELLO con collo e paramani pelo, tutto foderato in seta, vendo occasione lire 350. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalla 1-3. 78406 M

MATERASSI 2, con reti metalliche, vendo. Madonna del mare 10. 78536 M

MATRIMONIALE anteguerra quercia, interno mogano, pulti americani, pattini Matador, letti ottone, cucina, stanza pranzo, vendo. Cavana 3, gelateria. 14778 M

MOBILI di camera, camerino, cucina, vendo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 89537 M

MOBILI vendo. Corso Vittorio Emanuele 23-I. Soltanto dalle 14-16. 78506 M

MOBILI usati vendonsi. Via Torre Bianca 10-I, sinistra, dalle 10 in poi. Esclusi rivenditori. 78732 M

MOBILI camera e cucina vendonsi prezzo conveniente. Chiarbola superiore n. 229. 89311 M

MOBILI due camere e cucina, vendonsi, occasione. Madonnina 34, V. 300 M

OCCASIONE: 2 ceste viaggio, nuove, vendonsi. Fabbri, Cunicoli 5. 78108 M

OCCASIONE! Bicicletta da vendere. Carlo Stuparich 14, porta 17. 89491 M

OCCASIONE vendesi apparato Ernemann altro Zeiss, nuovissimi. Gatteri 9, porta 14, 9-12. 90075 M

PELLICCIA impermeabile adatta chauffeur, guardiani ecc. vendesi occasione lire 170. Indirizzo al Piccolo. 89801 M

PELLICCIA uomo, grande, vendesi. Giulia 23-III destra, 13-17. 78494 M

PELLICCIA talpa, taglio recentissimo, vendesi causa immediata partenza, presso salone parrucchiere, Hotel Savoia. 78678 M

PELLICCIE e vestiti elegantissimi rara occasione, quasi nuovi, vendonsi prezzi bassissimi. Via Udine 22-III, porta destra. 14798 M

PIANINO nero Koch e Korselt, lussuoso, tre pedali, vendesi lire 4400. Via Sanità 16-I. 89515 M

PIANINO perfettissimo stato, vendesi prezzo occasione. Olivo, via Udine 18. 89689 M

PIANINO lussuoso, modello incrociato, meccanica Renner-Stoccarda, moderatore, garantito, vendesi. Solitario 25-III. 189717 M

PIANINO, pianofort vendo, noleggio prontamente, qualunque prezzo. Indirizzo al Piccolo. 89445 M

PIANINO, pianoforti Hoelzl, grande assortimento, facilitazioni pagamento, vendonsi. Rappresentante generale: Olivo, via Udine 18. 123511 M

PIANINO, pianoforte vendo, facilitazione pagamento. Via Sanità 16, 1.o, sinistra. 88633

PIANINO, pianini germanici originali, assortimento, facilitazioni, vendonsi. Rappresntanza generale: via Giustinelli 1. 123624 M

PIANINO mondiale, splendido, sonoro, perfettissimo, occasionissima, vendesi. Acquedotto 23, porta 11. 78390 M

PIANINO tedesco, nero, incrociate, vendesi occasione. XXX Ottobre 13, porta 10. 78786 M

PIANINO mondiale, sontuoso, sonoro, perfettissimo, vendesi occasionissima. Acquedotto 23, porta 11. 78336 M

PIANO (mignon) viennese, mogano, finissimo, vendesi prezzo molto mite. Indirizzo Piccolo. 78552 M

PIANO Mignon, nero, Stelzhamer, incrociate metallica, vendesi. Via Sanità 16-I. 89513 M

PIANOFORTE Koch-Korselt (mignon), corde incrociate, vendo. Giulia 54-III, destra. 81853 M

PIANOFORTE Mignon viennese, nuovo vendesi lire 9000. Olivo, Udine 18. 89659 M

PIANOFORTE tedesco, originale, perfetto, vendesi occasione. Rossetti 29-I, destra. 89907 M

PIANOFORTE buonissimo, marca tedesca vendesi. Indirizzo al Piccolo. 77582 M

PORTA a lastre appannate, con sopraluce metri 3.80X1.48, vendesi. Via Cassa Risparmio 15, secondo. 14318 M

PULTI, quadri e altra merce vendonsi. Rossetti 14-II, 12. 89751 M

SALON (redingotte), completo, quasi nuovo, confezione finissima, corporatura normale, vendesi. Via Piccolomini 6, porta 10. 89101 M

SALON finissimo foderato tutta seta vendesi cessato bisogno L. 200; bastone rara ed elegante malacca vendo 250. Indirizzo Piccolo. 89403 M

SALOTTO nuovissimo in bambù, tappezzato, lire 1300; quadri per sala pranzo, letto, salotto, altro, vendonsi. Rivolgersi Bar Udinese, Viale XX Settembre 29. 78756 M

SCARPE pelle bruno-nero, 30-5, nuove, scambiansi con 39-5. Francovig, Foscolo 31-III. 83517 M

SCRIVANIA vendesi. Via Piccardi 14-V, p. 33. 90128 M

SCRIVANIE americane, armadi e armadietti rouleau, tavolini macchina scrivere, posaatti, arredamenti completi uffici, moderni, vendonsi prezzi vera occasione. Via Geppa 27, mag. 89557 M

SEDIE bellissime, poltrone ecc. vendonsi prezzi bassissimi. Via Geppa 17, mag. 89557 M

SERVIZIO giapponese splendido e grammofono «Pathé» con 55 dischi doppi, vendo. Via Ginnastica 24-IV. 450 M

SOPRABITO zibellino, coperta da carrozza, vendonsi occasione. Olmo 1, porta 9. 78746 M

SOPRABITO, calzoni vendo. Indirizzo Piccolo. 89461 M

SPARHERD 2, occasione vendo. Via Ponzianino 9, porta 17. 83829 M

SPECCHIO molato 110X62, splendido, vendesi occasione. Viale XX Settembre 17-II, sinistra. 78850 M

STANZA in acero lussuosa, altra in frassino, vendonsi occasione. Deposito mobili, via Udine 25. 89741 M

STANZA letto, rara occasione, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 89679 M

STANZA pranzo vendesi con 6 sedie vera pelle, prezzo bassissimo. Via Geppa 17, mag. 89557 M

STANZA matrimoniale mogano, lavori bronzo, con psiche, adatta sposi, rara occasione, vendesi. Corso Garibaldi 18, p. 12. 78896 M

STANZA pranzo lussuosa, prezzo irrisorio, vendesi. Visitare 15-17 (indirizzo Piccolo). 78760 M

STANZA matrimoniale acero fiorato, lavorazione viennese, con splendida psiche, altra frassino, vendesi. Deposito mobili, via Udine 25. 90051 M

STOLA nuova, moderna, pelo finissimo, occasione, vendesi. Via Giovanni Boccaccio 5, porta 5. 89679 M

STUDIO bellissimo in quercia affumicata, completo, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 89557 M

STUFE a gas 2, per stanza grande e piccola, vendonsi; visitare 3-5. Rossetti 25-II. 78764 M

STUFE 2, quasi nuove, vendonsi. Scorcola S. Pietro 1, Roiano, Mocnich. 89757 M

STUFE 2 gas, piccole, vendonsi occasione. Giulia 20, porta 6. 89393 M

TAPPETO (secolo XVII) fabbrica «Aubusson»; Fornimento Luigi XVI, legno dorato, coperto velluto Genova; vasi di Sèvres, vecchio Boemia, specchi ecc, vendonsi. Informazioni: «Davip», piazza Borsa 3. 14796 M

TAPPETO pelliccia nuovo vendesi lire 180. Via Bosco 44 (bar). 89505 M

TAVOLO cucina, 1 paio scarpe donna n. 37, nuove, 1 cannocchiale teatro, 1 bollitore, vendonsi. Via Fabio Severo 20, Doradin. 89631 M

TRUMEAU specchio lire 500 vendesi. Monte 13, III, campanello. 89327 M

VESTITI stoffa signora, nuovi, cappelli seta, prezzo eccezionale, vendonsi. S. Nicolò 13-II. … stra.

VESTITI uomo 3, statura alta, ottimo … vendonsi. Ruggero Timeus 16, porta … M

… stato, … 14.

VESTITO seta nera, collare, mano … vendonsi prezzo mite. Indirizzo … 89903 M

… scotto skunk,

VESTITO sport modernissimo … Piccolo. Piazzetta S. Silvestro 2-II. 89531 M

VESTITO lana grigio, nuovissimo, nuovo, vendesi. … zo vantaggiosissimo. Via … 88603 M

… simo, vendesi prez-

VESTITO, giacca gonna, Buonarroti 27, p. 12. … potto velluto nero, stiva… 88603 M … rizzo Piccolo.

… jeu; altro tricot, cap-

VIOLINO buonissimo, … donna, vendo. Indi- … vendesi. Via Fabio Sev… 78560 M

VIOLINO ottimo, perfetto … usta, arco, occasione, Lazzaro 20, latteria. … ro 65. 78774 M

VOLPE nera, nuova, … tto, vendesi occasione. S. … 90011 M

… vendesi. Galatti 8-II. 90037 M

Acquisti pri… d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. MOBILI per matrimonio … cucina, cercansi con facilit… ferte «Dante» Piccolo. … le, sala da pranzo e …

ATTENZIONE! Compero … mioni pagamento. Offerte … plete, nonchè singoli pezzi; … 89901 N … casseforti, grammofoni, vestiti, camere … pagando bene. Rivolgersi … macchine da cucire, Beccherie 5, magazzino. … stivali usati,

BERSAGLIERE coscritto, … scrivere: Via … rebbe piumetto cappello. Gentili … 73157 N … gliere» Piccolo. … no, acquiste- …

BICICLETTA corsa, tubolari, buon … Offerte «Bersa… casi. Coroneo 9-I, Buda. 14785 N

BICICLETTA «Atala», quasi nuova, … stato, cer- … scambiasi con altra «Stucchi», corsa. … 83767 N … destra. … da corsa,

BILANCIA decimale, peso 100 chili, … anta 2, II, … se occasione. Pavanetto, Valdirivo 38. 78654 N

BINOCCOLO «Zeiss-Goertz», usato, cer… quisterei … ferte con prezzo «Binoccolo» Piccolo. 89979 N

CALDAIA rame, contenente 1 ettolitro. … casi. Of- … Rivolgersi: D. Rossetti 37, gelateria. 90037 N

CARTACCIA, scarti archivio acquistere… … mpero. … prezzi alti. Via Milano 29. … 14806 N

GIACCA sport, greve, statura bassa, com… … besi a … Offerte «Cacciatore» Piccolo. 89568 N

MACCHINA da capelli Dreisden cercasi. … «Padova» al Piccolo. …

MACCHINA per stringere cerchioni, cerc… … Torrebianca 14, macchine. 78844 …

MACCHINA da scrivere Underwood, bu… … stato, cercasi. Offerte «Underwood» Piccolo. … N 89389 …

MACCHINA litografica, buono stato, cerc… … Indirizzare offerte con dimensioni e prezzo … tos» Piccolo. 89411 …

MACCHINA cucire Singer, originale, acqu… … rei soltanto se occasione. Offerte «Clement… Piccolo. 78558 …

MOBILI, vestiti, scarpe usati comperansi … volgersi o scrivere Beccherie 8, Vital. 14798 …

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 75914 N

PORTONCINO ferro, una lanta, ottimo stato, acquistasi. Ferluga, Caffè Eden. 78748 N

PULTO americano, grande, con rouleau, usato, e pulto per contabilità, comperansi. Offerte «Pulto» Piccolo. 89887 N

STANZA matrimoniale, usata, cercano sposi. Scrivere sub «Sposi» al Piccolo. 78362 N

TABELLE 2, ferro, 151X55, 1 151X75 cercansi. Offerte «Tabella» Piccolo. 89651 N

TAZZE da tè e corsie per corridoi, fine, cercansi. Via Mercadante 1, porta 40. 14903 N

Commercio ed industria

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino lire 9, corone, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 1856 O

A. CORONE, fiorini, coralli, perle, oro, platino, dentiere, pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 13, I. 123307 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, rottami qualsiasi, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 800 O

A LIRE 7.20 pago oro 14. Solitario 16, I, orefice. 123305 O

A PREZZI di concorrenza rendesi visibile anche di notte qualsiasi insegna o tabella di porta, mediante la Radioattiva. Rivolgersi «La Polipittura», Via Scuole Nuove 8. 90045 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1043 O

ARGENTIERE assume tutti lavori, compra argento vecchio, oro e antichità. S. Sergio 9, angolo via del Bosco. 14275 O

BILANCE usate, analitiche, di precisione, di farmacia ecc., si acquistano. Deposito bilance, Via Sanità N. 8 (angolo via Porporella). 78704 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CAPPELLI primissima novità, lire 50, feltri lire 25. Salone Zanier, Corso Garibaldi 11. 89691 O

CAPPELLI elegantissimi, velluto, prezzi assoluta concorrenza. Viale XX Settembre 85, I. 90041 O

CAPPELLI per signora, ultimissimi modelli, assoluta concorrenza. Salon Devidé, Mazzini 22-II. 89675 O

CHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti una macchina calze-maglieria. Sempre pronte. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci 75, Roma. 6980 O

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, neurastenia, esaurimento, svogliatezza, polluzioni, debolezza di mente, rachitide tarda si guariscono col «Sirofosfit», sciroppo uso Fellow, preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

DISEGNI per ricamare con i più bassi prezzi di Trieste, trovansi in via Mazzini 51. 89765 O

DOLORI articolari, sciatiche, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i dolori provenienti dal cosidetto colpo d'aria, si combattono efficacemente col «Liquore Godina» Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

FARMACIA, impianto completo, elegante, legno massiccio, vaserie, attrezzi, accessori, vendesi occasione, blocco. Tratto previa visita: Agenzia Pessa, Udine. 6953 O

FOTOGRAFI e dilettanti richiedete nuovo catalogo illustrato alla ditta Pietro Sbisà, Firenze, Roma, Trieste, contro rimessa L. 3 rimborsabili prima ordinazione. 6979 O

LA «Pertossina Godina» è il primo preparato contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina) che contiene delle sostanze giudicate da insigni medici come i migliori farmachi nella tosse convulsiva. La «Pertossina» è efficace in tutte le età, in ogni periodo della pertosse; calma in poco tempo gli accessi e li fa poi scomparire. E' sembre bene tollerata. Si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Botte 67 - Nice (France). 6969 O

OCCASIONE! Vendesi uva da tavola, prezzo conveniente. Molo Sanità. 78758 O

OCCASIONE! Vendo sette gruppi elettrogeni ottimo stato. Dinami Siemens Suckert, motori Clayton, Shuttel, Worth, con due volani, puleggia e frizione, un cilindro orizzontale montato su carro in ferro a quattro ruote. Finello, via Petilia 1, Pola. 88373 O

PARTITA letti ottone vendesi in giornata, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 78520 O

PELLICCERIE e stole-volpi, in tutte le tinte, vera occasione, vendonsi. Mazzini 22-II, Devidé. 89675 O

ROTTAME alluminio leggero e pesante acquistansi qualsiasi quantitativo. R. Fabbro e C., Udine. Viale Venezia 30. 6973 O

SANGUISUGHE offre e vende franco piazze Spalato, Ragusa, Trieste a prezzi moderatissimi la ditta Nasljednici Andro Grossi, Fortopus (Narenta) Dalmazia. 74496 O

SCABBIA viene rapidamente combattuta e guarita, usando la «Scabbiotal», preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

STRACCI, carta vecchia, ferro, metalli, vetro, sacchi, compro. Solitario 14. 86599 O

TEMPERINI, forbici, rasoi, partita in transito, vendonsi, prezzi modicissimi. Indirizzo Piccolo. 78692 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe da mobili ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Bregant, Ginnastica 9. 640 O

UOVA freschissime, friulane, cent. 65; olio extra fino, litro 5.50. Magazzino uova, Toro 13, Fragiacomo. 90017 O

VASCHE bagno ghisa porcellanata primissima, vendonsi prezzi eccezionali. Rupnik, via Udine 11. 78596 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ISPETTORI produttori assicurazioni! Volete migliorare vostre condizioni presso ottima compagnia? Recatevi giovedì 5 corr., dalle ore 16 alle 18, all'Hotel Milano, stanza 47. 78710 P

MACCHINE edili cercansi rappresentanti Venezia Giulia, Veneto. Offerte con referenze: Ing. Durante, Principamedeo 3, Milano. 87731 P

PIAZZISTA manifatture, conosciuto clientela, cercasi da vecchia ditta triestina. Dirigere offerte sub «Triestina 100» Piccolo. 89471 P

POSTO quale viaggiatore per Jugoslavia, preferibile manifatture o chincaglie, cerco Offerte sub «Jugoslavia» Piccolo. 89607 P

RAPPRESENTANTE avviatissimo primarie referenze affiatata affezionata clientela provincia di Padova e Venezia visitando continuamente clienti rappresenterebbe importante oleificio olii vegetali, panelli oleosi, alimentazione bestiame. Sede in Venezia e Padova. Scrivere: Cassetta S A., Unione Pubblicità, Venezia. 6971 P

RAPPRESENTANTI cerch… stipendio, provvigione. Saponificio … Antonio Gerr… vesi, Napoli.

RAPPRESEN… …des, Via … P

…ANTI cerchiamo ovunque, 2500 mensili … altri vantaggi. Mainolfi, Montesarchio (Benevento). 6928 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BASAMENTO motore (carter) Fiat, tipo 2, cercasi. Via Giulia 68, Garage. 89733 Q

BENZ 18-24 HP, landaulet, tappezzatura, verniciatura nuova, perfetto funzionamento, gomme nuove, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 78520 Q

CAMION 18 P occasione vendesi. Via Piccardi 31. 78436 Q

CAMIONCINO leggero, marca Benz, perfetto, vendo. Officina Ostrovska, Opicina. 89427 Q

MOTOCARROZZINO Stardart, modello 1922 perfettissimo, scambierei con autocarro eventualmente aggiungendo danaro. Sub «Marca» Piccolo. 78194 Q

MOTOCICLETTA leggera, funzionamento perfetto, vendesi, eventualmente scambiasi bicicletta. Indirizzo Piccolo. 78570 Q

MOTOSACOCHE 3 e mezzo HP vendo o scambio per moto piccola. Officina Ostrovska, Opicina. 89427 Q

PASSERA nuova, adatta cutter, vendo; motore Praga, 20-24 HP, seminuovo. Indirizzo Piccolo. 89943 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AVVIATISSIMO cine vendesi o cedesi condizioni estremamente favorevoli. Rivolgere sub «Affarone» al Piccolo. 89573 R

BOTTEGHINO bene avviato, vendita salumi, altri generi, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 89709 R

BUFFET-latteria, quartiere sovrastante, cedesi causa malattia. Posizione splendida. Scrivere «Ippolito» al Piccolo. 88573 R

CAPITALI disponibili per mutui, piccoli grandi importi. Indirizzo al Piccolo. 78588 R

CAPITALISTA-socio, pienamente garantito, per affare lucroso, cercasi. Indirizzo Piccolo. 78552 R

COLLABORATORE con 10-20.000 lire cercasi per esercizio centrico. Offerte «Ofelia» Piccolo. 90081 R

DECRETO caffè (lettere c, d, f, g) affittasi. Offerte «Decreto» Piccolo. 78626 R

DENARO disponibile per prime, seconde intavolazioni. Indirizzo Piccolo. 78498 R

DISPONGO forte cauzione ottenendo stabile impiego qualunque lavoro amministrativo. Scrivere: Adolfo Domizi, fermo Posta, Foligno. 123660 R

LATTERIA, posizione centrale, volendo adattissima qualsiasi commercio, cedesi causa partenza. Caffè S. Giusto, banco. 90101 R

LATTERIA-caffè uso pasticceria, 4 fori d'angolo, buona posizione, volendo abitazione, cedesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 89657 R

LATTERIA-caffè, posizione centralissima, vendo causa malattia 5000. Istituto 3, Luzzatto. 550 R

LIQUORERIA, bellissimo lavoro vendo in giornata causa troppo occupato; presentarsi ore antimeridiane. Indirizzo Piccolo. 78184 R

LIRE 15.000, I rango città, cercansi. Rivolgersi banco Caffè Centrale. 89616 R

LOCALE grandioso con abitazione, munito di licenza industriale generi alimentari, vini, acquavita, liquori, ingresso dettaglio, cedesi a Tolmino. Schiarimenti via Bellini 13, Tripputi. 89735 R

MAGAZZINO carbone vendesi, 1500, occasione. Luzzatto, Istituto 3. 89957 R

NEGOZIANTE cerca lire 10.000, massime garanzie. Offerte «Buonissimo interesse» Piccolo. 89605 R

NEGOZIETTO d'angolo, tre mostre, arredato, vendesi prontamente. Rivolgersi: Calligaris, Ugo Foscolo 30, IV. 89883 R

NEGOZIETTO manifattura con comodo cucina vendo buon prezzo causa partenza. Rivolgersi via Ponzianino 3-III, Esposito. 89415 R

NEGOZIO commestibili vendesi, occasione, causa partenza, 10.000. Luzzatto, Istituto … 89955 R

NEGOZIO cerca socio con … «Sa… …enza salumeria e capitale. … …meria» Piccolo. 90057 R

NEGOZIO musica ed istrumenti, cedesi prezzo bassissimo. Indirizzo al Piccolo. 89007 R

NEGOZIO arredato, commestibili, liquoreria, buonissima posizione, rara occasione cederebbesi giornata. Indirizzo Piccolo. 89779 R

PRODUTTORE vini originali, istriani o friulani, disposto formare deposito con spaccio minuto, centro città, condizioni da convenirsi, sotto garanzia, offra all'indirizzo: Spitzer, Ireneo 5, 16. 78822 R

QUARANTAMILA liquide, lunga esperienza commercio, vasta cultura, associerei mi azienda commerciale cooperando. Offerte sub «Discrezione» Piccolo verso scontrino. 89769 R

SALONE barbiere, centrica posizione, vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 78656 R

SOCIO cerco per azienda chimico industriale, produzione articolo grandiosa rendita, capitale 50.000. Offerte: Posta centrale, Passaporto 1475. 78848 R

SPACCIO vini senza decreto, vendesi giornata, 18.000. Luzzatto, Istituto 3. 89953 R

STUDIO fotografico completo, annessa abitazione, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 78728 R

TRATTORIA affittasi buone condizioni. Informazioni Bar Triestino, piazza Garibaldi. Esclusi mediatori. 89409 R

TRATTORIE diverse affittansi, altre vendonsi. Kadich, Bosco 29, trattoria. 500 R

800 cerca bancario entro giornata, restituibili, qualunque interesse, garanzia pianino. Offerte «Fine mese» Piccolo. 90105 R

2000 lire cerco condizioni richiestemi. Offerte sub «Argo» Piccolo. 89711 R

5000 disponibili per qualunque affare. Offerte sub «Garanzia» al Piccolo. 89571 R

50.000 disponibili prima intavolazione stabile città. Offerte «Alessandria» al Piccolo. 78098 R

50.000-30.000 lire, 8 p. c. cercansi prima intavolazione stabile. Carducci 28, Kremser. 89695 R

50.000-55.000 disponibili prima intavolazione città. Informazioni «Davip», piazza Borsa 3. 14795 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA nuova, più 4000 m. q. terreno, centro Panzano, Monfalcone, vendesi, prezzo irrisorio. Rivolgersi: banco Caffè Garibaldi, dalle 10-11, Gregorio; esclusi mediatori. 89847 S

CASA con due quartierini e magazzino uso garage, in centro, comperasi. Offerte: Levi Minzi, Artisti 10, III. 90061 S

CASETTA Servola, vuota, 6 camere, 2 cucine, stalla, terreno tese 300, vendesi. Carducci 28, Kremser. 89695 S

CASETTA nuova, vicino città, con terreno, vendesi, straoccasione. Indirizzo Piccolo. 78738 S

CASETTA 3 locali e mobili, da vendere in Gretta. Informazioni: Via Farneto 28, I, dalle 2 alle 3 pom. 14808 S

FONDO da fabbrica a S. Giacomo e materiali da costruzione da vendere. Ind. Piccolo. 78093 S

STABILE città, angolo, buonissimo stato, vendesi, occasione, 100.000. Indirizzo Piccolo. 78738 S

VILLETTA quattro locali signorili, gabinetto, gas, orto, panorama splendido, aria saluberrima, dieci minuti tram Roiano, vendesi, pronta entrata, vuota, ammobiliata; facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 89531 S

VILLETTA vuota Scorcola, 5 stanze, camerini, cucina, giardino, vendesi. Carducci 28, Kremser. 89695 S

Strappata all'affetto dei suoi cari da morbo crudelissimo, moriva oggi, alle 1.30, la nostra amatissima

MARCELLA MIRAZ

d'anni 21

Affranti da indicibile dolore, i genitori **CARLO** e **MARIA nata PULZ**, i fratelli **NICOLINA mar. VATTA, ATTILIO, EMILIO, ANNA mar. PAOLINI, SIVIO, BRUNO** (assente), **CARLETTO**, il fidanzato **ARMANDO MISAN**, in unione ai cognati e cognate, zii e zie e parenti tutti, partencipano tale perdita a quanti la conobbero.

I funerali della cara estinta seguiranno venerdì 6 corrente, ad ore 14, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 4 ottobre 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Giovanni Sanzin detto Sira

proprietario della Trattoria Palestina

si spense serenamente questa mane, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi.

Accasciatissimi, la consorte **GIOVANNA**, i figli **GIUSEPPE, GAETANO** con la consorte **LUCIA nata VETTACH**, la figlia **GIUSEPPINA** col marito **FRANCESCO PANGOS** ed i nipoti, a nome pure degli altri parenti tutti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno venerdì 6 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dall'abitazione di S. Maria Maddalena superiore N. 292.

Trieste, 4 ottobre 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che si associarono al loro immenso ed insanabile dolore per la perdita della loro indimenticabile e diletta

GIORGINA

e vollero, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la cara salma all'estrema dimora od in altra guisa, onorare la memoria dell'adorata Estinta, le sottoscritte porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Esprimono in particolare la loro viva riconoscenza ai vari medici curanti che nulla lasciarono d'intentato per strapparla al suo triste destino, speciali al dott. Paolo Israeli per le sue amorevoli e affettuose cure, nonchè alla scolaresca che con la sua presenza contribuì a rendere più solenni i funerali.

Famiglie:

CATALAN, PARZIONE e SILLA

Dopo lunghe ed atroci sofferenze, oggi, alle ore 16, si spegneva, confortato dai suoi cari

PLACIDO CALABRÒ

ragioniere

La moglie **EMILIA CALABRO'-GIANNETTO**, la figlia **GIUSEPPINA mar. POTA** ed il figlio **GIOVANNI**, in unione al genero **NATALE**, la nuora **CUNEGONDA** e i nipoti, partecipano, addolorati tale perdita.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 4 ottobre 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, sia con l'invio di fiori, intervenendo ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

MARIA

Un grazie speciale vada al Patronato San Vincenzo de' Paoli.

Famiglie CATTENARO e PITACCO

RINGRAZIAMENTO

Commossi profondamente per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla nostra indimenticabile

Eleonora

riconoscenti, ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore, sia con il gentile invio di fiori, che accompagnando la salma all'ultima dimora.

Trieste, 5 ottobre 1922.

Il marito **DANTE**
la figlia **NIVES** e le famiglie **TALAMINI, DE POLO e ROVAN**

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di

FRANCESCA ved. BOLMARCICH

comparso nel «Piccolo» di ieri, venne, per errore, pubblicato **Francesca ved. Bolmarsich.**

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. MATRIMONIALE salotto pianoforte, via Ruggero Manna. Signora, bimba Sion Roma, pregata ripassare. 89501 U

A RATE, biciclette primaria fabbricazione. Offerte «Comodit» al Piccolo. 84489 U

A. Spiegateri, altrimenti troncate. Mio bel sogno. 89845 U

ALBERTO. Dispiacentissima. Ho ricevuto troppo tardi. Scriva restante Barriera. Rina. 600 U

ARRIVATI cappelli signora, bellissimi. Stabilimento riformazioni; specialità feltri bianchi. Guarn… no… Prezzi senza concorrenza! Sa… Francescato, via … Pesco 4, telefono 3520. … modiste sconto. 1733 U

CACHET Calmon Gmeiner, calma istantaneamente ogni dolore. Esigere il «Calmon» nel suo imballaggio originale e rifiutare qualsiasi imitazione offerta. Trovasi al prezzo di lire 1 soltanto nelle migliori farmacie. 1482 U

CANI cedonsi a persona di cuore. S. Vito 6. 78476 U

CAPITANO marittimo, serio, desidera fare conoscenza signorina seria, bella, buonissima famiglia, scopo matrimonio. Offerte possibilmente fotografia, non anonime. Scrivere «Capitano marittimo» al Piccolo. 123653 U

CLAUDIO, tutto ricevuto, infiniti ringraziamenti; domani scriverò. Salutissimi. Etnea. 78511 U

DISTINTO giovane trentenne, colto, professionista, conoscerebbe signorina pari condizioni, possibilmente dote, scopo matrimonio. Scrivere «Serietà» Piccolo. 89927 U

DOLORI articolari, lombaggini, torcicollo, sciatiche, dolori alla schiena, dolori causati dal cosiddetto colpo d'aria si leniscono sensibilmente colla frizione balsamica «Rheumol», preparata dalla Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo.

GIANNI. Bramo notizie, desidero vederti possibilmente mattino. M. 89443 U

GIOVANE benestante conoscerebbe signorina o vedova distintissima, affettuosa, sollecito matrimonio. Scrivere «Primo amore» al Piccolo. 78636 U

LEVATRICE autorizzata riceve dalle 12-16. Corso Garibaldi 23, primo. 89587 U

NON trascurate mai la vostra tosse per leggera che sia. Non potete sapere se la sua apparenza benigna non nasconda un male più serio. In ogni caso voi avete il dovere verso di voi e dei vostri vicini di prevenire un male più grave. Curatevi perciò anche se la tosse è leggera, se i vostri disturbi sono lievi col «Creofosfolactol» che si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo ed eviterete ulteriori malanni. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

OPICINA 20. Ricevetti, nulla sapevo e nessun dispiacere. Sta tranquilla, mia vita è tutta tua. Non attendere cartolina. Abbi fede, coraggio. 78496 U

PAVA carissima. Addoloratissimo attendo impazientemente di riabbracciarti presto. Affettuosi pensieri, saluti. Decio. 123659 U

QUANDO si è giunti al quarantesimo anno di età, le vostre arterie cominciano di solito a calcificarsi. In tal caso cominciate a soffrire dei disturbi funzionali che si manifestano nel modo più diverso. Voi cominciate a sentire di tempo in tempo cupi dolori al capo, soffrite di spesse vertigini, il sangue vi affluisce alla testa, siete spossati, provate senso di formicolio ecc.: in questi casi il migliore rimedio è rappresentato dalla «Jodoparillina», tollerata da tutti, anche dagli stomachi deboli. Un rimedio comodo e buono che dà garanzie del miglior successo. Esso viene preparato nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 324 U

SANGUISUGHE: deposito farmacia Raffaele Godina. Trieste, S. Giacomo. 324 U

SOGNO. In queste tristi giornate, mi conforta tuo costante amore. 89713 U

SUGLIANO. Attendoti oggi dopopranzo, casa mia. Susetta. 89965 U

SUSETTA: nessun tuo scritto; prego fatti viva: Sugliano. 89989 U

VEDOVA senza figli, con quartiere arredato, conoscerebbe persona buona, marittimo, scopo matrimonio. Scrivere «Volga» Piccolo. 78652 U

VEDOVO quarantacinquenne, posizione distinta, cerca signorina o vedova agiata, 35-40 anni, scopo matrimonio. Offerte, preferibilmente con fotografia, sub «Serietà» al Piccolo. 900 U